



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

GLI
ORNAMENTI
DELLE DONNE,

SCRITTI PER M. GIOVANNI
MARINELLO.

Et divisi in Quattro Libri,

Con due Tauole, vna de' Capitoli, e l'altra
d'alcune cose particolari.

*Opera utile, & necessaria ad ogni gentile
persona.*

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
*Appresso Giouanni Valgrifio, al Segno
della Vittoria. 1574.*

ALLE CASTE ET GIOVANI DONNE,



GIOVANNI MARINELLO,



VANTATA, & quale attenzione mi prometta un nuovo pensiero non mai da alcuno nella nostra lingua esplicito di dover prestarmi, sento, vostra mercè, che sarà grandissima: sì come quello, che tutto, ò in buona parte è dedicato alle signorie vostre: nondimeno mi ha rimosso
a 2 da

da questa gloria, laquale ad ogni
Scrittore in ogni tempo si è mo-
strata aperta, non il mio desiderio;
ma l'altezza del soggetto, & il co-
noscimento delle mie piccole forze
a così alta impresa. però non hauen-
do nel tempo passato hauuto ardire
di ragionarne, & auedendomi, se
pur a ciò mi fossi mosso; non conue-
nirsi parlarne se non ornatamen-
te, & bene; tutto il tempo della
mia giouanezza ho speso in altri stu-
di, però con alcuna contentezza del-
l'animo mio: percioche hauendo io
scritto della Copia delle parole nel-
la nostra fauella con alcuni capi, che
perauentura per lo adietro da niu-
no furono in così fatta maniera ri-
cordati, ho rveduto, quanto & da
ualo-

u valorosi. hnomini , & donne pari-
menti siano istimate le cose mie. &
perciò sentendomi hauere tanta auto-
rità, quanto di honore da quelli ho ri-
ceunto : & con tanta affettione esser
lette, et uiscoltate, quanto, lor mercè,
qualunque altra; certo, poiche così è;
tutto quello, che col dire mio porrò ad
effetto, il dimostrerò. per laqual cosa
a ragione mi posso rallegrare, che nel-
l'animo mio sia caduto di narrare co-
sa non uoluta, & tale, che ad ogni gen-
tile persona presti materia di ragio-
nare. questa sì è degli Ornamenti
delle leggiadre Donne, non però ta-
le, che racconti il uestimento, ch'elle
debbano portare, ma quali cose si
richiedano ad uno corpo bello, &
come le libellezze acquistar si possa-

no inquanto si puo con l'arte . so io bene , che a uoler dire di ciò piu ageuole mi sarà trouarne il principio , che il fine : & per questo non tanto haurò bisogno della copia , quanto del saper porre termine nel dire : senza che egli mi pare udire alcuni , liquali riprendano questo mio nuouo auiso , dicendo , che pur troppo uanno cercando le Donne di far se belle : & che non debbono , anzi non sta bene il desiderare piu di quello , che loro dalla natura è stato concesso ; aggiugnendo oltre a ciò , che al grado mio non si richiede l'attendere a cosi fatte cose . a questi auanti che all'intentione mia io discenda ; mi piace di rispondere alcune parole & in fauore

favore delle Donne , & di me similmente , in questa guisa incominciando . Gli Ornamenti delle uaghe Donne rilucono , o ne gli animi loro ornati di virtù , o nella bellezza del corpo . le leggiadre maniere , & i reali costumi si traggano dall'animo : di che mia intenzione non è al presente di favellarne . Somma uaghezza porta a gli occhi nostri il corpo debitamente proportionato , & uie piu , se le sue fattezze hanno quello , che a sani huomini sommamente diletta ; si come sono li capelli biondi , gli occhi negri , & soniglianti cose , lequali tutte sono doti della natura : laquale , se alcuna uolta , & come il piu auicene , ne crea gli spiriti rozzi , i cor-

a 4 pi

pi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non gli dobbiam noi emendare con l'arte imitatrice di lei? piacciono gli ornati costumi, ammiransi le membra bèn disposte, & sono amate le bellezze naturali: ma quanto piu dourà piacere, ammirarsi, & essere amati li costumi, i membri, & le bellezze, che l'humana industria haurà acquistate? poca cosa è alla commune madre darci prudenza: ma grandissima è a noi il porla in animo, che davanti non la habbia sentito. ueggonsi tali di piaceuolissimo viso, ma peloso: tali con labri vermigli, ma i denti negri, & il fiato puzzolente: li quali potendo non vi prouederanno: ma per gratia mi dica o huomo, o donna, qual

qual che si sia la loro età, se nella gio-
inezza loro habbiano desiderati di
essere belli, & siano lor piaccinte le
bellezze? & nella vecchiezza, se
non altri almeno non sia lor caro di
vedere i figliuoli belli: anzi, se han-
no pur un neo in lungo, che lor paia
non conuenirsi; se procaccino di man-
darlo via, o di coprirlo? certo niuno
me'l negherà: ma molti soggiunge-
ranno bene, che le donne il piu non
si veggono mai contente cercando
di continuo con nuoui empiastri,
& altre lorde, & biasimeuoli cose
di accrescere quella bellezza, che lor
largamente è conceduta dalla natu-
ra: doue in contrario la diminuiscono.
alche cosi rispondo, che tutte le cose
poco discretamente usate, & senza
con-

*consiglio sono degne di riprensioni :
ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i ci-
bi perche uccidano, ardano, e suf-
fochino, non siano da usare, non con-
sentirò giamai : anzi questo cotanto
voglio dire, che, benchè una don-
na sia bella; non le si disdica lo accre-
scere della sua bellezza : conciosia
che niuna casa sia al mondo perfet-
ta : oltre che un bellissimo cauallo,
ma non domato, non è di gran pre-
gio: e una eccellente virtù in cor-
po lordo è sepolita in letame. laquale
risposta voglio, che anche sia per co-
loro, liquali dicono, che noi dobbia-
mo conseruarci nella maniera, che
siamo stati creati : percioche tali si
veggano tutti gli altri animali, ta-
li le piante, e tali i metalli: come se*

4 CO-

a costoro poco paresse il conseruarsi.
ma lasciamo homai questi, & ve-
niam a coloro, liquali dicono, che al-
la mia conditione non si richiede di
seguire cotali cose. a cui rispondo,
che io affermo di non essere inuento-
re delle cose, che in questi libri si con-
tengono: anzi di hauerle tratte dal-
le scritture di medici Greci, Arabi,
& Latini. ma pur supponiamo, che
io ne sia lo scrittore, dico, che io non
mi vergognerò mai, anzi in honore
mi terrò di fare quello, che Galeno
oltre ad infiniti altri naturali Phi-
losophi stati auanti di lui, Auicenna,
Paulo Egineta, Aetio tutti famosi,
& antichi scrittori hanno fatto nel-
la lingua Greca, Araba, & Latina
e moderni, che seguono le lor peda-
te:

te : liquali volendo toglier uia , sarebbe necessario distruggere tutta la loro autorità, & la medicina insieme . appresso , quando altra lode non me ne douesse seguire ; di cotanto mi posso contentare , che io sia il primo , che nella nostra fauella habbia particolarmente ragionato di questa materia : & molto piu mi debbo gloriare di esser nato in una età , laquale ha le piu illustri donne per sangue , & per uirtù , che forse nel preterito siano state : lequali uino io certissimo , che uolentieri leggeranno questi dolci affanni a lor cagione sostenuti . & so , che le benignità nostre di uoglia il faranno , & ne gli bauranno cari : la onde alle Signorie nostre li presento , pregandote , che gli ri-

*ricevano uolentieri : perciocchè, ancho-
ra che io conosca quelli non essera
scritti in quella guisa, che merite-
rebbero gli animi suoi eleuati; tut-
tavia hauendo riguardo alla qua-
lità del soggetto degno di esser ue-
duto sotto il nome di quelle, si co-
me già Critone gran Philosopho il
reputò conueniente di Cleopatra
Reina dello Egitto, il riceueranno.
adunque elle la prenderanno : che io
lor la porgo : perciocchè, se lor sarà
di piacere, a me sarà grandissima gra-
tia, considerando, che, benchè auen-
ga, che a migliore scrittore sia age-
uole il trappassarmi; non però di de-
siderio ardentissimo di seruirle so,
che non m'auanzerà : ma ben le Si-
gnorie vostre, doue mancheranno
le*

le mie forze; là suppliranno con l'eterna fama delle sue virtù, le quali accresceranno, anzi perpetueranno la gloria a miei scritti, alli quali esplicare io vengo.

IL PRIMO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA,
COME CVRAR SI DEBBA-
NO ALCVNE INFER-
MITA' DEL COR-
PO DI FVORI:

ET COME I MEMBRI SI RENDA-
NO PROPORTIONATI VERSO
SE, ET IL CORPO PA-
RIMENTI, INQVAN-
TO SI PVO CON
L'ARTE.



I N C O M I N C I A

I L P R I M O L I B R O

D E G L I O R N A M E N T I

D E L L E D O N N E :

Nelquale si dimostra, come curar si debbano
alcune infermità del corpo di fuori,
Et come i membri si rendano proportionati
uerſo ſe, & il corpo parimenti, inquan-
to ſi puo con l'arte.

P R O E M I O.



A *MPIA* materia, & perauentura nella preſente noſtra lingua non piu udita ci ſi para dauanti di douer ragionare : ſi come è di raccontare gli Ornamenti delle leggiare Donne naturali; &, queſti eſſendo lor negati, dimoſtrare, come gli artificiali del corpo acquiſtare ſi poſſano. Et perciò incominciando la, doue ci è propoſto di douer dire, prima uerremo a purgar' il corpo da quelle immo- ditie , per le quali l'honeſta di quello puo eſſere macchiata: dipoi a particolari membri diſcerremo.

Come si facciano bagni
remo . adūque nel presente libro curaremo chi
che sia infermità, che la sola pelle di tutto il
corpo tenga infettata & come li membri pro-
portionati si rendano; & ne gli altri prouede-
remo a ciascuna parte diligentemente. Ma que-
sto come appare sarà diuiso in due parti: nella
prima fauellaremo della cura, che si deue ha-
uere a guarire diuersi mali, che la pelle conta-
minano : nella seconda, hauendo curato tutta
la persona di fuori s'ingegneremo di ridurre
tutto il corpo , & i suoi membri alla propor-
tione sua; qual hora ciò adoperare si possa nel
la carne.

P A R T E P R I M A

Del Primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si deue
hauere a guarire diuersi mali, che la
pelle contaminano.



VARIE sono le infermità, Pie-
cenoli donne, che offendendo
la carne di fuori, ne guasta-
no, quanto di bello in uoi ap-
pare: percioche alcune ne rō-
pono, & lacerano quella : si
come

come è la rogna, il prurito, la lepra, & somiglianti: altre per altri accidenti diminuiscono la uaghezza uostra, prestando la carne fetida, & puzzolente: si come è la rogna, il prurito, la lepra, il sudore souerchio, & per altra superfluità lorda, & corretta. Li peli, quando siano superflui sopra tutto il corpo, si come molte donne si ueggono pelose sì, che paiono una fiera, si hāno da rimouere. ilche potete et timamente fare nel bagno.

Et, percioche tut ta questa nostra fatica è di compiacer a uoi, & operar sì, che siate amate, & carezzate da uostri mariti, liquali non attendendo la promessa della castità loro per qualche difetto della persona, uanno dietro alle donne altrui; però insegnandoui di rimouere partitamente ciascuna delle dette molestie, ni apriremo modi di fare bagni, liquali nō solamente conseruaranno gli ornamenti della bellezza uostra; ma ni terranno sane, & consolate molto.

Come si facciano bagni
Ordine di comporre alcuni bagni a conser-
uatione della sanità, & della politezza
del corpo. Cap. I.



HORA, se il corpo uostro sa-
rà senza immonditie alcu-
na, & netto; uolendo dispor-
re a migliore, & piu uaga
ornamento di quello, che es-
so o per natura, o per infer-
mità ha sostenuto, auanti che ad altro proce-
diate, usate il seguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di salvia, &
parimenti fiori di lauanda, di rose, & un po-
chetto di sale, lequali cose fate bollire in ac-
qua semplice, o lissia commune. dipoi ui lauate
tutta la persona, hauendo a mente di non ba-
gnarni dopo il pasto: percioche ui daria cagio-
ne di grandissime infermità. ma usato auanti
cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore
puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna
parte di quello: consola gli animi, & gli rende
meglio disposti. lequali cose similmente haure-
te dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto,
& di sale, & tutte insieme in acqua pura sia-
no bollite. di questa ne pigliate due bischieri,
& mischiandoui per entro remolo, o semola
che

che uì piaccia di dire, uì fregate tutta la persona. del rimanente poi uì lauate: che non sentirete cosa, che di più utilità uì sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, allequali gioña molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uoglio no bagnare, getterāno un boccaletto di acqua mista con quattro, o sei gocciole di oglio di spicq. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deuranoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di narāzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro, herbe cōmuni oliue; si come rosmarino, lauanda, mentha, pulegio, & altre simili, lequali solo una bullitione comportano.

Ma, quādo uoi haurete apparecchiato il bagno; guardate, se la bellezza uostra uì è cara; che non sia troppo caldo; percioche u'abbruscerebbe pelle, onde suso il corpo ne nascerebbono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate nel'uso per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli superflui con gli seguenti medicamenti.

Peli come si rimouano

Peli come si rimouano.

Cap. II.



TOGLIETE quattr' oncie di calcina uiua poluerizata, una di oropimêto, & una di cumino pesto: & queste pone te in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale farete alquanto bullire, cō un legnetto dime nando. Poscia leuata dal fuoco ni aggiugnere te un poco di cenere. ma ciò farete; quādo una penna di gallina bagnataui dentro potrete pe lare. Bagnatene poi il luoco peloso, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuare te. dopo questo habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, do ue erano i peli; accioche non si guasti la pelle. Ma se ne saranno alcune, a cui graue paia il porre sopra la loro delicata carne cotali em piastri; usaranno il seguente modo.

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, lo oropimento, & il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagnarannosi nel detto modo facendo. & benché
gli

gli contati dauanti siano ottimi; nōdimeno piaciemi di dirui un marauiglioso ordine , ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue . & questo è tale.

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni , & poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & al trettanto di oropimento accrescendoui acqua; se la compositione è troppo spessa: & s'è troppo chiara; calcina, & oropimento . Quindi la facciam stare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccontasi un modo tenuto da alcune ornate donne per leuare i peli, assotigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della persona, et dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire cō alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lira di succo cauato delle foglie di cocumere seluatico , & mezza di latte di mandorle amare . ne lequali cose cocendosi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro . Faceuasi la proua, della pēna et trastone il galbano ni mescolauano alquāto di oglio rosato, o uiolato. Alcuna uolta per confortamento loro , dopo che era il uasetto lenato dal fuoco; faceuano odorifera la me-

Peli come si rimouano

dicina con garofali, noce moscata, rose, cumino, & simiglianti specie poluerizate: ma legge-
te di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la
uoleuano usare, si stauano in una camera cal-
da, & soauemente fregandosi; affinche le mem-
bra non si scorticassero, tentauano se cadeua-
no i peli. ilche, se lor ueniua fatto; gittaua la
fante dalle spalle ne piedi acqua tepida cō l'u-
na delle mani, & leggermente trabendo la
palma dell'altra gli peli cader faceua. Ap-
presso questo le donne se n'entrauano in un ba-
gno fatto di rose, di bacche di mirto, di insquia
mo bianco, di opio, et se nō si sentiuano la pelle
abbrusciata, di aceto. altre uolte usarono cō fe-
lice auuenimento bagni cō alquāto di insquia
mo negro, & di solatro, liquali non lasciana-
no rinascere peli. Et alcune altre toglieua-
no sole bacche di mirto senza piu, & ottimamen-
te si lauauano tutte. quindi appresso da capo
si bagnauano con acqua tepida, nellaquale era
macerato remolo, & fuori spremuto. questa in
modo nettava tutta la persona, che era una
marauiglia a uedere. ma, se per isciagura si fos-
se in alcuna parte arficciata la pelle, la cura-
uano con sangue di gallina in bianco di ouo mi-
sto. laqual cosa guarina l'arsura, & rendea la
pelle molle, & delicata. tratte del bagno, &
bauendo la fante spruzzati i panni loro cō ac-
que

*que odorifere, sciugate quelle parimenti le con
fortana con odoriferi liquori composti in cosi
fatta guisa.*

Acque, & liquori odoriferi.

Cap. I I I.



*N*A dramma & mezza di
uero muschio trito minuta
mente pongasi in alcun ua
so di uetro fatto per stilla
re, e sopra ui si gettino due
lire di odorifera acqua ro
sa, laquale con lento fuoco stillata ripongasi
in uaso di uetro ben coperto. Questa è acqua
ueramente conueniente ad ogni Reina, & a
qualunque ornato uestimento. Ma non è meno
ioane, & grata al senso la seguente cosi nella
persona, come ne panni usata.

*In un picciolo orcioletto di uetro mettete
deciotto, o uenti grani di muschio, & un poco
di zibetto, & di ambra. dopo questo lo em
pirete di acqua rosa, & mettetelo al fuoco,
come riscaldata baurà l'acqua, cosi bene co
perchiata si lasci diuenire fredda, & per
due giorni riposare, di tanto ualore è, che se
fosse lambicata, piu non potrebbe, & questo ne
puo*

Come si facciano acque odorifere

puo renderuene certe, che profumati i uestimēti, o lenzola spirano tãto soaue odore, che maggiore non si potrebbe sentire. il modo di profumargli sarà tale . Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, & sopra quella al fuoco bollendo stendete gli pāni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Abbiamo anchora un'altra maniera di acqua a cosi fatti seruigi molto cōuenevole, laquale è questa .

Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone , & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, & storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prenderete : percioche egli è mirabile l'odore, che ne reca. conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa , & come uolete dare profumi a drappi; cosi u'aggiungete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinnovarla . Ma oltre alle cose dette m'aggrada di scoprirui un miracoloso secreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua, oltre ad ognialtra odoratissima .

Togliete adunque quattro lire d'acqua rosa, & entro ui ponete un'oncia di assa dolce nõ ben trita, una di storace, una di garofoli , una di camphora, una di legno aloe: uenti grani di muschio, et di zibetto altrettanto. dipoi in al-

CUN

un uaso di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale si debbe forare in dieci, o dodeci luochi cō un ago grosso. uotatela, ilquale uaso mettete in una stagnata piena d'acqua per quattro hore a bollire. quin di leuata, & raffreddata l'acqua colarete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di uetro, ben serrato con quindici grani di muschio riponēdola al sole guardarete per cinque giorni. Da uoi medesime potete conoscere il ualore di questa odorifera acqua; & perciò altro non intendo di diruene. ma però non lasciate questa una da parte, dellaquale ne ho gia io così fatto proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'bareta tutta soauissima sopra ogni altra cosa. Onde in così fatta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale siano uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera; una oncia di noce muscata, una di garofali, & di galanga, di spico nardo, di grani di paradiso. di mace, di cinnamomo una oncia per ciascuno. et tutte queste cose sottilmente tritate. dopo questo ui sopraporrete otto oncie di acqua rosa, et così lasciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui sopraggiugnete da capo altro tanto di detta acqua, quanta è stata la prima,

✽

Come si facciano acque odorifere

Et con un lambico di uetro posto in alcuna stagnata piena di acqua la stillate, Et usate appresso. ma della detta non men grata, Et soaue è questa seguente.

A compositione dellaquale ne conuiene habere due libre di fiori di cedro, una di rose rosse, Et mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quantità di rose muscate, di gelsomini, Et mezza oncia di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, Et di florace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizzate, Et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete così pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. Et questi cotali modi perauentura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire intorno a ciò, se un altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza lira di succo di rose, Et una di mirrha pura, fresca, Et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, Et la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasì il lambico, Et stillasì a picciol fuoco. usciranne prima acqua, laquale

in

in una ampolla seruate: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete oglio, & questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona ben disposta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, & accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si poteva vantare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche, se con alcuno medicamento aueniva, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne apparivano serpendo. onde guaritane una, dieci ne soprauenivano. a queste s'aggiungeua un puzzo tanto abomineuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro sì era graue, che per desperatione ne uoleano morire. tornò in questi tempi da gli studi della medicina un giouane, ilquale per fama era conosciuto letteratissimo. uenne in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico hauendola ueduta, & in tale conditione tronatala ordinò l'unguento detto, delquale il seguate giorno presone alcune gocciole con le proprie mani un-
se

Come si facciano acque odorifere

*se tutta la gionane. marauigliosa cosa è ad m-
dire, la unzione virtuosa in spatio di una hora
mostrò alla dolente segno manifestissimo di sa-
nità, & quella per tre mattine continuata tro-
uossi non solamente risanata; ma le macchie, et
li segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto
leuate. poi il sauo medico l'impose, che segui-
tasse con l'acqua, laquale crebbe la fama della
sua bellezza già piu d'ogni altra suenturata
in guisa, che per miracolo si hauena. et con tut-
to questo oliua la carne sua, & risplendena ma-
rauigliosamente. & gli bagni suoi per cento on-
cie di acqua pura mischiadone una di detta ac-
qua renduano marauiglioso odore, & per cō-
seguente il medesimo faceua in cento lire di ac-
qua, che è troppo piu, un'oncia di oglio, si che,
non esca a uoi, Donne, di mente quanta utili-
tà ui debbano esser questi pretiosi odori raccō-
tati, & quelli, che pur a queste mi piace di
aggiugnere: liquali in questa maniera fac-
ciamo.*

*Cogliete fiori di lauanda, tanti quanti con
ampia mano potete quattro uolte pigliare, &
la metà di rose così bianche, come rosse, & di
rosmarino, garofilata, ciperofresco, scorze di
citrangolo tanto per ciascuno, che sia la metà
delle rose, & appresso, mentha, saluia, rhimo,
fior di sambuco, foglie di lauro, o di pulegio la*

me-

metà del rosmarino per parte, & dell'altre berbe compagne. oltre a questo trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muscata, di calamo aromatico, di gengenou, di cinnamomo, di radici di giglio per ciascuna cosa. habbiateci anchora sei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una guastada, & sopra ui riuersate le cose dette minutamente poluerizzate: chiudete diligentemente il uaso, & otto dì continui il tenete al sole, & poscia usate la compositione. se ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi uno scropulo di muschio. ma non lambicata è miracolosa per lauarsi le mani mescolandone alquãto con assai acqua pura senza che ritorna subito gli smarriti spiriti, rimoue gli affanni dell'animo, conforta il capo, & la uirtù del stomacho ristora, & di questa siano detto tanto, che basti; poi che me ne conuiene insegnare ma ad alcune giouani. lequali di odori di effracisima soauità ripieni si diletmano.

Prendete una dramma di zibetto, et una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno li uogli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di primauera. haurete una acqua nampba perfetta: ma ponete mente alla seguente non meno della con-

· Come si facciano acque odorifere
contata odorifera.

Empietevi a piena mano il grembo di mentha, di fiori sambuco, di radice di giglio, di satn reia, di melissa, di saluia, di lauāda, et di rosma rino. dipoi fateui recare per ciascuna maniera di speciaria una oncia di garofali, di cinnamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrā goli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa fistia per tre giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateni entro uno scropulo di muschio. cosi raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due oncie di maluasìa, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di muschio & da capo rimessa al sole per dieci dì. sarà compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di composte; ma di semplici acque; si come sono acqua di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di rosmarino, di gelsomini, di satnia, & di altre somi-

*somiglianti cose, che per non ui noiare trapas-
so: lequali ui priego, che tutte facciate co lam-
bichi di netto; percioche conseruano essi l'odo-
re puro di quello, che si uuele stillare, & non
se ne perde niente.*

*Ruestite che sarete, & confortate tra dal
bagno, et dalli ioani odori riguardate, se le car-
ni si trouano macchiate da alcuna euidente in-
fermità, che sia ageuole a curarsi; percioche a
quelle curare debbono tutte le donne del tut-
to disporfi: come quelle che per ciò sono hauu-
te a schifo da gli huomini. Et queste sono ro-
gna, lepra, prurito, scrofole, & appresso questo
panne, lentigini, uolatiche, & macule di che
che sia forma. la cura de quali difetti partita-
mente di narrare intendo.*

Come si guarisca la rogna, & il prurito.

Cap. lIII.



*A S C E la rogna ne corpi ha
mani di due maniere: l'una
dellequali è grassa, & l'al-
tra minuta. li bagni, & l'ac-
que odorifere dauanti rac-
contate sono ottima me-
dicina a questi mali. ma,
se per isciagura auenisse, che la contagiosa in-
fermità non si dipartisse; io conforto uoi, or-*

B nate

Come si guariscà la rogna

nate donne, a douer usare così fatti rimedi.

Beuete primieramente ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna uolta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cicborea. a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cicborea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una delicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di senna orientale, & uno di reobarbaro eletto, & mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uetriato, ilquale sia di bocca assai stretto. mettete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: & come bolle: così il gittate nel uaso della senna, & turatelo sì, che non possa respirare. & nel remolo inuolto, & coperto, quini tutta la notte il lasciate stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma per cioche sento di quelle, la cui angoscia grane di stomcho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di trāgguagliare le seguenti pilole.

Le quali si cōpongono con mezza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, &

uno

uno scropulo di aloë lauato in infusione di fen-
na. si formano con siropo di assenzo, o di fumo
terre. tutto il dì stateni quieti, & la sera, che
niene al seguēte giorno ungeteni due hore dop
po la cena con unguento così fatto.

Togliete di argento uiuo con la salina estin-
to, solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliua
firo, & aloë una quantità uguale. tritisi tut-
to, & nello aceto si ponga. tratto dello aceto
fate seccare: dipoi ifra due pietre a guisa di un
colore le macinate spandendoni sopra alcuna
gocciola di acqua rosa per uolta. questa untio-
ne s'èxa dubio ni guarirà ogni spetic di rognà,
& lenarà il prurito della carne. ma chi uolef-
se curare rognà secca, & scabiosa tenga la se-
guente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di
succo di scabiosa, & di fumo terre, & bollendo
ni aggiunga alquanto di oglio, et di assungia di
porco. fatto questo, & lenato il uaso dal fuoco,
ni rimescoli pur un poco di staphisagria, &
di cerusa. ma, auanti che si faccia la untio-
ne, se non si fosse bagnato; preparisi una la-
uanda, quale di sopra dicemmo: ma ni aggiugna
sale, solfo, & lume di rdcca. sciugato unga-
si col sopradetto unguento, ouero con que-
sto, che segue.

Pigli si una dramma di litargirio, & di ce-

B 2 rusa

Come si guarisca la rognà

rusa cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropoli di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, & mezza, & ultimamēte la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizzato. facciasì, come ho auanti mostrato, solamente aggiugnēdoui quella copia di acqua rosa, et di oglio rosato, che ui parrà sufficiente. Egli è uero, che, se oltra alla rognà secca, haueste uolatiche nella persona sommamente mi piacerebbe questa maniera di untione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquāto di oropimento, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose cō succo di lapatic, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga senza liquore. poneteui poscia tanto di cera, che basti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la salina mischiate oglio laurino, & senza piu guarirà la rognà secca, & leuādone le macchie accrescerà bellezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in uno suo esperimento non solo si uedeuano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamēte risanaua: ilquale si è questo.

*Componetua insieme in mortaio di piono bo
con*

con un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di li targirio. dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo ben dimenato, quanto si conuenina a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

Vna altra donna ornata, che patiuà alle uolte simile difetto, se perauëtura inuitata le fosse conuenuto andare fuori di casa; ungena le piante de piedi, & delle mani, & in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre dramme di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argëto uiuo col spunto estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, & tanto succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. & accioche fosse odorifero; accompagnaua cõ dette cose un scropolo di muschio minutamëte fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua, hora attentissimamente ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore

Come si guarisca la roгна

quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gābe per quindici mattine, et piu se l'huomo desidera di ribauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona, & così manifesto, che qual che si sia roгна, lepra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in briue tempo con questo medicamento s'estingue, & sanità ne rende. Et dalla grādissima utilità, che io ne heggio seguire raccontando queste ottime medicine, soffinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profittenuoli ordini ad infinite persone seruati. et perciò narrerone uno primieramente buono a roгна, che somiglia lepra per tutto il corpo distesa.

Prendasi dunque una oncia, & mezza di solfo, & una di sale, & una di oglio commune. pestisi minutamente il solfo, & il sale, & poi con l'oglio s'accompagnino. adoperasi, quando si ua a dormire. questo è facile, & utile: laqual cosa anchora nel seguente conoscerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tanto, che diuenti bianco, & mischiateui succo di semprenina. adoperatelo poscia ne bisogni uostri. bellissimo, & segreto è parimenti questo.

Mescolarete insieme due oncie, & mezza di grasso di porco disfatto al fuoco: quattro dramme di sale cōmune trito: una oncia di argento

gento uiuo con la salina spento, una di cera, et succo di piantagine, & di fumoterre quanto ni piace. fatene untione, dellaquale ui ponete noue uolte sopra le palme delle mani, et le piatte de piedi, quanto è la grandezza d'una nocci uola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. simigliante operatione ha il seguente usandolo solamente nelli polsi.

Facciasi unguento con quattro dramme, et mezza di oglio laurino, una & mezza di argento uiuo, & altrettanto di borace, una di cerusa, & la quarta parte di cumino. fornito questo ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta acqua fino, che siano ottimamente riscaldate. doppo questo con quattro dita ui ugnete li polsi delle braccia.

Non men bello, & esperimentato modo è, che facciate questa untione, laquale contiene una parte uguale di aloe, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregatene con questa il polso prima riscaldato.

Soleuami dire un medico mio amico, & per sona erudita molto, che ogni rogha humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiasse piu, che una uolta il dì ben cinque, o sei oncie di pane, & beuesse un picciolo bicchiero di un bianco inacquato per

Come si guarisca la rogna
otto giorni . onde senza altro prouedimento
guarirua .

Contauiami il medesimo di molte, & molte
persone, a cui hauea sanità restituita togliendo
agli con diligenza pestati, et assungia di porco
insieme , ungendone la rogna quale che ella
si fosse.

Trouo io parimenti singolare medicina a
questo male una oncia di solfo, mezza di litar
girio, cera, & oglio tanto, che basti a fare l'on
guento.

Egli è anchor manifesto, che a cura della ro
gna, & scabia minuta, et secca molto uale il li
targirio, la caligine, & il solfo nell'oglio corti
al fuoco.

Non lascerò da parte una untione , che in
una, o due uolte il piu rimoue la scabia puzzo
lente. questa si compone con sei dramme di ru
gine di rame, o di ferro , tre di argento uiuo,
& assungia di porco, quanto sia assai a fare lo
unguento.

Vtile modo etiandio è quello, colquale si fa
untione di un pezzo di piombo, di oglio, & un
poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma sopra ogni altra è marauigliosa manie
ra la seguente , laquale del tutto guarisce la
rogna piena di croste: & questa è, che con cera
pestiamo una medesima quantità di incenso, &
di

di sangue di porco . quindi al fuoco dissoluta facciamo unguento.

Hora saranno perauentura alcune delicate donne, alle quali fieramente spiaceranno le unctioni da noi scritte dauanti. & , per cioche tutto questo mio studio è posto in compiacere loro; mi disporrò a ragionare di acque di simili uirtù, & di maggiori anchora. ma uoglio lor questo cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immonditie, che danno cagione di così fatti difetti, & che si facciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti caldi. che altrimenti facèdo più di noia, che di piacere sentiranno. ma tornando alle acque odorifere, che curano dette infermità , & fanno la carne uaga, & piaceuole.

Dico , che ricogliate della melissa quella quantità, che ui piace : & quella pestate ottimamente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba pestata sughi il uino. uenuta la mattina in alcũ uaso di uetro stillatene l'acqua, la uirtù della quale diraccontarui intèdo. in breuissimo spatio di tempo caccia dal corpo ogni spetie di rognà , & rende marauiglioso odore; se cō uno grana di muschio mescolatene alquarto bagneremo il corpo. rimoue le lètigini, le uolatiche, & ogni altra macula, che suso la faccia , o il petto si generi.

Come si guarisca la rogna

generi. in compagnia del balsamo o naturale, o artificialmente fatto fregādosi, il uolto dinie-
ne d'un uino colore di rose. beuutane ogni mat-
tina, quanto cape in un guscio di picciola noce
lieua il puzzo del fiato. toglie il dolore de den-
ti tenuta in bocca. infusa nel uino guasto nel re-
stituisce buono, & pretioso. bagnandone o car-
ne, o pesce cōserua lungo tempo. solue la urina
beuuta, & apiccata su'l petenecchio. frange le
pietre della uescica, falle urinare, & moue gli
menstrui. uale a dolore di corpo, & di rene. fat-
to uno empiastro alle scrofole di melissa, & la
sopradetta acqua beuuta lor molto gioua. a
digiuno usata rompe ogni apostema dentro il
corpo nata. sana tutte le punture di cuore, &
di fianco. è mortale nimica d'ogni spetie di uer-
mi, consola gli afflitti spiriti, fortifica tutti gli
mēbri, & sana coloro, a cui per frigidità le got-
te danno molestia. conforta i nerui sopra ogni
altro rimedio. guarisce il mal caduco benendo-
ne digiuno cō un poco di theriaca. & a quegli,
che per alcuna infermità nō possono parlare,
posta suso la lingua assai uolte una pezza sot-
tile bagnata in questa acqua, rende la fauella
ispedita. è salutifera al petto, & gioueuole alla
digestione. mescolata con buō uino uale all'ap-
petito. cura le gengiue. uccide col suo odore le
mosche, & i uermi. risana uno hidropico. tut-
te le

te le piaghe bagnate due uolte il giorno risalda. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamēte aguzza lo intelletto, & fa buona memoria, & sopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & perciò usatela, che ne seguiranno grandissimi effetti.

Ma egli è tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauigliosa si componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta saluia, & pulegio igualmente, quanta acqua hauete disiderio di fare. dopo questo con lambico di uetro la stillate. questa beuuta in poca quantità tre giorni a digiuno guarisce l'huomo della roga, & fa il sangue buono, & puro, & uino colore nella faccia. a chi hauesse perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flēma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si possono le dette uirtù uguagliare. ma che non puo la natura in noi operare? non ha ella tratto l'huomo morto dalla sepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo, habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerrò.

Pigliate

Come si guarisca la rogna

Pigliate adunque una lira, et mezza di *saē* nia secca, & mezza di noce moscate, & altrettanto di gengeuo, di garofali, di grani di *para* di so, & di cinnamomo per ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestate le, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi. mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette, le pōgono a macerare per tredici di. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale cō la cōpositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a cosi fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua suentura condotto in antica infermità di lepra, di rogna, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuuti, & bagnati. &, benche detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni specie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. preudo marauiglia grandissima, quando neggio. che ci recupera il uino guasto, & puzzolente così nel usato sapore, & odore, come era allhora, che si fece infondēdone alquā-

Do nel uaso. dicemi uno ualẽte medico, che questa acqua beuuta dopo le purgationi rōpe ogni postema nata nel corpo, & auāti che diuenga marcia la discaccia del uentre. apre similmente quelle, che per la persona uengono bagnandole, le risolue, & poi le salda. so pur io, che molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi cō una penna stillādone. conofco assai di quegli a quali putiua il fiato, che per questa sola tenuta la notte in bocca con bō bace, ne lo hanno acquistato odorifero. erano alcuni altri, che non trouauano cōpagnia spirando dal naso loro uno horribile puzzo: tuttaniam da la uirtù di questa sonosi liberati; poi che ne gli hanno portato bōbace bagnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolore de dēti: liquali come l'hebbbero in bocca; così non senza grandissima loro ammiratione cessare la noia. ma che dirò io delle suenturate donne, che per alcuno accidēte cadute in angoscia, dal ualore di lei sono rileuate? che di alcuni smemorati et stolti huomini, che una gocciola gli ha ritornati sanissimi? che delle donne di età graui, lequali fregandosi con questa uera renouatione di uita la faccia in cotal maniera lor racquista il colore, lo splendore, & la bellezza, che non di ottanta anni; ma di diciotto appaiono? adunque questa uirtuosa
acqua

Come si guarisca la rogna.

acqua ad ogni altra anteporre si debbe. ma boggimai discendiamo ad altra; acciocche il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosomolo, di apio, di aro, et di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben serrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rogna tre, o quattro giorni recupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. benuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, et siano bianche, rosse, acute, o piane. è di non picciola utilità a nerni, al mal caduco, & a paralitici. stupide cose uedrete honorade donne, se questa salutarifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conuenevole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termētina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna specie tre

tre dramme di legno aloe sottilmente trito, & di sandali moscatelli: una dramma di gomma arabica, & due di noce moscata, & di ambra. in minuta polue ogni cosa ridotta stillauano a picciol fuoco, & ne trahenano tre maniere di acqua: la prima era chiara: la seconda fatto maggiore il fuoco cadea a goccioline simili a carboni accesi: & la terza da capo accresciuto descendena non altrimenti che si faccia il melle; ma tutta era negra, & spessa. la prima appellauano essi madre di balsamo, la seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo artificiale. lequali tutte in guastadette di uetro ciascuna per se erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad udire narrare: ma io, che sovente ne lo ho esperimentato ne posso rendere nerissima testimonianza, che non ci ha cosa che piu uaglia di questa a cura delle infermità infra scritte. Adunque la prima acqua, parlando sopra il proposito nostro, bagnata in tal guise delibera de roga, & scabie, che tra gli rimedi contati non ue ne ha alcuno di maggiore efficacia. beuuta purga lo stomacho da ogni immonditie. alquanto di sottilissima tela bagnata, & posta nel uaso toglie il sonacchiare, & ogni altra difficoltà di spirito. presane in bocca la mattina, & la sera rende il fiato soauissimo.

Come si guarisca la rogna
uissimo. i denti fregati con questa, & bagnati
si fermano, si conseruano, diuengono bianchi,
& non sentono il dolore solito loro a uenire.
non lascia putrefare alcuna cosa da quella ba-
gnata. cura marauigliosamente tutte le pia-
ghe maligne, & le fistole legandoui suso al-
quanto di tela bagnata. resiste alla febre quar-
tana ungendone la spina della schiena alcuni
giorni. non senza utilità pongono alcuni pez-
ze bagnate sopra le hemorroide. con lana suc-
cida gioua a coloro, che sono sordi mirabil-
mente. & bagnandone la faccia la fa rossa, &
bella. La seconda & la terza acqua ricupe-
ra le forze a coloro, che da bastoni, o pietre
sono stati fieramente percossi. non le si puo au-
cinare ueleno alcuno, che tutti li estingue sen-
za indugio. untone e paralitici sentono gran-
dissimo miglioramento. lauata qual che si sia
parte del corpo la conferma in sanità, guari-
scono, per ridurre le molte parole in
una, queste acque tutti i mali, che
soprauencono da sangue, o
da flemma corrot-
ta. & di que-
sta par-
te siane detto, quan-
to ne basti.

Modi

Modi di curare la lepra. Cap. V.



SONO quattro specie di lepra. delle quali una uiene a leoni, l'altra alle uolpi, la terza a gli elephanti, et la quarta alli thiri. lequali tutte sopraprendono anchora i corpi humani. ciascuna per se malageuolmente si cura, et massimamente la antica. appaiono manifesti segni di lepra; quando l'anghie si sfondono, & la forma del corpo diuenta brutta, & horribile; la faccia spauēte uole, il colore uero, il sangue freddo, & puzzolente marcia disconre per la persona. si conosce la lepra all'hora, che con argento uiuo con la salina estinto mescolata in forma d'empiaastro se lascia un di, & una notte suso il malore; percioche, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesiche: se non è; non nascono. La lepra adunque nuoua, & specialmente quella, che è propia de gli Elefanti, & de Thiri, può curarsi in questa guisa, con la quale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si cani sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezza, & il sangue dal destro. dipoi preda ogni mattina san

6 to,

Come si curi la lepra

so, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumo terre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sansuco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lappasio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna specie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme corte: una oncia & mezza di niole, & ugualmente di fiori di boragine. euocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fatte bollire tanta, che la decoctione sia del peso, che faranno gli succhi. & aggiunto ui finalmente tanto zucchero, che basti faccia si il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo nfermo con pilole di fumo terre, o con biera di Ruffo, o altre cose, che euacuzano gli humori malencholici & adusti. & questo fate non una sola volta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia & una di nasturtio, mezza di noce moscata, & ugualmente di pulgion: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio. sesamino. bugliando ogni cosa

coſe inſieme fino, che ſia conſummata la terza parte. conſeruafi in uaſo di uetro.

¶ Poi che hauremo purgato lo infermo; facciagliſi ogni giorno un bagno de' contati fregãdolo, & ſtropicciandola ottimamente. ungafi poi il uolto cõ oglio fatto di ſeme di zucca, & di niole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di maſtice, & di coſto, o pur con gli unguenti, che di ſotto ſi ſcriueranno. uſcito del bagno in alqua l'acqua lauare in uolto. ſiaſi in pace per una hora poi beuuto acqua, ne laqual ſia bollito ſeme di rape, et attreplice, quella ſ'ingegui di uocare mandandoſi una penna in oglio bagna to giuſo nella gola.

¶ Preſſo beua due dramme di aſſenzo poluerigato in uino bianco, & chiaro. uſiamo ſimilmente di dare alquãto di theriaca di Galemo, o diateſſeron, o trochiſci di ſquinanto, o di ſhire con una oncia di uino. lequali coſe ciaſcuna per ſe, et tutte inſieme molto uagliano a purgare ungafi alle uolte con l'inſcritta unguenta, quale è miracoloſo a cotale infermità.

¶ Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano ſaluatico, fumotarre, rucola ſaluatica, fiori, et foglie di tibimali quanto potete tre nocte prendere con mano. tirate tutte queſte coſe minutamente, & con aſſungia uecchia ottimamente le piſtate, & in queſta maniera ſi laſcino otto

C 2 di

Come si curi la lepra

di in alcun uaso di rame, ò di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mischiando cō un bastonè d'oliua, et aggiugnendoui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di oropimento, & di staphisagria per ciascuna meza oncia; & nel fine mischiando bene gittateuene due di pece liquida. cuocifi bene, & seruasfi in alcun uaso coperto. questa unzione fa opere miracolose in simiglianti mali; quantunque molti non uogliono posporre al detto questo seguente così descritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio commune: nelquale gittarete sette, ò otto lucerte uerdi delle maggiori, & delle piu uenenose, che trouare possiate. quindi si lasciano morire, & stare per un dì, & una notte: appresso bollano tanto, che tutte si consumino, accompagnandoui ben dieci scorze di radice di sambuco uerde. bollite ogni cosa una buona pezza. cauate le scorze, & l'oglio quindi mutato il lasciarete apprendersi. sopra ogni altro rimedio opera questo unguento usandolo dopo il bagno. Ma ascoltate anchor un ottimo compenso dato in a cura della lepra solamente: ma di tutte le macule nascenti in corpo humano.

Impose un gran maestro in medicina ad un leproso, che prendesse tro oncie di sapone galli-

co, quattro di assügia uecchia di porco, tre cose di farina di lupini, come di segala, & sei di oglio, & anche di capitella: & cuoesse ogni cōsa insieme mescolata fino, che fossero consumati i liquori. mettesse poi tanta cera, che fosse atta a fare unguento, ilquale adoperasse doppo lo hauersi purgato, bagnato, e fregato ottimamente. aggiugnenuani oltre a ciò uno siropo confortandolo molto a sollecitarlo ogni settimana una volta; per cioche es alla infermità di lui giouarebbe assai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uāno serpendo, & a tutte le macchie sarebbe salutare. il siropo è tale.

-. Che a comporlo douesse tuore parte uguale di furoterre, di tassobarbasso, maluanisco, radici di flicados, affodillo, serpentina, cucumero seluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, selidonia, lenistico, solatro, & sempreuina. di poi pestasse egli minutamente ogni cosa indifferentemente, & così lasciasse infino al seguente giorno. allhora il colasse, & per ciascuna libra di succo una altra n'aggiungesse di mele sfumato. quindi, tātō il facesse bollire, che solo le metà rimanesse. poi tratto il uaso dal fuoco ni mescolasse per ciascuno una drāma di turbitih, esula, polipodio, hermodattilo, catapucia mōda mezza oncia: et di aristolochia longa, & di dittamo: di elleboro bianco, e di nero

Come si curi la lepra

un quarto di oncia . cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie. ma souuicinni alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirabolani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, & di radici di apio, & di marathro: uenti cinque prune secche : una oncia, & mezza di uua passa, di polipodio , & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & cosi di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uiole, & di rose pari menti: uenticinque giugiole, & altrettanti sebesteni. fatte tutto bollire sì, che sia consumata la terza parte, & colatene quattro lire; nella quale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lira per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo . prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile, che non piacesse, come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pilote conueneuoli a gli humori melancholici di adoperare la unzione seguente.

Prima ritronisi di staphisagria, litargio, piombo abbrusciato, euphorbia per ciascuna
ma-

*maniera tre oncie: altretanto di succo di gratia
na. facciasì di tutto polue minutissima, & con
oglio uecchio d'oliua insieme la ammassate. di-
poi cogliete caule saluatico, lapathio acuto, et
radici di affodillo. lequali cose con quattro on-
cie di assungia ben uecchia pestate ultimamen-
te. doppo questo aggiugneteui sei dramme di
scammonea preparata, & tuttauia pestando
ogni cosa riducete in uno, & componete lo un-
guento: il quale ungedo i polsi della braccia si,
& per cotal modo adopererà, che vi maraui-
gliarete dello effetto. molti, & infiniti altri ri-
medi si potrebbero dare a cura di questa infer-
mità: liquali, quando n'appaia il bisogno, ui cō-
figlio che da ualenti medici gli appariate; con-
ciosia che la grauezza della malattia il richie-
da. ma nel tempo, che a uostri mali prendere-
te le contate provisioni, & altre simili, somma-
mente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'al-
tre donne usare; seguitaste alcune unctioni, &
~~ouero~~ lequali ui occultassero questo, et altri di-
fetti sulla persona soprauenuti, et anchora ni
donassero qualche miglioramēto. l'una, & l'al-
tra cosa si sono io prestissimo ad aprirui, come
uoi priego, che nō siate tarde, et lēte ad usarle.*

*Tritate uoi, a cui questa impresa è data, u-
guale quantità di limatura di oro, di argento,
di piombo, di rame, di stagno, & di ferro: &*

C 4 per

per due bore sopra la pietra del porfido le mae-
vinate. dipoi temperatele cō fresco sangue di
testudine, & oglio di mandorle amare. ponete
ui anche un pochetto di balsamo, di mirrha, et
di aloo, & unguento formate del quale si fre-
ghi bene lo infermo, quando uscito sarà del ba-
gno. cuopre il male, & sommamente gli gioua.
di cui effetti esperimentādo conoscerete in quel-
lo, che viene appresso,

Mescolate con termentina, limatura di fer-
ro, sangue fresco di fanciullo, pari quantita di
unguento fosco, auroo, & balsamita. di questa
compositione usate all'hora, che vi sarete scin-
gate del bagno. il che fatto senz'altra indugio
aspettare benete alquanto dell'elettuario pli-
risarticon, di limatura di anolio, & di oro in
uino bianco inacquato misto: così efficace è la
detta medicina; come è salutifera l'acqua ser-
guente: laquale occultamente ne guarisce for-
gni lepra, fistula, piaghe serpiginoze, uolatiche,
cancaro. conforta tutti gli membri del corpo,
& tutti i mali contagiosi ricuopre. l'acqua si
prepara nella guisa, che ui mostrerò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di
ferro, di acizio, di oro, di argento, di rame, di
stagno, di piombo, di mirrha, & di aloo minata
mente, quanto piu si puo. riponete dette cose in
uno lambico di vetro a destillare: & l'acqua,
che

che n'uscirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur questa utilità grandissima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di beronica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaso di uetro. farà parimente operatione miracolosa quella, che segue.

Compongola togliendo una istessa quantità di argento uiuo, & di stagno, fannogli disfare insieme, & gli mescolano. gli macinano suso alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo salimato da capo macinano quanto piu sottilmente possono. doppo questo nelle uolte humide di uiuo riserbano il pesto ne uasi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua, con laquale, doppo che si saranno poste le uentose suso le spalle, bagnisi sopra la lepra, & il seguente giorno ungasi con oglio di rossi d'oua. ilquale oglio come si faccia; dimostrerò in altra parte. questa acqua rende la carne in maniera netta, che piu non si potrebbe desiderare: percioche rinnoua quella, & nasconde la lepra. ma bella opera anco si uede nello infra scritto unguento.

Racciasi in forma di unzione questa mistura, laquale è di meza oncia di gègeno bianco, meza di grani paradiso, & meza di garofali: una & meza di solfo uiuo, & tre di assun-

gia

Come si curi la lepra

gia di porco fresco . si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia . di questo ungasi la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, il quale bora per me ui fie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue di huomini rossi, et sani, la cui età non trappassasse uinticinque anni, o trenta al piu . & faccea trouare una lira di grasso di serpe , & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno labico di uetro con grandissima cura destillaua . onde prima ne uscìua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua. oltre che il maestro adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi ; guarina molti paralitici, & della psona cagioneuoli. da questo appresso egli si uantaua di rostituire la fauella a chi giacesse per morto, & rēdergli uirtù, se tre gocciole di questa benenano in un pochetto di uino. bora p prona se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola . con uno cocchiario di uino; dinerrà di animo, & di corpo robustissimo. cura le fistole, le rotture uexchie, le piaghe antiche lauandone anãti cō uino tãto, che si sciungano: ma in tre giorni ungedosi risana

Visana le ferite nuoue. non cessa la maraniglia, che io ho, che conserua la uita dell'huomo lungghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; percioche i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tēpo ne uien meno. Ho esperimentato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua cōposta, la quale lessi io già appresso uno celebrato scrittore i così fatta maniera.

Pigliate ugualmente sumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizato. a questa aggiungete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la già lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, & nuovamente col lambico ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie. delle quali uirtù già spinto un ualente huomo mio amico a commune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fatto grandissimo a non palesare.

Cer-

Come si cūri la lepra

Cercanadi hauere uino pretioso, nelquale estinguea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo oro: il lasciana abiarire, poscia colatolo il riserbaua. questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desticare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età gionane, & fresca. soluea la urina ritenuta, risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quella che è il proposito nostro, tãto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua. e nascōdea l' infermità loro. onde tutta la generatione humana è molto tenuta a così fatto huomo, ilquale producesse alla salute nostra rimedio tale. sicchè il suo ualore nō meritò, che cotãto prouedimento tacere si douesse; si come un' altro pur dal medesimo inuētore trouato tãto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo: ilqual è questo.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gēgeuo, zedoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, salvia, maiorana, rosmarino, basilico, mēta rotonda, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamēto, fiori di sābucco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinamomo, calamo aromatico, stecade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastico, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per
cia-

ciascheduna cosa tãto, che sia una oncia. & altrettãto habbiate di fichi secchi, uua passa, datili, mandorle dolci, & grasse, & mezza lira di melte biãco, et uecchio: & di zucchero pigliate ne il doppio peso per ciascuna di dette cose. appresso trouate tãta acqua uite stillata a lãbico di uetro cinque, o sei volte, che sia tre volte piu, che le specie cõtate: nella quale mettete ogni cosa infusa per due giorni, poscia lentamẽte la lãbicarete senza mouere alcuna cosa. haurete due acque pretiosissime. La prima sarã chiarissima, dal cui ualore così la faccia delle gentili done diuiene bianca, che non che alla neuue, ma se altra cosa è di piu perfetto colore a quella uguagliare si potrebbe. & toglie qualunque si sia macchia della psona. se pur tre giorni si la uino. quindi piena di odore, et piu che alabastro bianca ne diuenta la carne loro. La seconda ri pongasi in alcuno altro uaso di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buonissimo fuoco. trarete prima una acqua odorifera, & mirabile, laquale per se serbate: dipoi uscirãne un'altra simile all'odore del zafrano: & finalmente la terza tutta sanguigna. laquale separata ni guardarete: ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: percioche stillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non sia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, &

mezzo

Come si curi la lepra

mezzo le risana miracolosamente. in spatio di
tre hore una sol goccia instillata sopra alcu
no mortifero carbone lo estingue. ma grandissi
ma cosa è, che ogni specie di piaga maligna, nec
chia, putrida, cancherosa, fistula, male della la
pa, & quello, che è chiamata noli me tangere,
& altre simili infermità incurabili lanate con
questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sani
tà, che egli non ne appare ne segno, ne orma. tac
tioni per uergogna le grandissime proue, che
io medesimo ho fatte ne gliocchi; che, purchè non
fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna
maniera di male di occhi, che bagnandone ogni
tre. di una goccia il nono giorno così non sia
diuenuto sano, come era nella natiuità. con al
quanto di ottimo uino benutane una goccia
rompe la pietra nel termine di due hore nelle
reni, nella uesica, & quegli che più è nella uer
ga dell'huomo liberandolo da così noioso dolo
re; se alcuna donna portasse dolore di corpo so
prauenuto da qualunque cagione ugnendosi in
tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo
de nervi male disposti risanati. molte, & infi
te qualità ci sarebbono da raccontare, ma
io trapperò lasciandole considerare al
dente medico. la terza acqua sanguigna
le cui virtù si può riporre tra le cose sane. &
benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mez
zo

no cocchiaro quindici mattine; tronerassi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tifico, & se haurà l'asina curerassi dall' hidropisia, da ogni difetto di nerui, da siatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficoltà di urina, & da altre simiglianti infermità. ritorna giovane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbandonato, procacciando di stillarne una gocciola nella gola sì, che al cuore peruenga. ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola un anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di appetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo. ma lasciamo hor mai di ragionare di questa materia, & ad altra trappassiamo.

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. . Cap. VI.



NCORA che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto Libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno,

accio-

• • • Come si rimoua il sudore souerchio

accioche niua parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrà a mostrarui quali cose giouano a toglier via il souerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo. il che fatto, disanderemo alla seconda parte.

• • • Dene chiunque sostiene detta afflittione, fare ueder al medico suo, qual humore sia cagione di ciò. &, poiche baura purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uer suo, adoperi il seguente modo.

• • • Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bache di mirto, quante ne puo con una mane pigliare. consumato il terzo, coli il uino, & getti via il rimanente. di questo beunto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamente ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore. & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggermente la persona con una spunga. ha etiamdio questo uino beunto grandissima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benchè in simile accidēte il uino dovrebbe essere alquāto dolce. ferma li capelli cadenti, gli cōforta, et fa lunghi meglio, che altri.

tut-

tutte le nascēze calide impodisce, et chi ne bee, del tutto se ne trona libero, nō lascia uenire le forfore sopra la testa, disicca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiae, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, et rallegra lo spirito. et chi patisce flusso del uentre, nō haurà piu efficace rimedio di q̃sto. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discēdere catarrho, & a chi ne sputa il sangue, è prestissimo argomento. finalmente è utile molto al troppo orinare, et alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una drāma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirra. delle quali con oglio di mirto, o di spigo, o di uiole, o di nenuphare insieme unite formine pallottolate, lequali si debbono seccare all'ombra & poi tenerle in uaso ben ferrato. hora, quādo si lauerrà; piglia una, o due di queste, & doppo il sapone si fregghi bene: cioche ne taccierà ogni puzzore, che potesse nascere dal troppo sudare. alcuni usano queste palle senza bagno, & adoperano il medesimo.

Ma, se l'huomo sarà uago di sapere, o usare piu maniere di cose buone da ciò, tolga i bagni dauanti insegnati, liquali faranno profitto grandissimo.

D PARTE

Come tutto il corpo si faccia grasso

P A R T E S E C O N D A

Del primo Libro,

*Nellaquale tutto il corpo, & membri l'un
uerso l'altro si riducono a pro-
portione.*

Come tutto il corpo si faccia grasso: ilche
molto utile sarà a gli estenuati, & ma-
gri. Cap. VII.



UANDO le giouani donne
hauranno il corpo loro pur-
gato dalle mostrate afflittio-
ni; norrei, se lor fosse caro,
che seco rinolgessero, se alla
lor bellezza si conuenisse lo
essere magre, o grasse, o mediocri in tutto il
corpo, ouero in alcuna parte di quello; percio-
che, quantunque la grassezza, & la magrezza
non si richieda a formare un bello capo; tutta-
uia la natura ne produce o tutto, o alcuna par-
te di quello alle uolte sì, che molto meglio sta
la donna grassa, che magra. onde, accioche doue
appaia il bisogno si possa diuenire grasso, ma-
gro, o tēperato; nerò a dimostrarui, honorāde
donne, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima

Prima uoi douete conoscere le cagioni della uostza magrezza, dipoi prenderui prouedimento . laqual cosa come haurete fatta ; cosi uoglio , che ui eleggiate alcuna stanza humida , nellaquale dimoriate alle uolte. potrete senza troppa malageuolezza renderui la camera cotala con rose, gigli, & simiglianti nouelli fiori: o pur con acqua di rose, di giglio, d'ambra, di campbora & altri cosi fatti odori freschi . dopo questo egli sarebbe buono, che auanti m̃a giare di una hora ui faceste soauemente frègare fino , che la carne a douentare uermiglia incomincasse. quindi mouendosi con lento passo ad alcuni seruigi di casa ue ne andate. uenuta la hora del desinare usate uiuande nō che habbiano del falso, dell'acetoso, dell'acuto: che queste si debbono fuggire, solo che non foste sngliate ; ma siano grasse, dolci , di gran nutrimento ; si come sono le oua fresche , formento, risi, faua cotta con latte, formagio fresco, mādorle, pistacchi, pignoli, nocinole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di gallina, agnello, anitra, pipioni, uitello, & carni di questa maniera, il uino sia negro, & alle prime mense dolce, & nell'altre maturo . finito il lungo mangiare dateni a balli piaceuoli, giochi, canti, & altri sollazzi, & ispendete il tempo di tre bore ne uostri diletti.

D . 2 Ma,

Come tutto il corpo si faccia grasso

Ma, se desiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate: perciocche, anchora che siano di necessit  a conseruatione della sanit  uostra; nondimeno non si richiegono a uoi donne, che siete magre, & estenuate.

Lasciate l'ira sopra ogni altra cosa; perciocche riscalda gli membri, e turba l'animo, che   peggio. non dimorate sole, ne melanconiche; c ciosia che cotale tristezza guasti la natura nostra: ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce: ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria.

Hora, poi che questa parte noiosa del di haurate lietamente trappassata; data una uolta a diletto per la citt , ne uerrete a farui alcun bagno, ilquale sia di acqua dolce con chamemilla, o rose, o malua composte. queste cosi fatte cose confortano le membra, rimouono la stanchezza & fanno le carni morbide. State alquanto nel bagno ui lauate, & leggermente fregate. appresso ungeteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto'l corpo; acci che dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato. & nel uerno di oliua puro, o di mandorle

dorle acconci con qualche odore . conosco io una gentile uedoua, che, quando si bagna, ugne tutta la sua persona con melle schiumato: quindi alla sua fante si fa fregare con farina di fenua, & un pannicello mondo. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di nettare bene, & di trarre ogni ruggine della carne; hor pensate uoi, che operi tutto insieme? dicono esse giouani di hauere esperimentato, che il bagno fatto dopo il mangiare due hore ingrassa meglio, che quello, che è usato auanti: egli è uero, che offende assai la persona, se egli non ui si prouede mangiando cappari con ossimelle, & simili. ma, perche non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnarsi all'hora da noi posta, & poco appresso cenarsi.

Leuate le tauole passate malenchonia per una hora et mezza cō dilette piaceuoli: poi uen'andate a letto a riposare: percioche nō ci ha piu uero riposo, che il sonno cō misura fatto, & il piu giouenole. questo digerisce il cibo, ingrassa il corpo, rimoue i dolori, cōforta gli animi, accresce il calore naturale, ugnaglia gli humori, & chiarifica la mente. il smigliante fa il uegghiare a tēpo, & cō riguardo. questa si è la maniera di fare gli bagni, liquali due uolte il mese ui si concedono: ma l'altre cose dette ogni giorno si hanno da perseverare.

Come tutto il corpo si faccia grasso

La seguente mattina fateui porre innanzi questo elettuario.ilquale si compone con mandorle nette,& monde,nociuole, seme di papauero bianco,di que grani uerdi,donde nasce la trementina,boturo di uacca, & zuccheropestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario.prendetene ogni mattina, & sera,quanto è una castagna:& benete alquanto di buon uino: che in breuissimo spatio di tempo ue diuerrete per cosi fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle,& pistacchi, & habbiate grani uerdi, sisamo,& pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme,& fattene compositione con melle. quindi compartitele in forma di nociuole,et masticatele ogni mattina cinque, o sei; poscia benete un picciolo bicchiero di ottimo uino.u'igraßerà,ui farà un colore di uermiglie rose,& a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo.usano alcune gentildōne dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche,di berci dietro questa diletteuole benāda.

Pigliano uguale quantità di farina di ceci, di faua,di orzo,et di risi:la metà di lente pilata,& di papauero bianco,et altrettanto di formento franto,di sisamo pelato, & il doppio di zuc-

Zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona quantità di latte di pecora, et ne sorbono ogni mattina uno buon bicchiere. dopo questo corcatefi in letto dormono mezza hora. io le ho uedute così morbide, & grasse, che mi parue grandissima marauiglia. tengono questo costume un mese continuo. ma aggiungono elle, che quasi ogni mattina, quando desinano, si mangiano ceci, o risi, o formento, ilquale mettono la mattina dauanti ben purgato, & lauato a macerare in latte di uacca in quella guisa, che altri faccia nella lissia. poi tratttonelo in nuouo latte il pongono a cuocere. non mancano di quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lira di latte, & una di acqua tanto, che l'acqua sia cōsumata. ui sparano poi sopra una oncia di penidi, & una di boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo, & quella si prendono, & dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide: benche il seguen-
te non habbia minore uirtu.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di farina di ceci, & di amido: la metà di cumino, & di pepe. tritino, & compongano tutto in forma di pane, & nel forno il cuotano. appresso ne grattuggino ogni mattina alquanto di que

Come tutto il corpo si faccia grasso
Ro, & altrettanto di pane di semola. & con latte,
o con brodo di pollo grasso auanti, che mangino,
sorbino. cosi muta la natura delle magre,
& pallidi donne, che non paiono desse. ma non
lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindici lucerte, & tagliate
lor il collo, & la coda le ponete a cuocere.
poscia lasciate raffreddare l'acqua tanto, che
possiate ricogliere la grassia. questa mescolate
con uino, farina di formento, & alquanto di sale,
& datene per uinanda ad alcuna gallina fino,
che diuenti ottimamente grassa: laquale in
piu uolte mangiata in guisa si ingrasserà, che
a pena capirete nella pelle. & serbatene questo
per cosa secreta, & uera.

Appresso questo è ottima medicina a gli estenuati,
se pesteranno diligentemente seme di
zucca mondato, & netto. & con latte di uacca
lo impasteranno facendone pallottole: lequali
secche, & tritate una oncia con latte,
o zucchero, o altro liquore si daranno a bere:
che faranno merauigliosa operatione. non è
men gioueuole della contata medicina una poluere,
laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di ceci tre
uolte infusa nel latte, & tre uolte secca: due di
risi bene lauati: tre oncie per spetie di formento,
& di orzo pelato, & molte uolte lauato, &
secco,

secco, & molte fiate infuso nel latte, & secco : cinque oncie di mandorle dolci , & quattro di papauero, & altrettanto di pane bianco biscotto, & il simile di grascio di uitello: & una lira di zucchero fino. pestate ogni cosa insieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di cagi fate-ne un beueraggio ogni mattina . oltre la uirtù che ha questa beuanda di ingrassare, gioua molto alle donne sterili. ma attentamente ascoltate questo rimedio.

Ricogliete di seme di lattuca, di portulaca, & di papauero bianco ugualmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni , & di cucumere per spetie : una di liquiritia : una & mezza di seme di cotone : una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma comune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica : & una & mezza di penidij . faccianfi mondi , & netti tutti i semi , & pestando tutto ad una hora ui aggiugnate siroppo rosato tanto, che basti : & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero ben netti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del pesto ne farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangerete due oncie beuendoui buon uino appresso , perche haurete uno di piu efficaci modi , che trouare si possa . lo ui potete far

Come tutto il corpo si faccia grasso
far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magres il quale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca, nel quale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoï mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ottimo uino negro con acqua cotta mescolato. auèga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Hora ad altro discendiamo.

Comprate cinque drāme di canella: & di gēgeuo, galanga, cumino, la medesima quantità. dieci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, & tre di zedoaria; sette di seme di insquiamo, & il medesimo di noce indiana: dieci di grani da ingrassare: quindici di semenza di mirasole: dieci di papauero: altrettanto di satirioni, & di scoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & sera una dramma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollite

Bollite in latte di uacca, & zucchero fino pari quantita di formento, risi, faua, mandorle dolci, & farina di ceci, e pur ceci franti liquali come saranno cotti, cosi gli fate passare per un sotile colatoio. quindi da capo cō latte, et zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiere di questi sugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduto una donna con questa beuanda, & cō le fregagioni, & bagni auanti narrati in issatio di tre settimane essersi diuenuta tanto grassa, & bella, quanto alcuna altra giamai mi parebbe uedere.

Come s'ingrassi uno sol membro.

Cap. VIII.



LSSENDOMI io, Gētili Dōne, disposto in tutto a cōpiacerui, doue si possa; quātunque io chiaramente comprenda, che a uoi diletto, et a me graue noia sia per recare la presente fatica: tuttauia nō mi rimarrò di seguitare li comandamenti, che imposte m'hauete. tanto dico, percioche questa parte, che leggere douete, è piu di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra raccontata. da questa appa-

Come s'ingrasi vn sol membro
apparate d'ingrassare la faccia: questa ui mo-
stra, come si faccia il petto largo, & alquanto
rileuato: questa ui dispone con gran leggiadria
le braccia, ui fa le mani senza alcuna uena, o
nodo apparenti: li fianchi alti, & tutte l'altre
membra acconcia secondo il piacer nostro. dū
que leggete, & mandate ad effecutione tutti
questi buoni ammaestramenti, che da me gia
mai, come io da uoi, non ui trouerete inganna-
te. Non dourebbe il cibo usato, fare un mem-
bro piu, o men di carne ripiene, che l'altro: an-
zi ugualmente partecipi essere di nutrimento.
&, benche souente ueggiamo non tutte le par-
ti della persona ben ferme, & formate; ma con
la faccia magra, o con le gambe, o braccia, o al-
tro ciò; nondimeno le piu uolte auiene dalla na-
tura, & complessione di quello cotale; che altri
ne sia cagione. ma in tre guise possiamo riempi-
re di carne alcun membro: prima, se tiraremo
il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appres-
so, il ridurremo in nutrimento suo. onde doue-
te in prima farui ben fregare con panni il luo-
go, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: do-
po questo bagnaruelo con acqua tepida, nella
quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi
coprirlo tutto con carta empiastrata di tre-
mentina, & stata cosi un quarto di hora a
uiua forza distaccarnela. & se questa uia

non

non ui piaceſſe di tenere .

Prendete una oncia, & mezza di oglio uol pino, & di giglio , di graſcio di gallina, d'anitra, & di oca altrettanto per ciaſcuna coſa: tre di pece nauale : due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di eu forbio: & una di oglio di ſambuco. queſte tutte coſe fatte alquanto bollire in alcuno uaſo di terra uetriato . tratto poſcia dal fuoco ui aggiugnete quella quantità di cera nona, che ſia ſoſſiciente a compoſere ceroto ſodo, ilquale anzi che ſi raffreddi, ſtendete ſopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & queſto fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il laſciate tutta la notte. la mattina ſe ui ſentiſte alcuna grauezza ; uſate alcuna uolta, lenatone il ceroto, queſta lauanda.

: Fate bollire in uino negro mezzo pugno di roſe, & di aſſenzo, di ſtecade, di nepite, maiorana, & ſquinanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di roſmarino; uno di ſaluia, & uno di chamemilla: laſciate coſumare la terza parte del uino : & poi tepido diuenuto bagnatene la parte, donde hauete lenato il cetoto . queſto bagno a ſe traherà il nutrimento , accreſcerà uirtù al membro di ritenerlo : & quiui il fermerà . uedrete gli medefimi effetti, ſe di dette coſe coſi bollite ue farete empiatro.

onN

Come s'ingrassi un sol membro

Non ha molto che una mia uicina bella & forma; ma gia cosi magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauaui entro solfo, pirethro, & goma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregana. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa insino a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua anchora, che molte per questa uia da lei offeruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuiene usare il bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se leggiermente ungeste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci, sarebbe di non picciolo giouamento a nostri desii, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & delicata.

Ho anche uedute alcune belle donne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliauano solfo citrino, & pepe,
di

di pari quantità. & tritategli minutamente le facciano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compinta si lauauano. in processo di poco tempo hebbero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & nella quanto il piu si puo, riponetela in alcuna peltola bene coperchiata con mezza lira di carne tagliata verso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di ceci per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tanto si raffreddi, che il grasscio s'apprenda nell'acqua: il che fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grasscio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto dopo il primo sonno ui fate sopporre uno christiero, il quale uoglio, che teniate in corpo tutta notte. questo se ui disporrete a pigliarne. due uolte ogni settimana per un mese, ne ne chiamerete appagate, & contente.

Come

Come il Corpo si faccia magro

Come il corpo si faccia magro. Cap. IX.



PERCIOCHE la grassezza è spesse volte cagione di stroppio, di accidente di animo, di maligne febri, di morte, & che è molto peggio, di fare sterile, & di sconciare le donne grauidi: però ho meco stesso del tutto deliberato non solamente di confortare quelle, che sono di smoderata grassezza; ma ancora di mostrare loro la uia, laquale le rimoua da queste dannose perdite.

Prima douete ogni mese una uolta farui trarre sangue dalla uena del fegato, & se egli è di state; nel destro braccio: s'è di uerno; nel sinistro: & due fiate nell'anno prendere medicina, che ui solua il corpo; perciocche ni tenarete così gran carico dal dosso, & conseruarete la sanità. L'una di queste medicine togliete nella primavera: & l'altra nell'autūno. dormite poi sopra materassi alquanto duri, & tutto il uinuer vostro sia in tutto contrario a quello, che io proposto hauea conueniente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui giouerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente elettuario in questa forma preparato.

Fate

Fate di hauere quantita uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie trouate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta & questo è mirabile.

Riducte in uno di lacca, & di sandaraca uno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di atramento, & di aristolochia rotonda, & di gentiana. prēdetene uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & cō finocchi, anisi, & altre cose somiglianti cercate di urinare assai. pur egli è grandissimo. il ualore delle cose: & è anche maggiore, quādo operano effecti contrari; si come è un mirabile segreto, il quale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni dì da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & poula in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta la riduce a conuenevole complessione. & questo totale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino uguale parte di garofillata, di gengeno, & di rosmarino in poluere: appresso il destiliarete in alcū uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di questa benedetta, & uirtuosa

Come il corpo si faccia magro
fa acqua datene ogni mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi desiderasse di smagrirsi elquanto.ma, se alcuno troppo magro, & estenuato hauesse uoluntà di riduersi a forma cō uenenuole; tolga la detta quantità con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di stomacho, a molestie del uentre. & in briue uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di aristolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & cosi di polio, & di petroselinno. queste radici & herbe poluerizzate beneano con uino ottimo a digiuno: le quali ritronarono giouenuoli molto a cosi fatto bisogno.

Come un membro diuenti magro, & piccolo. Cap. X.



QUATTRO cose sono di bisogno a fare magro, & diminuire alcuno membro, si come la mano, il braccio, le mammelle, & altri cotali. L'una è, che fate detta parte del corpo stare in riposo a lato ad alcuna cosa, che
le

le renda freddo . La seconda, che ferriate la uia, per laquale il cibo se ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che si adoperiate, che il solito nutrimento discenda in altro luogo: laqual cosa sarà; quando il membro opposto cercarete di fare grasso, & molle. però chi fosse solleccito con tale unguento, quale è il seguente, habrebbe l'ntendimento suo.

Lo unguento si è di chimolea, di cerussa di piombo mescolata con succo di iusquiamo biāco, & di oglio mirtino. del quale ui angete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueste fatto un bagno con acqua, aceto, solfo, salnitro, & alume di rocca. & dopo quello operasse la iscritta untione, & tal fiata questo rimedio.

Prendete la fece, che si fugge della mola, con cui si aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, & iusquiamo bianco: ilquale sentirete buono a questa bisogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo, ma leggete il capitolo, nel quale si fanno le mammelle piccole.



IL SECONDO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NA-
TURALI BELLEZZE DE' CAPEL-
LI, ET LI ARTIFICIA-
LI COME ACQVI-
STAR SI
POSSANO.



INCOMINCIA

IL SECONDO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si parla del capo.

P R O E M I O.



O I che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' di fetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proporzione; nõ ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser uogliamo ad esser istimate naturalmẽte belle. intẽdo, che naturalmẽte bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni pittori, scultori, et poeti tale è riputato, sì che quãdo produrẽmo i mezzo l'autorità loro;

E 3 a quel

Proemio.

A quella uoi douete credere, & attenerui. & p-
cioche tutto quello, che si fa, uol esser ben or-
dinato, & disposto; cominceremo da capelli,
& partitamēte fino a' piedi descenderemo, rac-
contando le Naturali bellezze di ciascuna par-
te, & le Artificiali, non ui essendo quelle con-
cesse, come acquistar possiate.

Adunque così gli antichi, come i moderni
poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che de-
ue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili,
copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro il
Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dol-
ci acque dice.

Qual fior cadeà sul lembo,
Qual su le treccie bionde,
Ch'oro forbito, e perle
Eran quel dì a nederle.

Et nel Sonetto.

Amor, & io si pien di merauiglia.

Tessendo un cerchio a l'oro terso, & crespo.
& in molti altri luoghi trouarete le condizioni
loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo
di ornare uoi di capelli fatti, come si è detto;
ueggio apertamente, che scriuer prima mi con-
uiene, quali ordini habbiate a tenere, perche
nascano, doue si conuengano: & doue non stia-
no bene, là non appaiano: o, se pur ciò fia; age-
uolmente si rimouino: dipoi scroprirui alcuni
modi,

modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui lenino . appresso mi è di necessità mostrarui la nia , che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi , o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano a grado a quelli di dare. dopo questo alla cuncte della testa , come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte trattaremo , quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano , & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai .



Come si conseruano li capelli cadenti

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

P A R T E P R I M A.

Li capelli cadenti come si conseruano.

Cap. I.



MOLTE cose ne dāno cagione di fare cadere gli capelli: per cioche assai uolte ci sono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità soprauenuta; come da quella spetie di mal frācese detta pelaia, ò da febre hettica: da tigna ò altro accidēte: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui. & spesso auiene, che la lor materia nō penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nutrimento altrui. onde, accioche gli capelli non cadano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni altra cosa ne gli ungiate con la infra scritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirbalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocetegli in oglio rosato, o mirtino. &
le

se ella non ui fosse in troppo piacere; usate la seguente.

Mandate per seme di apio, segalla, capiluenere tãto, che ciascuna cosa sia due oncie: quin dici noci: una lira di scorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arrostitre serra to in alcun uaso diligentemente. & come sarã po arse; cosi calde ben le tritate, & colateui sopra una lira di grascia di anitra: ma, se poteste hauere di quella di orso; sarebbe molto meglio. bora, quando haurete bisogno di ugnerui; disfa cetene alquanto in oglio di mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti, se pigliate una lira, & mezza di uino fatto d'uaa non ben matura: una oncia di laudano: due di scorze di pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco: una lira di grascia di orso, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di succo di solatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diue ti spesso. poi mescalateui l'altre cose, & riponete in alcun uaso. sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si ungono. molte similmente senza l'oglio lo usano, ma in ogni guisa cõferma, & serua li capelli, che cadeno. ma tra l'altre esperienze questa una è grande.

Che, se pestarete per ciascuna specie una drã
ma

Come si conseruano li capelli cadenti

*ma di laudano, di capiluenere, & di oglio mir-
tino: due di ruta con alquanto di uino non ma-
turo sì, che tutte cose si riducano in uno: dipoi
ui aggiugnerete grascio di orso; nulla altro ui
bisognerà a conseruatione de' nostri biondi ca-
pelli. Egli è uero, che ui farebbe oltre ad ogni
altra cosa gioueuole, se innanzi le unctioni per
me dauanti scritte, & che sono per scriuere,
uoleste pigliare tre pilolette indorate compo-
ste di cocchie, & di quelle, che da spetiali sono
chiamate sine quibus esse nolo: le quali cotanto
bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste
addimandare. hommi cio tacciuto fino hora co-
noscendo gli stomachi nostri delicatissimi: ma
l'animo mio tutto infiammato mi ha pur so-
spinto ad incitarui, & indurui a quella piace-
uole noia, ma ritorniamo al proposito nostro;
perciocche io intendo di scoprirui molti altri se-
greti tutti solenni, & buoni, de quali il presen-
te è uno.*

*Togliete dalla spetiaria mirobalani embli-
ci, & foglie di mirto, & in acqua li fate tanto
bollire, che ella si faccia torbida. appresso trat-
te del uaso una lira di detta acqua, & con al-
trettanto oglio omphacino bollete in uno altro
fino, che si sia consumata l'acqua, quindi mi-
schiateni dentro una oncia di laudano in uino
per una notte macerato, & trito, & ne nostri
seruigi*

seruigi questo oglio riserbate; percioche non ne potreste trouare di migliore. me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, ilquale benchè sia pur malageuole a cōponersi; tuttauia non refterò di contarloui. & uoi ricusando la fatica imporrete al spetiale, che il faccia. & questo dico: percioche non uoglio, che per niuno partito ui rimaniate di seguirarlo; concio sia cosa che in maniera fermi li capelli, che essi presso che ruuidi ne diuentano.

Prendete foglie di mirto, foglie di papauero rosso, capeluenero, spicenardo, cipero, seme di segala, seme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti per ciascuno potete con mano pigliare. in tre lire di acqua queste cose cuocete sì, che una rimagna. fate questa colare, & fatela da capo consumare in una lire di oglio di cheiri. alquale sopraggiugnete mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di scorza di pino. guardatelo in qualche uaso, & quando bisogna; ui ungete. la seguente è similmente grandissima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tanto spatio, che fare si possa poluere, ugal quantità di incenso, scorze di pino, foglie di mirto, & capeluenero. & poi che saranno queste spezierie sottilmente pestate: le accompagnerete con altrottanto laudano, & mirrha parimen-

2. Come si conseruano li capelli cadenti
ti triti. gittarete tutto in uino uecchio, et oglio
di seme di rafano: & poi u' ungerete il capo la
uandoui la mattina seguente con alcuni ba-
gni, che a ciò conuenenoli di sotto ui dimostre-
rò. ma anchora non uoglio discendere a quel-
li; conciosia che molte altre untioni non meno
delle contate da osseruare mi restino a dire. &
perciò attendeteci.

Disfacete in ottimo uino laudano; & quini
il lasciate ben quattro hore, dipoi in altrottan-
to oglio mirtino il mescolate, & ungeteui. que-
sto è ageuole a fare, & uerissimo, come il segùe-
te. Dissoluate in mezza oncia di uino tre dram-
me di acatia, & tre di laudano, & soprag-
giungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi
fatene la untione. ma uno modo detto d'auan-
ti mi ritorna a mente una compositione, la-
quale non solamente ritiene i capelli, che ca-
dono; ma impedisce, che non si facciano calui.
& quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino
galla, mirabolani negri, & foglie di mirto in
pari quantita. dopo questo colate il uino, & ri-
tornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci
a diuenire spesso. leuato il uaso dal bollire pi-
gliateui uno altro, & dentro poneteui una
oncia di laudano, & una di mastice, una lira di
oglio omphacino: & doppo tutte queste cose
una

una lira di acqua. fate recare al fuoco il uaso, & quiui si stia tanto, che l'acqua se ne sia andata, & che voglio s'ingrossi: percioche alhora il uino dauanti composto con l'oglio mescolarete. & in alero luogo il serua-
rete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una dramma di galla, una di mirrba, una di mastice, & una di incenso: & due di cardo saluatico. dissolnete tutte queste spesie in oglio rosato, & usatelo: percioche conforta, & fermamente ritiene gli capelli. Alcune famose Greche in una settimana raffermauano li capelli suoi con uno unguento, che esse si faceuano fare: ilquale è.

Prendeuano due oncie di succo di tenere foglie di mirto: altrettanto di succo di oliuo saluatiche, mezza di rose secche: due dramme di assenzo romano secco. lequali tutte cose bollinano in mezza lira di aceto sì, che la metà si dileguaua. colauano poscia, & ui poneuano due oncie di laudano per due giorni. appresso minutamente trito ogni cosa ui spargeano sopra oglio mirtino bene dimenando, & poi alquãto di uino non maturo in maniera, che pigliaua forma di melle. quindi ui mescolauano tre drãme, et mezza di capeluenere poluerizato, et ultimamẽte da una in due drãme di
gallia

Come si conseruano li capelli cadenti
gallia moscata . & in questa guisa ne facciano
unguento, delquale le dette gentildonne si ugne
uano fortemente premendo la coscia tre sere
cōtinue, e la quarta mattina si lauauano il ca
po: & la sera uegnente ritornauano ad ugnor
si, & l'altra, & la terza anchora. tanto, che il
quarto giorno lauandosi trouauano gli capelli
suoi saldi, & belli. Insegnai io non ha molto ad
una bellissima giouane di componerne uno a ca
tal bisogno utile molto in simile forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mir
to, quattro di scorze di canna, ma prima fate
brusciare le scorze della canna, et prendete di
carboni la detta quantità: altrettanto di scor
ze di nociuole nel medesimo modo arse; due
dramme di mirto, & due di assenzo secco, ridu
cete tutto in poluere, & mescolatela ottimam
ente con oglio mirtino, & adoperatelo; che ne
uedrete marauiglia. ma attēdete ad una altra
ualeuole molto così a coloro, che perdono li ca
pelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capel
uenero, foglie di mirto tante, quante ui piacer
ma siano ciascuna d'uguale peso: & prendete
altrettanto olibano . lequali tutte cose farete
in poluere. poscia tritate, & macinate bene in
uino uecchio, & oglio di seme di rafano la me
desima copia di laudano, et mischiate ogni co
sa

sa insieme. ungeteui la sera, et lauategui la mat-
tina continuando tanto, che si fermino. il che
senza alcun dubbio faranno. mentre che in vo-
stri bisogni mi affatico, honorande donne, par-
mi di udire alcune di uoi, & dire, che assai de
remedi qua scritti hanno una similitudine: al-
cune, che ce ne sono di troppo lunghi: alcune
che di grandissima ispesa portano seco, che non
fanno, doue si possono trouare tutte le cose, che
ui entra: & altre briuemente, che loro non dà
l'animo di saperle comporre. & che (laqual co-
sa molto mi spiace) non credono che siano ue-
rino molto caro di essere auertito di questo, sì
perche ui dimostrerò, come dobbiate fare: sì an-
chora perche la mia fatica non sia perduta. di
questi que, che egli è il uero, che assai de mo-
di sono somigliantissimi; ma hanno di-
uerse occulte uirtù, lequali per non rin-
crestarmi, con silentio mi passaua: hanno altre
maniere, altre forme, et altri riguardi, che lun-
go saria a raccontarmi. &, se niuna di queste
cose fossero in quelli, che certamente ne so-
no, ui dourebbe bastare, che almeno sareste si-
cure, che riuscitate nua, l'altre ui succedereb-
bono di bene in meglio. li troppi lunghi ouero
lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale.
ma quegli, che sono di molta spesa, non ui tur-
bino; perciosche pigliando la metà delle cose,
che

Come si conseruano li capelli cadenti
che compongono i rimedi, o il terzo, o pur il
quarto, la scemerete assai. Et uoi, che non sape-
te, donde habbiate da fargli, se non hauete ogni
cosa; mandate alla speciaria: che elle ui saran
no date, non mi marauiglio nel uero, se alcuna
di uoi dice, che non gli saprà comporre; percio
che non ui hauete dananti atteso: ma ue li in-
segnerà le compagne uostre, o qualche doma-
ntica di uoi compassionevole: Et, quando per
altro non poteste; scriueteli mandando al spe-
riale, che gli prepari: che in questa guisa non
ne sentirete alcuno affanno, duolmi piu, che di
ogni altra riprensione, che non gli credete ue-
ri, hauendo riguardo, che io con ogni mio stu-
dio, Et diligenza procaccio di apirui quello,
che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere: Et
uoi in contrario non diate fede, anzi beffate
questa mia sollecitudine. ma per gratia dite-
mi, se uoi mi riputate bugiardo, il quale a uo-
stri piaceri sono sempre stato prestissimo, Et
obidiente; Et da me, si come uoi medesimo piu
volte confessate hauete, non habbiate tratti se
non fedelissimi consigli alla nostra rara bellez-
za: di certo io nol credo; ma per ridere alquan-
to meco, Et allenarmi il camino, che per auen-
tura ui pare molto lungo, hauete fatte coteste
parole: percioche uoi potete essere certissime,
che per me iscritte non sono altre cose, che uia

te da noi: & se non usate del tutto, almeno da grandissimi maestri in medicina composte come i libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimonianza: che, se io non mi inganno, da altre maniere di persone uoi medesime hauute non le hauete. ma hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro cominciato uiaggio, ilquale non uoglio, che ui rincresca; percioche quello trouare de tutta di fiori, et di oliue herbette ripieno, et la piccola noia della fatica ui sarà sopra ogni altra piaceuole. Si che tornando al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pretiosa non tanto al cadere de capelli, quanto al farne gli copiosi, biondi, & molli: & questa di mostrarui intendo così.

Pigliate quella parte di finissimo melle, che ui piace, & mettetelo in alcuno lambico di uetro, & percioche il melle stillandosi esce del uaso; sopra gittateui alquanto sabione tante uolte lauato, che non lo intorbidi, & imbrusti: & fate picciolo fuoco. uerranne fuori due spetie di acqua: la prima gittate uiasla. secūda, il cui odore sarà di oro, ritenete: percioche bagnādo ne i capelli, & la carne, crescono di numero in finita, diuengono molli, biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui bisogna altra medicina. egli è il nero, che ciò si fa meglio ungendo al sole.

Come si conseruano li capelli cadenti

Narrana una piacevole dōna, che il laudano dissoluto in oglio di. lentisco supera ogni altra cosa, che trouare possiate. ma soggiungena ella, che per lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si douea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di lentisco: & se gli capelli del tutto uenissero in niente; prendene lo oglio mirtino: ma in questa guisa.

Ponete uno secchio d'acqua al fuoco, & nel l'acqua mettete una ampolla, nellaquale sia la dano a disfarsi. ilquale come sarà liquido; così stillatenui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una altra uia a ritenere gli capelli insegnatami da questa donna: laquale è.

Che dobbiate cogliere foglie & radici di berbenaca, & quella in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali uicon uiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certa specie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di gine-

ginepro. le quali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ugnete ui la testa ; che non è cosa del mondo migliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uegniamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. tagliete foglie di acetosa, capeluenere uerde, mirobalani emblici, & cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. & ottimamente lauateui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiaudio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteui dentro un poco di senape, & foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnateui, & fregateui bene il capo: per cioche cotale lauanda ui renderà i capelli lunghi, & fortissimi. segreto rimedio credete il seguente, & prouato.

Empieteu la mano di lauanda, & similmente di foglie di papauero rosso, di foglie di mirto, & di polithrico, di ciperò, di segala, cioè, del seme, & di mirobolani emblici, & cuocete ogni cosa in acqua: che pareggia a ciascuna delle dette lauandoui.

Ottimo modo di bagnarsi il capo sarà: se fare

Come si rinaſcano li capelli
te bollire in uino nō maturo grani di ginepro,
aſſenzo, berbenaca, & ſeme di nigella. ilche
fatto agguignetel nel uino maſtice, ladano, &
incenſo. queſto bagno farà marauigliare uoi
medeſime per le ſue uirtù. & il ſeguente par-
menti.

Trouate chamemilla, roſe, hedera, et bala-
ſtie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tan-
to, che cali un terzo. appreſſo miſchiateui pol-
uere di coralli bianchi, & lauateui. ma attēde-
te allo infraſcritto, & baſti.

Togliete foglie di ſalice, di piantagine, et la-
me di rocca, et fate ogni coſa bollire ſino, che il
terzo dell'acqua ſia conſumata. agguigneteni
poſcia alquāto di incenſo poluerizato, & di tu-
tia, & la teſta diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinaſcano.
Cap. II.



VESTA parte, Donne care,
manifestamente conoſco, che
il pin di uoi nō curate; come
è, di ſuegliare i capelli non
nati giamai, ouero che per-
duti ſi ſono a far rinaſcere:
nōdimeno ui dourà piacere di attētamēte aſcol-
tare queſti ricordi; percioche, ſe non a uoi, pur
ad

ad altriui giouarete mostrādogli: & a me maggiore anima darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che non altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la nostra bellezza. dūque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne' luoghi soliti a uenire: o percioche non ui siano nati: o percioche siano caduti. la cagione di ciò dananti per uoi è stata dimostrata assai bene. hora, sommanente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumoterre, & corbie miste in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appresso ui faceste comporre il seguente liquore descritto.

Tritate radice di olmo, et fate, che lungamente bolli nell'acqua tanto, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia. quello ricogliete, & cō panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga rosso: poi bagnatelo. così due volte il dì adoperando, in brieve senza alcuno dubbio ui nascerāno i capelli. merita, che si raccontino uno altro rimedio; percioche fa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che sarà carissimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che nascono fessi, non la fa in quella guisa seguire auanti.

Onde cauate succo nelle foglie di salice, & nelle foglie di mirto tanto, che sia mezza

F 3 oncia

Come rinascano li capelli

uncia per specie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che sia assai a fare unzione. fregate ottimamente il luogo, come si è detto, & ugnete. uerranno gli capelli, secondo che habbiamo diuifati.

Similmente prendete una dramma d'ossi di dattili: quattro di incenso: tre di carpobalsamo: sei di spica: dieci di lapis lazuli. di tutto fate minutissima poluere, & quella spargete sopra la carne, che nasceranno i capelli in breue spatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il melle, & capeluenere, & abbrusciate la cenere loro mescolate con oglio rosato, & ungetevi. & teneteui a mente, che sempre non lo ho nella memoria, & di radere ogni settimana una uolta, & due, se bisogna, là, doue uolete capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga rossa la pelle: percioche altrimenti facendo ui faticaresti in uano. ma ritorniamo a rimedi nostri. ne ho alle mani uno, il quale non solo fa rinascere li capelli: ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini; & se sono talui: miracolosamente recupera i peli, percioche io uoglio, che etiaudio lasciate a gli immorati huomini usare gli segreti nostri.

Però operate, che lo spetiale, conciosia che essi siano agiati di così fatte cose: ni presti un mor-

mortajo, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che vi piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo. poscia fatevi la untione, & in questa maniera vi state tutta notte: la mattina lauatevi cō acqua calda: che in brieve uedrete spuntare grandissima copia di capelli, il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro dà colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenere, lauanda, ciperò, seme di apio, mirabolani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & cuocete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una colata appresso, & nell'acqua spargete una lira di oglio mirtino: & mettete tutto in una sufficiente caldaia piena di acqua: la quale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scropulo. mischiate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Trouate ossi di dattili, & landano questi mescolate in oglio mirtino, & ugneteui. sentirete tertò nascervi gli capelli subito. ma ascoltate segreti grandissimi di natura.

Rinogliete uno pane di orzo, & fate in alex

Come rinascano li capelli

na carta di pecora: & questa ponete in uaso di terra nel fuoco tanto, che sia arsa la carta, il pane, & il sale, poscia in poluere ridotta ogni cosa accompagnate con grassia di orsa: chi au farebbe, che in costui fosse uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & provato. hara che che diremo del seguente?

Ardate lucerta uerdi, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le spine: di poi pigliate uespe, api, mosche, quante hauere ne potrete. pestate tutti gli arsi, & fatene poluere, & mescolategli con le altre pestando, aggiungeteni alquanto di succo di serpentaria, & fate unguento. questa compositione è della migliori del mondo a produrrè capelli.

Uno gentile giouane mio amico oltre il costume diueniu caluo. del che piu volte rammaricatosi meco, & sollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io questo ordine. Prima gli diedi in luogo di sirapo dieci mattine continue lo offinale composto in alquanto di acqua tepida. di poi gli feci pigliare quatro scropoli di pilule auree, & cocchie. il che fatto imposi, che egli fosse raso infino sul uino, altre a ciò gli feci fregare la testa con un panno ruuido molleso, che n'usciva il sangue. quindi gli feci fargere taxaro per piu giorni. onde in breue gli

gli cominciarono a surgerli belli capelli, & copiosi. nascono anchora peli in qualunque luogo. vi piace.

Se abbrusciarete locuste chiamate da alcuni caualette, & api, & le mischierete con oglio rosato, o mintino, ouero assungia. Degne in uero di gran memoria sono le medicine raccontate; ma una mi si para dauanti tale, che io non posso se non scoprirlaui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene in mezza di rame abbrusciato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piovana, nellaquale diuorzi habbiat bollite scorze di noci. questa unzione lascio stare, che faccia nascere i capelli in ogni parte; ma quelli, che nascono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura questa adoperando in uista ricuperarebbono la gionanezza. ma, se essi ne urnissero, si come a molti auiene, fessi; da capo gli radete, et ugnete la testa col seguente rimedio.

Fate succa di foglie di salice, & di foglie di mentha tanto, che arrui per ciascuna cosa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che restino due oncie. appresso questo sopraggiungete una oncia di ladano, & sei di oglio mirtino, & molto bene mischiato ungeteni: perciò, che vi rimouera i capelli, che non saranno fessi,

Nel

Come rinascano i capelli

Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Constantinopoli, il quale con uno suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fossero caduti. ilquale è questo.

Lanate la parte prima di capelli, & ottima mente, come poco auanti ui mostrai, cō acqua, nellaquale siano bolliti capelueneri, scorze di olmo, & unghia di uallina tanto, quanto di ciascuna cosa potete tenere con mano. dopo questo fregate in modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnetela con melle spumato tepido. appresso gittateui sopra poluere fatta in questa maniera. Tronate scorze di castagna, gascie di nocinole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni cosa minutamente, & mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate questo modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco tempo surgeranno capelli, doue ui parrà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pepe, & disfacete tutto: poi dentro gittateui el leboro negro, & bianco poluerizato, & fatene unguento: ilquale molto gioua a talē difetti. mi ricorda, che molte dōne, & haomini per alcune infermità, che loro haueuano toltā a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli sfarono con felice auenimento la seguente poluere.

To-

*Togliuano cantaridi secche all'ombra, & in quelle lauauano i piedi, et il capo, & le fregano sopra luoghi pelati, & lascianano prima ni nasceuano vesiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poi che haneano compiu-
ta la fregagione ne haneano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si unge-
uano.*

La poluere de condisi mista con oglio di rossi di oua nie piu d'ogn'altra medicina fa nascere capelli, & peli, che in questo luogo l'ano pongo indifferentemente in uoce dell'altro. ma come si tragga lo oglio dalli rossi di oua, di sotto ni dimostrero. ageuole, & usato molto è il seguente.

*Abbrusciate una lucerta, & molte, hauch-
do animo di seguire infino al fine, e trite mesco-
late con oglio mirrino: miracoloso anche, e faci-
le è il presente. Che cacciate la medolla delle
nocinole: altri la dicono anima, & secca sopra
una pietra calda la temperate con oglio di ra-
fano: non uoglio tacere uno ottimo a giouani
che desiderano la barba.*

*Ardete abrotano, e fattene cenere poi accò
pagnatela con oglio antico di oliua, & ni ugne-
re: opera il medesimo la cenere del giglio arso,
& misto con acqua. Et non meno se,*

*Fate arrostitire nel fuoco due noci tãto, che si
possano*

Come rinascano li capelli

possano tritare, & pigliate appresso una dramma di dattili, e quindici grani di pepe: & di cinamomo, ahrotano arso, nocinole parimente abbrusciate, ladanò, cantaridi, & condisi una dramma per una, bollite tutte queste cose sottilmente poluerizate in oglio rosato, & conseruate; lo, per cioche fa capelli copiosi, ciglia, & barba piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'altre darme raccontate una, che gia io trouai in uno libro anticho, laquale è,

Tritate con uino non maturo tre drame di incenso, & una di ruta, che nasce sopra le montagne, & preparategli con grascia di orso. narra uno ualente medico alcuni suoi medicamenti assai commendati, tra quali molti questo uno al nostro proposito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si fregghi ottimamente il luogo nudo di capelli con alcuno panno burchido, & insieme con poluere di tartaro, o tarso, che chiamate, fino a tanto, che diventì ben rosso; dipoi ui ungiate con oglio masticino, & ladanò con quello diligentemente mescolato, dicena ancora, che per fare nascere capelli è grandissima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api sterco di cani piccoli, et pesto ogni cosa in forma di unguento ungeteu bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, et api ridotti in cenere.

re. pestatigli con oglio rosato, & usatelo: tato è la sua efficacia, che chi ongesse le palme delle mani, ui surgerebbono sopra. ma uagliano nulla le contate a rispetto della seguente; prioro abbraccia i plu uirtuosi semplici, che a così fatta materia si conuengano.

Adunque componete cō oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagne, di faua, ossi di dattili, guscie di mandorle, & mirbalani tanti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantita di api abbrusciate, di quanta sono tutte le dette cose: & il quarto di lucerte arse. fate intione: che ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete anghie di asino abbrusciate, & corna di bue, & di capra arse tēperatele con oglio di fantino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi proue & molte.

Scrivesi d'un altro usato per una uolta, & uenne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con le quali si compone: ilquale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: ilquale seccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere così nel uaso. il che fatto se o perchiaretelo,

& ri-

Come rinascano i capelli

E riponete il uentre in altro uaso di uetro, **E** gittatene sopra una oncia di foglie di mirto, **E** una di capeluenere . dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattenela appresso, **E** sottilmente pestate il uentre con tutta, **E** la polue mescolate con mezza lira di grascia di arso, et mezza di oglio di rasano, seruatelo poi a nostri bisogni: ma, qualhora il uorrete adoperare: alquanto di questo con alcuno oglio odorifero accompagnate; si come è lo oglio laurino, di cberua, **E** simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotai untioue. ma non ne marauigliate; per cioche questa signora haueua il uanto di hauere i piu solenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouentù si conoscesse . lo oglio laurino me ne ha tornato un remedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rano arse: cinque di seme di rucola: tre di ortica. pestate ogni cosa minutamente in oglio laurino, **E** di quello ungnete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, **E** di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in pigliare: **E** la metà di solfo uino, **E** di elleboro bianco, **E** nero, con cera mescolate dette cose,

Et fatene ceroto. ilquale si ponga sopra il luogo, dove non sono capelli, che uerrano in brieve, ottimo, et faoile è quello, che segue.

Ardate tanto sale commune, et armoniaco, quanto ni è bisogno d'adoperare. pestategli, quanto potete il piu, in aceto fortissimo: delquale fatene empiastri sopra il capo. ma state attente, che come sarà secco; così il rifate continuando tre giorni, o per meglio dire, tanto, che nascano le vesiche. liquali uenute terrete il modo, che di sotto ni dimostrerò di grandissimo giuamento, et di piccola noia è il presente: per cioche, quantunque a fanciulli basti la astinenza, et il purgarsi con pilule cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali si puo sicuramente usare.

Dunque trouate aceto forte, et altrettanto oglio rosato, e meschiando spargeteni sopra galanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di questa unctione. ma quello, che si debba fare, quando ne saranno uenute le vesiche; mi piace, che apprendiate da alcune scritture al nostro proposito troppo confacenuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hanea perduti pressa che tutti i capelli. la forma delle quali è questa. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, per che tornino i capelli uostri, sarà, che trauiate dieci dramme

2. Come rinascano li capelli cadenti

*dramme di alcionio detto da alcuni spuma di
mare: due di euphorbio, due di remolo, & due
di sale; una di staphisagria, & una di cantaria
di, accompagnate ogni cosa con oglio uecchio,
commune. questo fatto, togliete alquanto di co
polla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di
capelli, che diuenti ben rossa, & poi ampiastra
tela con lo oglio nella maniera detta compo
sto. Il seguente giorno se non piu tosto, rignar
date, se ui siano nate alcune uesiche. se non ui
fossoro; nonamente fate empiastro sì, che ne na
scono. ma, se ui saranno, ugnetele con unguen
to di cernusa, ouero cō grascia di anitra infino a
tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo
uedrete bene se furgano i capelli: percioche nō
surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto
dauanti haueate operato: intanto che senza al
cuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui
farete ottimamente radergli, & fregare ogni
mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio
in questa guisa fatto. prendete una oncia di
chamemilla, una di capeluenera, & una di leni
ficio, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino,
che le herbe siano disfatte. quindi togliete una
tira di questa acqua colata, & una di oglio di
ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'ac
qua in uno uaso al fuoco tanto, che solamente
lo oglio ui rimanga del quale ui ugnete. ad o
pera*

perate, quanto io scrivo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio uostro. certamente non si puo opponere a questa medicina, bẽche lo inuentore di quella fusse grandissimo, & sũuo huomo; dalla cui autorit` inuitato uno altro suo rimedio briue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, et ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quĩui il lasciate meschiando fino , che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnere un poco di muschio, ouero di ambra ; accioche renda soane odore. con questo se ui fregarete tanto , che ne soprauengano le uesiche; uoi uedrete subito nascere gli capelli. et sappiate, che, se ageuolmente ui far` rossa la pelle, & appaiano le uesiche; haurete in pochi giorni i capelli. & ci` non falla mai . ma riuediamo gli nã meno diletteuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano : & trouate due dramme di uentri di cantaridi : due di nociuole arse, & tre di ladano . pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di nasturtio da alcuni chiamato herba brusca , &

6 sal-

Come rinascano i capelli

salnitro, quanto ui sia a grado . minutamente triti mescolate con pece liquida . ouero il seguente.

Radici di canna ardete, & con grascia di orso accompagnategli ne uostri seruigi . percioche ni faranno grandissimo profitto.

Fate cenere di piccole rane in una pentola coperchiate, & arse. appressò prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ettimamente fregare. quindi ui uagnerete . non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu , che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro , & panno hauendo fregato bene il luogo , ungeteuì. nasceranno in pochi giorni i capelli . il medesimo per la seguente medicina auerrà .

Tritate, & pestate in aceto una dramma di scilla, & una di elleboro bianco . fatto dianzi quello che tante uolte è stato per me auertito; cioè le fregagioni con panno, & salnitro, porrete detta compositione sopra la testa: che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando una buona quantità di teste di mosche sopra un luogo bisognoso di capelli

capelli gli producono subito. Vogliono appresso quello, che, se

Pigliate uguale quantità di poluere di topi arsi, poluere di denti di cavallo, poluere di scorze di canna tutte abbrusciate, grascia di orso, & medolla di ceruo, & con gran cura rinolgete ogni cosa nel melle, & ne fate unzione; haurete il medesimo. Disse poco tempo fa uno medico ad alcune donne, che alui per simili aiuti erano ricorse, in poche parole questi rimedi.

Fregatevi il capo con aceto accompagnato da salnitra, o da foglie di fico infino, che n'escia il sangue: il quale spazzate, & ponetevi suso uno empiastro di bieta cotta in uino: se non vi piace la bieta; mettetevi fichi, fasci bolliti, et pesti pur nel uino: & se questo non u'aggrada; fatevi empiastro di farina di lente bollita in uino, et, se più cano ni fosse uno ceroto: mischiate in pece liquida cantaridi abbrusciate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tafia, & cō cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne; ma udendo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicurate nel ualore del medico fecero quello, che imposto loro hauea. pche soprauennero gli capelli in tanta abbondanza, che alle uolte loro rincresceuano.

Come rinascano i capelli
ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquãto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sofferire con quella. appresso bagnateui cõ aceto, nelquale siano misse uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo. noi medesime renderete testimoniãza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguẽte, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lira di grascia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di tapsia: una di mirrha: mezza lira di politrigo, & mezza di gallitrico; una di milza di asino, & altrettanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grascio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrigo, & gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua. onde, quãdo haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno cõponete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo dopo il bagno della testa. Similmẽte produce capelli in grãdissima copia; se pigliate lapis lazuli, & quello poluerizato fregate sopra la testa ouero cõ oglio laurino l mescolate. fa etiãdio il medesimo il lapis armeno con spica accompagnato. ritornano anchora con questo unguento.

Pi-

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la testa, nocciuole arse, & grascia di capra. mischiate insieme ogni cosa, e fatene unguento. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro grandissima bellezza, & gli fa nascere in brieve il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente macinatelo dipoi habbiate melle spumato, et in quello benissimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi, che io ponga fine a questa parte narrarui una, o due spetie di acque, che senza alcuna dimora portano grandissima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, herba, & radici di petroselino, et parimenti di apio, & di aro, senape, & maslice tanto, che l'una spetie non auanzi di peso l'altra. tritatele minutissimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di capro aggiugnendoui alquanto di aceto. fatela stare in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì, che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambico: della quale lauandone il capo pieno di tigna, et senza capelli in spatio di noui giorni, o il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appresso a guisa di herbe nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene

Come rinascano i capelli

lasciare di contarui l'altra acqua: perciocche non uorrei essere tenuto gran promettitore, & poscia nulla astendesse. ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di rossi di oua: & perciò a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero: perciocche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lasciato stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio infino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli rossi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. ilquale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il serrate, & strignete fino, che n'esca lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i rossi, & poi ne cauano lo oglio.

Li capelli come non rinascano mai.

Cap. III.



E EGLI ui farà mestieri, Bellissime donne, di rimouere assai capelli da alcuna parte; ui saranno piaceuoli medicine, & senza noia le raccõta te da me là, doue si ragiona de rimedi buoni a mādare uia i peli. ma, se in le uare quelli ui conuenisse andare con riguardo; si come nelle ciglia auiene, & tal fiata nella fronte; faretegliui cauare con ingegni a questo seruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di tremētina posta sopra le dita, & altri simili modi. dipoi, se haurete desio, che nō rinascano giamai; bagnateui cō alcuna delle segueti compositioni oltre misura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gōma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento. & una di colophonias: una, & mezza di sanguisughe dette in alcune parti sanguettele arse. di queste tutte cose fatene poluere, & insieme mescolate con sangue di rane. con questa unctione repida fregate alquāto il tuogo, donde haueate tratti gli capelli. & questo usate una mese.

Bellissima maniera ancora di impediro i ca-

G 4 pelli,

Come non rinascano li capelli

PELLI, che non ritornino, è ; se ui bagnerete con succo di cicuta misto in alcune goccioline di acqua tre giorni . ma io ui conforto a seguire in fino, che siano passate due termini del nascimento loro. Hanno assai belle dōne per le mani una untione, laquale è .

Che caviate sangue da uipistrelli , & succo di hedera, & di raphano , e trouate siele di capro . tutte queste materie insieme componete. & della compositione ugneteui spesso. me ne souuene una altra donata da un medico ad una gran donna: laquale a scoprirui uengo .

Fateui campare carne di uacca, & lasciatela corrompere sì , che diuenga tutta piena di uermi. liquali uermi fate cadere tutti in agreste, & quiui si stiano una hora. quindi gli ponete al sole tanto, che siano secchi: & di nouo gli tornate nella agreste a farsi molli , & appresso a seccarsi . & cotal gioco duri sette giorni. finalmente riducetegli in poluere, dellaquale ponete sopra la fronte. di tanta forza è questa poluere, che assai mi dicono, che usata una sola uolta non apparuerò giamai nello auenire ne peli, ne capelli, doue lor non piacquerò. ma, se credete di potere condurre una compositione al suo fine; di uoglio la ui dirò: ma temo, non ne facciate nulla; p̄cioche non senza malageuolezza trouerete tutte le cose in una medesimo tēpo. egli è

NERO

vero, che, se, quando haurete modo di raccogliere una tal fiata, & altra uolta una altra; la toglierete; facilmente la spedirete. la compositione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa nominata in alcuni luoghi topa, & di uipistrello. & mescolate tutto con gomma di hedera, & formate unguento, delquale ui ugnete piu uolte: che, se ui ueste eternamente con cotesti capi; non rinasceranno mai. non meno ualeuole è questa, che uiene appresso.

Meschiate opio, & iusquiamo triti sottilmente con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capelli. sentirete sempre la fronte senza uno pelo sopra. non è da meno della raccontata quella, che segue.

Pestate minutamente alquanto di castoreo: & quello con melle spumato preparate. in brieve ui renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che non ui apparrà segno, che ui fossero mai capelli. ma considerate diligentissimamente questa.

*Cuocete uno riccio in oglio senza mouerui cosa del mondo in maniera, che sia quasi disfatto, & consumato. appresso cercate oua di formiche, quanto trouare ne potete, & ben peste ottimamente leriuiolgete in predetto oglio. è così euidente medicina, che non mi accade a ciò
inci-*

Come non rinascano li capelli
incitarni. ma però non uoglio, che ne sprezza-
te una, che ci si para dauanti.

Pigliate alcuni uipistrelli, & suenategli con
uno coltello piccolo. il sangue, che n' usirà, co-
gliete, & con seme di cicuta ottimamente tri-
to lo accompagnate. taccio anco di questa; per-
cioche mi pare souerchio a darui consiglio di
ciò, che meglio di alcuni altri intendete, & lan-
gamente prouato hauete. cosi ad altra piana-
mente me ne uerrò.

Cercate alla speciaria di una oncia di gom-
ma di hedera: mezza di oropimento, mezza di
pece greca, & mezza di seme di cicuta: due
drāme di castoreo: una di opio: & una, & mez-
za di iusquiamo. di tutte queste cose fate un-
guento con sangue di rana, & succo di cicuta.
ilquale usate con ferma certezza di non rine-
dere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte,
dove tratti ne gli haurete. ma non mi pare di
nascondermi alcuno uero segreto per cosa, che
detto si sia.

Si che tratte sangue di alcuni uipistrelli, &
togliete di sangue humano, & di cassia fresca
uguale quantità. dopo questo cogliete oua di
formiche, seme di iusquiamo, & seme di papa-
uero negro, & tutti di uguale peso tritate mi-
nutamente, accompagnandogli con gli liquori
narrati. ungeteui l'una sera con questo unguen-
to, et

to, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauendo io riguardo al ualore de sopradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ragionato, quanto intorno alla presente materia basti: tuttauia, percioche conosco di piacerui; pur seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & cerusa tanta che siano pari di peso, & tanto alume di rocca, che sia la metà della cerusa. fate di queste cose una compositione con succo di iusquiamo uerde, ouero con acqua mista in aceto, nella quale sia cotto seme di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai uolte: non rinasceranno peli in alcuna parte della uostra persona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina è ottima ad impedire il nascimento de capelli: cioè, se pigliate uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie canarete sangue, delquale tepido ui fate bagnare. è buono ricordo, & degno di memoria: ma non meno utile, & briue, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli uasselli la fece secca, che ui rimane appresa: poi che lungamente essi sono stati noti: laquale da molti è chiamata tartaro, et da molti tarso. questo cotale mescolate bene cō melle spumato. poscia ui ungete. taglia mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. et mol-

Come non rinalcano i capelli
molto uagliano a questa bisogna le gomme, che appresso ui dirò.

Cogliete gomma di uite alba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio insipido, & usate per ungento. molte uirtù, & grandi hanno cotali liquori; ma in così fatto seruigio ne hanno grandissime le oua di formiche, delle quali anchora che in diuersi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenso al nostro proposito confaceuole molto, nelquale si ricordano, di mostrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, sangue di rane, & rugini di ferro, & tutto insieme con saliuua a digiuno componete. per modo questo rimedio serrerà la strada, che i capelli non ui bauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, & ad uno merlo: dipoi toglierete guscie di cappe abbrusciate & le farete in poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di ui pistrello temperate, non è cosa al mondo migliore, ungendo. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardete gli in uno forno, & della cenere loro fate untio:

ne

ue con latte di tithimalo. solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, et il sangue, e poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutissima, & con castoreo, & ruggine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la salua andate le dette poluere temperando. la medesima uirtù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, dragaganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra hematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame brusciato tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrottanto di acacia: una di incenso, una di spica, & una di licio, & similmente di gella arsa: quattro dramme di sarcocolla, & il simile di ammoniaco. dissoluate lo ammoniaco con acqua di uita, & con fuoco di cedro, ouero di limone. doue similmente tutte l'altre cose poluerizzate porrete, mescolando.

Sono anchor uine, & piu, che mai fossero, belle alcune giouani, alle quali fu mostrato, che,

Come li capelli non rihalsano

che, se elle si facenano recare psilio, porcellane & una colomba, del cui sangue ne pigliassero tanto, che fosse sufficiete a riscuere l'altre due spetie in minuta poluere ridotte; non surgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compositione si haueffera toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era bisogno, il fecero, & usarono. il che loro uenne cosi ben fatto, che infino a questa hora non è accaduto loro di chiamare la maestra, che lor suella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra da non douere essere postposta a qualunque che sia delle raccontate.

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro fossero tronate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. il che fatto haueano be due lire di sangue fresco pur di uacca, nel quale riponouano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello albume. appresso mettonano in uno lambico il sangue con tutto, & stillauano acqua della quale per tutto il tempo, che durò, si unsero ogni sera. & nel tempo auenire non apparne loro in fronte capello. E tanto ad ogniuno nota quella compositione, che si fa con acqua di solatro, che faccio folia a parlarne: nondimeno, percioche crescono alcune

alcune semplicette fanciulle, & uergognose, ma uaghe di sapere; a quelle di uoglia mi piace d'insegnare.

*Fateui comprare insquiamo, sangue di dra-
go, gomma arabica, & incenso bianco tanto,
che in tutto siano tre oncie. pestate ogni cosa
insieme nel mortaio, & andateui spargendo so-
pra acqua di solatro fino, che diuēga, come sal-
sa. riserbatela in alcuna ampolla, bagnandoui
spesso. Apparate uoi anchor questa ottima me-
dicina.*

*Operate, che ui sia portato sangue di rana,
terra sigillata, sumacbi, & rose: delle quali
tutte cose fatene poluere, laquale mettete a
macerarsi in aceto, & succo di sempreuina in-
sieme composti uentiquattro bore. dipoi fate
stillarne acqua al lambico. & di questa spesso,
et quasi ogni sera, come andate a dormire lana-
te il luogo, doue erano capelli: percioche in que-
sta guisa adoperando non rinasceranno. Et la
sequente notate.*

*Habbiate tre dramme di dattili acerbi ar-
si: due di spica. fatene poluere, e quella mesco-
late con fierco di topo, e melle: anche ne haure-
te buonissimo compenso.*

*Et tra tutte l'altre medicine non trouo in-
la piu efficace di questa. Che togliete ruggine di
ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con
la*

Come i capelli fessi si curano
la saluia a digiuno le riducete in uno. Egli è
il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per
questo non state, che non potete megliorare.

I capelli fessi con quali rimedi si
curano. Cap. IIII.



SOMMAMENTE mi spiace
rebbe di palesarmi molte ma-
niere di produrre capelli; se
quelli nati patissero qualche
difetto; come sarebbe, se ri-
surgessero fessi, intricati, &
con cotali altri malori. & perciò, affine, che ne
a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno nò
segua; ho meco stesso proposto di pigliarci
prouedimento. onde, quando i capelli vo-
stri uedrete fessi; sarete preste con alcuno cosa
fatto ricordo.

La sera auanti il giorno, che intendete di
lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pa-
ri quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una
gastada: nella quale conuassategli tanto, che
nò si conosca pin l'oglio, che l'acqua. di poi ugne-
teui molto bene i capelli, & la mattina seguen-
te bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del malua-
nisco, del psilio, & frascbe di salici: di questa la-
uategli

uateni il capo, che impediranno, che gli capelli non si fendano. ma, si gli haurete fessi; ui conuiene tagliarli infino sotto la fenditura: & appresso ugnersi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che potete per uoi medesimo comprare il ualore di quella: ilquale non si dee biasimare; ma però lo infra scritto unguento ui consiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei scropuli di ladano poluerizzato: due oncie di mirobolani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto insieme a piccolo fuoco tãto, che la terza parte del uino sia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cote na, & la estremità de capelli. ma prima, che facciate questo, tagliate, secondo che di sopra è detto, i capelli sotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottimamente, & cauatene per ciascuna cosa mezza oncia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e bolla sì, che la terza parte si dilegui. ilche fatto poluerizzateui dentro una oncia di ladano, & tutto insieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo in an

H Zi,

Come i capelli diuengano lunghi
zi, & dopo il bagno : che non solamente uarrà
alle aperture de capelli: ma, se ne ne mancassero; gli produrrà, & gli prodotti non lascerà
cadere, & tanti, & così fatti capelli da questo
haurete, che ui sarà caro un thesoro di hauerlo
apparato .

S E C O N D A P A R T E

Delli rimedi , che generano capelli
molti , & che pochi ne producano .

I capelli con quali modi uengano copiosi.

Cap.

I.



QUANTVNOQUE, leg-
giadre donne, egli mi si mo-
stri, che gli ragionamenti no-
stri intorno la uia di produr-
re assai capelli, siano stati ta-
li, che parole non ci debbano
hauere luogo: nondimeno a uostro sodisfacimen-
to alcune cose di ricordarui intendo . ma bene
ui dico, che, se li compensi dati a ridurre quel-
li uorrete usare, quando non haueste quella abo-
danza di capelli, che desiderate: ue ne risurge-
ranno tanti, che rimarrete contente. *intantia*
per

*per fornire lo ordine mio qualche rifugio ui
presterò .*

*Pigliate tre oncie di polithrico : una di la-
dano, una di mirto, & altrottanto di zucca ar-
sa . ponete in uno uaso di uetro dieci lire di ac-
qua, nellaquale tutte le dette cose poluerizate
sistiano . & quiui le lasciate uinti giorni me-
schando ogni dì una uolta l'acqua con uno pic-
colo legno di salice . bollite ultimamente tutta
la cōpositione sì, che si consumi la terza parte.
& poscia ui lauate il capo. tenendo questo costu-
me non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli
accreisce, & conserua marauigliosamente così
fatta medicina.*

*Cuocete seme di maluanisco in oglio di oliua
tato, che egli diuenghi spesso. & di questo oglio
ugneteui quattro, o sei uolte nell'hora, che an-
date a dormire. fatto questo habbiate di detto
seme quella quantità, che ui piace : & fatelo
bollire in acqua fino , che sia cotto : dellaquale
acqua ui bagnarete molto bene la testa: che nõ
senza utilità durerete questa fatica . Con uno
modo simile a questo, ma con diuersi precetti ri-
cuperò una donna i capelli , liquali radi molto
in capo le nasceano. & è.*

*Che facciate cuocere in sei oncie di uino im-
maturo; due di oglio di lētisco: due di quello di
mirto, & due di oglio di ladano, quattro oncie*

H 2 di

Come i capelli diueugano lunghi
di capeluenero macerato per due giorni in det
to uino. & stiano tanto al fuoco, che il nino sia
risolto in fumo . ugneteui bene; che piu utile
cosa non tronerete. ma, quando bagnar ui nor
rete il capo; componete questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in pia
cere d'adoperare , & ponetelo al fuoco . come
bolle, cosi ui gittate con amendue le mani cosi
fatta cenere. cogliete una buona quantità di ca
peluenero, & quello steso all'ombra seccate. di
poi abbrusciatelo: e di cotesta cenere riponete
nel uino. nō conosco al mōdo rimedio migliore
di questo. ma pciò nō mi rimarrò io di narrar-
ne de gli altri profitteuoli molto, & nō noiosi.

Si che io uoglio , che facciate cauare dalla
terra una di quelle zucche saluatiche, che noi,
donne , usate per fare acqua in accrescimento
della nostra bellezza . & quella fate , che sia
netta. dopo questo con uno coltello fateui uno
buco tale, quale, puo in quella capire, & em-
pietelo di oglio di lentisco, ilquale sia tinto per
noi con alquanto di zaffrano . bollauì entro
sì , che il terzo sia uenuto al niente . quindi il
mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nelqua
le ui sia una lira di finissimo melle . & queste
due cose in guisa pestate, & dimenate, che una
sola dinengano. dopo questo stillatene acqua a
lambico.

Li

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. Cap. II.



DO porto fermissima opinione, che quanto piu in questa parte io sarò briue, tanto piu ui dourò piacere: percioche niuna di uoi ci ha, che habbia caro, che gli capelli suoi si dileguino: anzi ho io ueduto souente alcuna feminetta con una grandissima quantità di capelli in capo, che suoi non erano; ma di qualche altra, che per piu non potere gli ne hauea donati. tuttauia uengono certe uoglie, in tanto che per non dare loro cagione di peggio mi piace di cōtentare. ma cō poche parole me ne esse dirò; percioche chi legge dauanti, ageuolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli non altrimenti, che di crescere, & aumentare quelli.

Però in prima uoglio, che ogni mattina, & ogni sera ui pettiniate ottimamente. dipoi ui la niate il capo con acqua, nellaquale bollendo habbiate uersati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, & di unghie. uoi conoscete meglio di me, che'l pettine ui toglie assai capelli: & io affermo che cotale lissia sì, & tanto adopererà,

H 3 pererà,

**Come li capelli diuengano pochi
pererà, che non solamente non nasceranno da
indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'an-
dranno a poco a poco consumando. ma notate
uno, o due bagni anchora, & porromi appresso
fino a questa parte.**

**Fate ardere gran copia di foglie di salici, la
cui cenere spargete nell'acqua, con laquale vo-
lete lauarui la testa. leuata dal fuoco gittate-
ui entro uno pugno di foglie di rose secche, &
alquanto de semprenina, che ui sodisfarà
molto.**

**Appresso fatte stare in acqua alcune pian-
te di iusquiamo, & di papauero nero per uno
di, & una notte, & bollitele poi. ma, quando
comincerà, ui mescolate cenere di lat-
tuca abbrusciata. & di questa lis-
sia lauateui a uostro piace-
re, aggiugnendoui al-
cune foglie di
chame-
milla: laquale con-
forterà assai
li capel-
li.**

TERZA

T E R Z A P A R T E

Delli rimedi, liquali rendono li capelli
lunghi, sottili, crespi, o pia-
ni, & distesi.

I capelli come lunghi ne uengano.
Cap. I.



CONOSCENDO, che que-
sta parte è non meno dilette-
uole, che utile a gli ornamen-
ti delle uaghe donne, uolen-
tieri mi disporrò a pienamen-
te, quanto per me si potrà,
ragionarne. onde incominciando dico, che, se
hauete uaghezza di operare, che gli capelli
nostri diuentino lunghi;

Prima egli ni si conuiene usare alcuna un-
tione così fatta. pigliate una di quelle zucche
saluatiche di sopra dicemmo, & cauatela den-
tro. empietela poscia di oglio laurino, di oropi-
mento, & di foglie di insquiamo, & fatela al
fuoco bollire, & ungeteui. con questa untione
ni cresceranno, & uerranno lunghi a uostro
piacere.

Dipoi ni douete lauare una uolta, si come
H 4 sole-

Come i capelli diuengano lunghi
folete, nella settimana con bagno in cotal ma-
niera composto . cogliete agrimonia, scorze di
olmo. & berbenaca, & bollano tanto, che l'a-
qua sia per la terza parte dileguata. come tepi
da sarà; così ui lauate. laquale lauanda ni con-
forto molto a seguitare; percioche senza altro
unguento i capelli uostri saranno lunghi. egli è
uero, che, se tale untione, quale è la raccontata
dauanti, usarete ogni mattina almeno, se ui è
graua la sera, con l'una mano menando il pet-
tine, & con l'altra di tale oglio onta ui frega-
rete, & ui bagnarete una uolta la settimana;
non ho dubio, che uoi medesime non confessia-
te, che non siate per hauergli lunghissimi. ma
apparate la untione, & il bagno seguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, &
fate pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lu-
cite & piu dell'altre grosse, & lunghe: alle-
quali tagliate la testa, & la coda. poi in detto
oglio fatele tanto bollire, che siano disfatte.
ugneteu i leggiermente col pettine comparten-
do i capelli; percioche in briue uerranno lun-
ghissimi. sono certe donne, che pigliano oglio di
oliua, et gittandoui dentro questi animali uiui
tanto tempo gli lasciano al sole, che siano mor-
ti, & distrutti nell'oglio. ilche non mi dispiace. al-
tre di maggiore sentimēto preparano nella e-
state due unguenti di tali animali; percioche
alcu-

alcuni elle ripongono in oglio uiolato , o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ruta , o di mirto. & chi di loro gli uole nel modo contato, & chi al sole gli lascia. la untione di oglio rosato, o uiolato usano nella estate : l'altra lo in uerno. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare. ma il bagno si è,

Che prendiate scorze di salice, assenzo, & abrotano , & rose secche, & in acqua stiano si tutta la notte del uenerdi. il sabbato di mattina ponete al fuoco il uaso, e lasciatelo, che cōsumi la terza parte dell'acqua: della quale sicuramēte ui lauate; che gli capelli uedrete lūghissimi. Poiche io sono entrato a parlare di untione da testa, & lauande; m'aggrada di diruene mo paio di bellissime, & diletteuoli molto.

Togliete una , o due lire di lardo uecchio , grasso, & non rancido: & questo cō alcuno coltello acuto andrete minutamēte radendo. oltre a ciò il porrete così raso nel mortaio, & tanto il pestarete, che diuenti simile alla pasta. quindi il destillate cō alcuno lambico, & il liquore, che n'uscirà seruate, per bagnarne li capelli: li quali in breuissimo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & delicati: in tanto che niuna cosa ui sarà piu grata a fauellarne con le altre . ma il bagno che la segue, è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca, quanto

Come i capelli diuengano lunghi

quãto basti a lauarni la testa. mettetelo al fuoco, & come bolle, spargeteui entro cenere di radici di canna, &, se ne hanete copia; alquanto di seme di lino. lauateui ottimamente con questo bagno, & nella fine fateui spargere sopra la testa acqua tepida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla. dimostra apertamente il bagno, & la untione gli effetti, che sono per seguirne. però nulla altro ui dico, & ad alcuni non mica uili; ma nobili me ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle, che per sua uirtù, & età sia congelato: & quaranta oua di gallina. il melle ponete al fuoco fino, che cominci a bollire: ilquale come egli sarà per uoi spumato; così quindici, o uenti delle dette oua ui gittate. & quelli non mouete, se non sono duri. tratti questi n'andrete cocendo in simile maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompessero dentro; non ui curate, & la sciategli nel melle. hora, poi che haurete fornito questo; il melle, & i rossi delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì, che diuentino di due una sola cosa. questo fatto lambicate il pesto, & cauatene liquore, ilquale uoglio, che sia unto per gli uostri capelli. & questi quanto siano per accrescere in bellezza, et lunghezza assai per la untione istessa ui puo essere manifesto. il cui bagno sarà,

Che

Che raccogliate acetosa, capeluenera uerde, mirrha, et mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa dalla mirrha in fuori nella acqua. ma, poiche ne la haurete lenata dal fuoco; aggiugnetelaui in poluere. lauateni appresso, & fregateui molto bene: che gli capelli per questa uia cresceranno, quanto ui piacerà. ma intendete sanamente: diuerranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sappiate, che io non ui constringo a farui untione, ne bagno; percioche o l'una o l'altra è assai: ma, si come quelli, che quasi non possono essere separati, mi è parso di mostrarui. si che, se seguitate l'uno; ui giocherà molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala, nellaquale io non dico la quantità, si come ho fatto di molte altre cose; perche ui poniate quella, che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bolliente mettete alquanto seme de senape, & diuenuta presso che tepida lauateni il capo; come lo haurete rasciutto, ugnereteui del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici, & macerategli in oglio sesamino cosi fattamente, che s'essiano, & inteneriscano. dipoi fatto bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli.

Come si facciano biondi i capelli
capelli . & ciò farete nõ questa sola uolta; ma
ogni giorno pettinādoni, usate la untione: per-
cioche continuando alcuni dì il bagno, & lo un-
to ne haurete il desiderato fine. Anzi che del-
la mente mi esca ui esporrò una acqua marau-
igliosa per lauarsi il capo: & è, che

Trouiate semenza di sesamo , & cnoce-
telo in alquanto di cenere di capeluenera .
comporrete una lissia ottima ad accrescere li
capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simi-
le untione ad alcuna disopra detta è questa.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fate
gli struggere al fuoco in oglio di mirto, et di la-
dano tanto, che l'ossa di quelli si spiccano dalla
carne . lequali tratte fuori, & tanto dimeniate
ogni cosa, che nõ si conosca la carne dall'oglio.
tornate questa mistura al fuoco , fino che leni-
alquanto il bollo usatelo poscia; che molte do-
ne sono state famose ciò adoperando. Gran fa-
ma era della bellezza di una Greca ; & tutto
ciò fu , che erano istimati i capelli di lei oltre
ad ogni altra cosa marauigliosi. questi ella nel
la settimana si lauaua una uolta con lo infra
scritto bagno.

Si faccea recare sterco di capra, & , se ne
poteano trouare; sterco di daino, & radisci di ol-
mo le radici in pezzetti rotte facea stare due
giorni nell'acqua. il terzo ui sopraggiugnena lo
sterco.

sterco, & cuocualo cū le radici. di questa si bagna, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro sentirete uno modo, ilquale io uengo ad esporui.

Abbrusciate sale, & fatene poluere, & il medesimo peso di zucchero trito tutto in uno componete in oglio di oliua, ilquale cuocete al quāto, et ugneteui nel lauarui la testa. tale oglio fa lunghi i capelli, gli cōforta, netta il capo, e la barba de glihuomini da ogni bruttura soprauenuta. la onde nō si debbe per niuno partito lasciare. il medesimo, & meglio opera il seguente.

Togliete lauanda, sandali bianchi, coste, cardamomo tāto, che di peso ciascuna cosa sia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioso uino bianco per due giorni di uerno; ma distate uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, done uoi siate commode a dare il fumo, che ne surgerà, a capelli. bagnatenui appresso benissimo, & con la untione dauanti mostrata ui fregate. uerrāno essi lunghiissimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole untione usata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno fascetto di capelueneri, & anzi che si secchi operate, che sia pestato minuta-

Come si facciano sottili i capelli

mutamente, & bene. dopo questo stillatene sopra melle finissimo, & pestando componete in guisa, che la mistura appaia salsa. appresso lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne stillerà, ui bagnate col pettine, come sarete rasciutte dal bagno dinanzi fatto, seguitate questa acqua, che ella è di grandissima virtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli lascia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, se, quando ponete la compositione a stillare; ui gittarete alquanto di muschio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come sottili si facciano.

Cap. II.



VNA delle piu belle qualità, che possano hauere i capelli, quando sono sottili, di che ne fa fede, che se essi sono biondi, & lunghi a marauiglia; nõ perciò diletmano gli occhi nostri, se da grossezza sono accöpaguati. & perciò a rendere quelli sottili, Dõne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissimo aiuto; se gli pettinarete ogni giorno una, & due volte. et appresso mandarete ad effetto, quanto nello infra scritto modo si contiene.

Tra

Tra le cose buone a fare sottili i capelli otti ma è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di uite, & sale con alquanto di chame-milla, & di salvia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi lauateni i capelli, & pettinate molto bene: che sottilissimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto uili habiti grandissimi thesori di uirtù si nascondino. laqualcosa assai apparue in una nostra giouinetta cōtadina: laquale con la sua industria s'hauea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a miei di mi paresse di uedere giamai, & udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le trabeua dal fuoco, & cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che per ciò fossero diuentati. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauer' usata a fargli sottili. Tanto la purità di quella operaua: come faceessero le pretiose cose di una nobile donna: lequali a questi seruigio ispendeua. & ciò fu,

Che ella pigliaua oua di formiche, seme di insquiamo, alume di rocca, psilio, et opio, quan

Come si facciano sottili i capelli

to per ciascuna spetie le piacena. cuocende in acqua stillata dallo aceto, & ugnena il capo, et i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliele rendea tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & prestì argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si sarebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella già da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuor uolea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & nõ conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se nõ che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, et alla faccia non conformi, anzi soffi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lissia, che le nettassero i capelli. gittoui adunque alquanto di sale, & di alumine di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiате non hebbe ella da inuidiare l'altre: persioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamēte dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale il

il poco a chi di ciò ne ha cura. tuttauia, perciò che et quello, & questo puo assai; una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ni uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico, scorze di uite alba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di perseverare. tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa, che non potesse respirare, faceua portare in qualche fornace, doue il lasciuaa infino a tãto, che il uaso fosse cotto. delquale traheua le cose sue, e le fornua di ridurre in poluere. questa innanzi il bagno con mano fregando, & col pettine insieme si polina i capelli. dipoi faceua bollire acqua, nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugneua rose secche, lauāda, & chamemilla. poi si lauaua. Questo compenso è così nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioui ò il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, & due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamente, & col pesto stropicciate, quãto potete il piu gli capelli, & pettinategli,

I che

Come si facciano sottili i capelli
che paranno fili di sottilissima sete. Appresso
fateui la seguente lauanda piena di marani-
gliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non
potete hauere; trouate bacche di mirtò, gom-
ma, brionia, & lupini, quanto uolete adopera-
re. bollete tutto in acqua fin, che la terza par-
te di quella sia perduta. quindi lenata, & cola-
ta, & espremute le cose ui gittate da gomma:
& bagnatenui. ui produrrà una capellatura ol-
tre al parere d'ogniuno sottilissima. Li dueri-
cordi dati, anzi li tre debbono seguire quelle
donne, che hanno li capelli duri, & grossi; per-
cioche molto gli assotigliano. ma quelle, che co-
tali non hanno, usino il rimedio della contadi-
na nostra, laquale mi ha nella memoria torna-
ta una medicina alla sua troppo simigliuole,
& perciò dico.

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un
pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che
bolla. in questo mezzo tēpo fregatenui bene i ca-
pelli, con farina di orzo, & di faua insieme me-
scolata. & se p' isciagura nō se ne potesse haue-
re piu, che di una maniera; quella adoperate.
bollita la acqua spargetenui dētro foglie di ro-
se, & alquāto di cāphora. così lauateni diligen-
temente; che uerranno sottili, quanto ui sarà a
grado. Bella cosa è, ualoro se donne, sapere cono-
scere

scere se medesimo: ma io la reputo bellissima sapere ciò fare, doue la neccessità il richiede. il che hora per me è detto; accioche noi siate discrete in comprendere quello, che si conuiene ad accrescere la bellezza nostra, et recarla, doue ne appaia il bisogno. li capelli se hauranno durezza, & siano grossi molto; di sopra haurete modo, che ue gli farà sottili: se mediocri; altre sì n'hauete. & hora uno efficace rimedio di rēder negli di grossissimi sottili mi piace di narrarui.

Abbrusciate salnitro, pomice, sale, & ossa di sepia in alcuno uaso di terra, che nō sia cotto: & ciò in quella maniera, che dauanti dicemmo. appresso questo tritate tutto insieme. et del la poluere fregateui benissimo i capelli: & poi li lauate con lissia fatta di cenere di uite: nella quale sia bollito calamo aromatico, & mellisso phillo. Hormeno a proposito è il seguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero, radici di brionia, & aristolochia lunga, & rotonda. lequali tutte fate seccare, & in poluere ridurre. questa fregando ne capelli, & stropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni loro uidezza, & grossezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in simile forma preparata.

Fate lissia con cenere di foglie di fico: & poi che tolta l'haurete dal fuoco; spargeteni dētro poluere di cipero, mellilotto, mirra, & co

I 2 tali

Come si facciano crespi i capelli
*talí altre odorifere maniere di specierie utili,
& gioueuoli.*

I capelli come crespi si facciano .
Cap. II.



LGLI mi pare souerchio a far
parole intorno a capelli cre-
spi, o ricci, che gli uogliate
chiamare : percióche niuna
di uoi donne ci ha, che con al-
cuno ingegno ciò non sappia
fare : anzi gli huomini istessi hanno apparato
di arricciargli con uno pāno caldo, & con ma-
no. ma delle dōne sono, che ciò fanno cō cocchia-
ri caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendo-
gli: altre cō gomma arabica disfatta in acqua
bagnādogli, inuolgēdo quelli poi ad alcuno fu-
so: & altre in altre maniere. nondimeno per nō
deuiare dalla proposta impresa con alcuni leg-
giadri modi come ciò operare si possa, di dimo-
strarui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tut-
ti, o parte de capelli, & con lissia, ouero urina
gli nettate : dipoi pigliate uinti bacche di gal-
la, due oncie di adianto, & acqua tātō salata,
che bollendo uenga spessa, come il melle. pestate
tutto insieme, & due dì ugnetenui i capelli. il
terzo

terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, lequali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come rassciutte sarete; cosi bagnate i capelli cō oglio mirtino. sarāno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in tassa per un mese non ui fosse rincresceuole: accioche quelli poteste fare radere, et la unzione, & bagno detto usare; surgerebbero cosi crespi, che nel tempo auenire non haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima unzione al proposito nostro: & perciò mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quātità: seccatele all'ombra, et fatene poluere: molti ne canano succo: laquale mescolate con oglio di olina, & fregando ugnete: che sarāno crespi, & belli in breuissimo spatio di tempo. & non altri menti gli sentirete con questa.

Fregateui primieramente gli piccioli e capelli, che di fare crespi intendete, con alcuno panno ben caldo: dopo questo cuocete in uino non maturo radici di spondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & senza piu adoperano. utilissimo è l'uno, &

I 3 l'altro

Come si facciano crespi i capelli
l'altro modo; ma dello infra scritto niuno se ne troua piu solenne.

Togliete pignoli col guscio, & abbrusciategli. pestategli appresso in mortaio, & sopra au dateui stillando oglio di mirto sì, che dimenando diuenga spesso, come è il melle, & gli piccolli capelli se ne ungano, che appariranno crespi & belli.

Grādissima medicina percio è, se fate bollire sale nell'acqua, & bollendo cogliete la spuma. laquale mista cō mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuēgono crespi. ma così come la detta è commendata molto; così la seguente è fino al cielo essaltata.

Pigliate farina di fien greco, mirrha, & seme di iusquiamo bianco. tutte insieme ri ducete in polnere, con laquale ui stroppicciate i capelli, & nettate; che uerranno piu, che altra cosa crespi. chi usa gli semplici medicamenti là, doue la necessitā il richiede portano seco grandissima utilità; come è quello composto, che segue.

*Togliete dūque galla, limatura di acciaio minutissima, foglie di cipresso, seme di cotogni tāto, quanto ui è all'animo: di calcina uina la metà di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nellaquale sia cotta segala. & quini si stiano un giorno. bollino appresso sà, che uenga
come*

come il melle. di questa compositione bagnatene i capelli.

Similmēte è ottima medicina litargirio bolo armeno, dragaganti, & mirobalani emblici in uguale quātità presi. & cō un pochetto di calcina uiua in acqua contata dauanti mescolate ogni cosa, et bagnatenui. diuerranno così crespi, che con fatica grāde gli pettinarete. Hor udite una untione piaceuole, & poi ne sia detto tanto, che basti.

Prendete oglio di fiengreco, oglio di iusquiamo bianco, & dentro mescolatenui mirrha, & gomma arabica. ugnetenū appresso; che è cosa miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi, & piani. Cap. III.



A DI mestieri, che a uoi Donne sia nota la maniera di fare distesi, & piani li capelli; percioche assai volte la natura gli ui produce tali in capo, che nō trouate ne uia, ne sentiero da conciargli. onde io per fornire quāto ho proposto, molti cōsigli ui darò fideli, & buoni, liquali ui priego a seguitare: pcioche portano in frōte uno ardētissimo desiderio di

I 4 pia-

**Come si facciano i capelli distesi
piacere uoi: però incominciando dico.**

*Che a polire, & a distendere gli capelli dove
te pigliare una oncia di oglio di giglio, & una
di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie
uerdi di maluanisco pestate sottilmente. bolli-
te alquanto ogni cosa insieme mescolata: &
di questa mistura ugnete gli pettinando. Et,
quando ui uorrete lauare la testa; componete
questa lissia.*

*Togliete maluanisco, o malua, se di quello
trouare non potete, sien greco, & psilio, & ope-
rate, che siano cotti in lissia fatta con cenere
di uite. bagnateui ottimamente, che ui sarà ca-
ro. Gli ogli detti di sopra sono troppo efficaci a
cotale seruigio; ma non sono superiori al se-
guente rimedio.*

*Si che pigliate oglio commune, & quella
quãtità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi tro-
uate malua, & borragine, & pestatele benissimo,
& con lo oglio le componete, & mischiate.
stianosi uno giorno, & una notte in alcuno ua-
so in luogo caldo. la mattina uegnente ponete-
le in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne
baurete una acqua tanto pretiosa, che piu non
sapreste addomandare; perciocche in maniera
rende molli, & piani i capelli, che il bombascio
ui perderebbe. ma ueniamo ad alcuna altra fa-
cilissima, & utile.*

Togliete

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quello in pari quantità di acqua fatta di malua, l'accompagnate. dipoi in alcuna grāde guastada il riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'acqua non si discerna. di così fatta compositione col pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, & nie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli medesimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, dellaquale pigliatene, quanto sia assai a lauarui il capo: & in quella fatte bollire sottili scorze di olmo, di salice, & radici di canna. fateui il bagno, che migliore non potete ritrouare a tali bisogni.

Q V A R T A P A R T E

Delli rimedi, che danno alcun colore a capelli.



ESTACI solamēte a trattare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i capelli; si come è di uno colore farnegli, che quello non habbia loro prestata la natura.



Come si facciano biondi i capelli

Et perciò la intentione nostra sarà di mostrare a uoi, amabili Donne, quali maniere di cose siano bisognose a donargliui biondi, quali si conuengano a rendergli neri: quali ui siano necessarie, perche diuengano rossi, Et quali dobbiate, non uoglio dire usare a farnegli bianchi. perche conoscendo io questa parte sopra ogni altra douerui piacere; a quella ifporni di uoglio mi conduco.

I capelli come biondi si facciano.

Cap. I.



BIONDI farannosi i capelli uostri; se bollirete in acqua chiara cenere di uite con paglia di orzo, fusceto nominato da alcuni fusano, cō legno di liquiritia netto dalla prima scorza, Et trito, Et con uno cedro. fattala lissia colatela, Et lauateni appresso il capo, Et lasciate i capelli seccare per se medesimi. operate spesso questo bagno: che gli capelli saranno lucenti, Et simiglianti a fila d'oro. Ma sono molte donne, che ne hanno esperimentato un modo bellissimo, ilquale elle si teneuano caro molto: ilquale è.

Trouano buona quantità di bosso raso, fiedecade,

cade, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia canallina, capeluenere, & un pocchetto di Zafferano . ripongono in acqua pura tutte queste cose al fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata . colanola poi, & se la uano il capo. &, quando si sciugano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ui haurei tacciuto tanto segreto: perciocche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimuoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, uoi con le nostre delicate mani soauemente ugnere te quelli con oglio di rossi di oua. ilquale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Si che appicate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo . dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno picco- lo sacco seruatela . appresso pigliate una olla ben purgata, & netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrettanto Zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che

Come si facciano biondi i capelli

che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta cō la cenere auanti mostrata, che bolla: della quale uilauate il capo benissimo, et in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropiccian doui. ma io non intendo, che uilauiate se non il giorno seguente; a fine che la compositione detta habbia presa uirtù. bagnate, & lasciate i capelli seccarsi per se medesimi. l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del naso fino, che uscisca chiara: & di quella li uilauate. da cosi fatta acqua si moue occulta uirtù, & grandissima di rendernegli tali, che sembrano oro. Ma quando piu si parla de segreti della natura, tanto piu a chi uouole le sue cose ben riguardare, ne resta a potere dire. il che piacendo a uoi, che sopra ciò ragionando si discorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di cose, le quali io auiso, che ui dourà no piacere.

Trouate una oncia, e mezza di lupini. ma di mirrha: mezza di staphisagria, & mezza di fece secca di uino bianco. infondete tutto in acqua, nella quale sia bollito alquanto di cenere di uite. quiui si stiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli. essi faranno uergogna a fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioso a cotale proposta, &
mi

mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & ageuole medicamento: ilquale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda f. tegli macerare cō salnitro per due hore. fregateui appresso i capelli cō diligenza, & pettinategli, che ne uerranno biōdi molto. Costume conforme seruerà quello, che uiene appresso.

Trate di alcuno uasello secca fece di uino bianco, & quella abbrusciate in qualche uaso. dipoi trita diligentemente meschiate con oglio balanino. ugneteui al sole pettinando i capelli. farà simile seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella primavera quegli occhi, donde nascono le foglie: di quelli cogliete, & per due oncie di loro pigliate da otto infino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in alcuna guastadetta, & usatelo. saranno per cotale oglio in briue, gli capelli nostri biondi, & bellissimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoscerete questo.

Trouate spuma di argēto tanta, che sia una drāma: quattro di terra creta, & una di calce uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale sia cotto un poco d mele sì, che uēga alla uiscosità di quello. aggiugneteu alcune foglie di bieta. et in questo stato lasciate ogni cosa tre giorni: poi bagnate i capelli. uoi medesime direte di nō
bauerò

Come si facciano biondi i capelli
*hanere ueduta , ne intesa marauiglia tale. ſe
che malageuolmente ſi puo da uoi conoſcere
le forze delle coſe ; ſe prima non ne facciamo
la proua : ma pregoui , che attendiate ad u-
no piaceuole rimedio , che m'aggrada di rac-
contarui .*

*Comprate alquanto di mirrha, & tanto ſa
le bianco, che arriui alla metà di quella, & ri-
ducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale tem-
perate con oglio balanino. & ugneteui i capel-
li. ma ſiano netti, & lauati con acqua , nella-
quale ſiano cotti lupini . Da gli effetti ſi cono-
ſce , quanto uagliano le coſe : la mirrha è uno
de grandiffimi doni , che ci habbia donata la
madre natura . & tutti gli medicamenti,
nequali ella hà parte , ſono miracoloſi. ma ſe-
guitiamo .*

*Fanno i capelli ſomigliuoli all'oro queſte
coſe inſieme compoſte . pigliate tre dramme di
alume di rocca, tre di ſandaraca, una di zaffra-
no: quattro di rubia , & due di cenere di uite.
peſtate la rubia ſottilmente con la cenere, &
cuocete la miſtura in acqua. conſumifi la metà
di quella, & appreſſo la leuate dal fuoco , &
ſpremetela colando. gittatene quella miſtura,
& ſpargeteni entro lo alume, la ſandaraca, &
il zaffrano. ſernate in queſta maniera uno or-
namento uero delle uoſtre bellezze in alcuna
gua-*

giastada grande . hora , quando ui piacerà di fare biondi i capelli ; ui conuiene quelli prima pettinare molto bene: dipoi bagnargli della cõpositione ottimamente con una spongia: appresso , come rassciuti si saranno ; lauargli con acqua, nellaquale sia bollito fien greco, orzo, cumino, & sapone . non ui uoglio laudare questo rimedio; percioche uoi medesime imaginare ui potete il suo ualore. Ma, conciosia che uno altro habbia molte cose, dellequali il detto è partecipe ; per la loro somiglianza quello ui narrerò .

Cogliete due oncie di rubbia, uno fascetto di polithrico, uno di assenzo: mezza oncia di lupi ni senza il guscio : & quattro lire, & mezza di acqua . riponete ogni cosa in uno uaso nitreato per noue giorni mischiando spesso con alquanto di canna. quindi fate, che al fuoco tanto stia, che incomincia bollire . poscia leuatelo, & diuenuto tepido con una spongia in detta acqua tuffata, & alquanto spremuta ui fregate i capelli infino a tanto , che siano humidi: come poi saranno secchi ; così con acqua calda, nellaquale sia sapone disfatto , molto bene ui lauate . io non potrei con parole efflicarui la bellezza , che accresceranno questi così fatti consigli a' capelli . Ma procediamo piu auanti .

Pigliate

Come si facciano biondi i capelli

Pigliate alcanna, & secca fece di uino, & gomma, che da pini stilla, quanto ni piace, ma in pari quantità, & alquanto di squinanto. mescolate tutte cose insieme, e fregate uene diligentemente sopra li capelli. così diuenteranno biondi, che altra cosa non ui accaderà cercare. E. parimenti di non minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, zaffrano, mirrha, & staphisagria, & minutamente triti ponete in acqua per un dì, & una notte a macerare. quindi il mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo: poi raffreddato alquanto con una spugna, et con uno pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi che saranno secchi; con oglio balanino, o di tartaro ugnete uegli leggiermente. non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo. ma non perciò dobbiam noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza. hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrottanto di fece di uino secca, & arsa: & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu uolte. lasciate tutte le specie contate nella lissia uno dì, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqualcosa et seguendo questo, o altro cōpesso, se pre farete. un'altro è.
Che

Che vogliete fiori di uerbasco, quanti potete con mano tenere: due oncie di seme di fié greco, uno pugno di cenere fatta di uite, & di legno di hedera per ciascuno. bollite tutte cose in dieci lire d'acqua piovana tãto, che la metà si dilegui colatela appresso, et gittata uia la, mistura n'aggiugnate quattro lire di finissimo sapone, et due drãme di zaffrano. lasciatela al sole p tutto il mese di Maggio, mischiãdo ogni dì cō un picciol legno. cō tale untione fregate ui i capelli al sole: che di ciò ne farete le piu liete dōne del mōdo: tanto biondi, & lucēti apparano. le cose gioueuoli, & eccellenti nō si deono tenere occulte; perciache si nuoce al piu degli, & perciò nō mi piace, ne uoglio tacer, ni alcune piaceuoli maniere di bagni, liquali adoperando noi, ui saranno sommamēte cari.

Sicche abbrusciate legno di hedera, & fate ne cenere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bollente. lasciate, che si cōsumi la metà & colatela. trouate poi seme di fiengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateni i capelli; che cosa migliore a biondeggiarli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di uerbasco, stecade rasura di legno di rusco, et radici di celidonia fino, che la terza parte sia.

K uenuta

Come si facciano biondi i capelli

uenuta al niente. dellaquale lauateni bene, & darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissa composta di cenere di uite, & colata: nellaquale uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano & di sapone. laquale se seguirete: non ui sarà bisogno altro. facile, & ottima etiamdio è la seguente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, & pulegio: & di questa lauateni i capelli molto bene: che diuerranno bellissimi, & biondi. & se ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splendore: sciugandoui al sole, & pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi, o uero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbruscietelo in qualche uaso: dipoi riponetelo in oglio balanino, & insieme tanto pestate, che diuenga simile ad una salsa spessa. per se medesima così fatta untione è ualorosissima: ma uedete uoi, che farà hauendoui dauanti laue. Non so se hauete a mente la uirtù del melle stillato in altra parte per me dimostrato, l'acqua, che stillerà dal melle, che porrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò. perche molto ui conforto ad hauerla; che non potete migliorare. ma il lardo altresì lambicato, doue è egli, & il modo di lambicarlo ui ho insegnato

gnato io. egli è cosa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma udite una destillatione, il cui ualore a raccontarlaui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole, & quiui il lasciate dieci giorni. di poi pestatelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bolliendo pianamente fin che cominci a diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandissime; percioche, se cō quello ui ungerete i capelli; ui mostreranno finissimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa di uenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte così. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauoli, che diciate, & abbrusciategli. con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radice di salice cō uno poco di aloe, lenata dal fuoco spargetevi entro alquanto di zaffrano, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauare il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondisimi.

In altro modo pigliansi otto oncie di alume di feccia: una lire dicentaurea: tre oncie di gomma arabica: tre di amido: una di sapone biāco,

Come si facciano biondi i capelli
¶ una lira d'acqua di fiume: & insieme le meschiate, dipoi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puossi finalmete cōporre altre maniere di cose, lequali rēdano biōdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghista di quell'acqua di sapone, con che si fanno biāche le sete. mettetela in una picciola stagnata bē netta, e fatela bollire con un poco d'alume di feccia tātō, che uoi potreste dire un pater noster. all'hora ui aggiugnete due oncie di piōbo bruscato, & lasciate bollire tātō, che haūēdoui messa entro una pezza di pāno bianco di lana, nēga negra, poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffreddare: & appresso la riponete in alcū fiasco di uetro cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quādo ne la uorrete usare; andateui bagnādo i capelli con una spugna al sole: che in termine d'un'hora ui diuerranno biōdi, come fili d'oro. ma, se desideraste di hauerli rossi, non ui sciugate del tutto al sole: anzi uegli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. & se uoi p' l'età gli haueste biāchi, & foste desiderose, che ui uenissero rossi,

rossi, o rossigni; pigliate di questa cōpositione, et ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga p tutto egualmente. & poi che faranno alquāto rassciutti; gli ui rinolgete al capo. & così diuenteranno rossi. da che potete cōprendere, quāto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli: ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, et molto facile.

Fate scaldare acqua, & come bolle; così ui gettate cenere di legno forte, & non di salice, ne di pioppa. lasciate cōsumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghiastara al sole cō due oncie di sapone da maschino grattugiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà così biondi i capelli, che parrāno biāchi. sono alcune, che ui aggiungono alquāto di alume di fecia insieme col sapone. accioche sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela a due mani piene calcina uina, & suso la calcina altrrottato cenere, et piu la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato, gettateci acqua bē calda, anzi bollente, & per una notte fatela stare col uaso

Come diuengano negri i capelli
ben coperto. la mattina appresso tratene l'ac-
qua per la spina fino, che n'escia chiara, & in al-
cuno uaso di uetro la tenete al sole, usandola,
secondo che si è detto delle due dananti. ma la
presente è differente da loro in questo: che se ne
puo fare per sei mesi, in una uolta; si come quel-
la, che si conserua assai tempo, & fa gli effetti,
che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri .
Cap. I I.



ORA mi piace di ragionare
con le gentili Donne, le quali
hanno mariti piu gionani,
che esse non sono; perciocchè
io ho ferma opinione, che
quelle seguiranno i miei con-
sigli, si come nel tēpo passato hanno fatte non
senza grandissima utilità, & cōsorto de gli
mi loro. questo nostro ragionamento tut to
deremo in darui il modo, che a tenere bante
per riuolgerui i canuti capelli in colore nero.
& perciò ui priego, che notate con attenta sol-
lecitudine le mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una
di sale armoniaco, et una di uetriolo, & riduce-
te gli in poluere. dipoi tuosete in acqua scorze
di

di pomi granati, o di noci uerdi tanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnate ui con una sponga, & per se lasciate i capelli seccare, ilche come fatto haurete; cosi ue gli la uate con lissia dolce. non ui potrei diuifare il uero colore, che faranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uitriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma guardate di nō toccare la pelle; per cioche malageuolmēte la nettareste. farāno ne gri: & belli. Non meno è prouata la seguente.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcāna; tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uitriolo. cuocete ogni cosa in uino bē nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facēdolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnatene a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, et huomini anchora; per cioche essi altresì uanno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena d'oglio di noce sotto alcuna cosa, nella quale

~ Come diuengano negri i capelli

percuota il fumo, & quasi il fuoco di quella. ui si raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; accioche il lume nō l'abbrusciasse. questo fumo semplicemente, o con oglio misto ha grandissima forza di far neri nō che i capelli: ma qualunque altra cosa si sia. fate ne la proua, che uedrete seguirne gli effetti. Il medesimo opera questo.

~ Cauate succo delle scorze di satice, e accōpagnatelo cō oglio d'oliua, ouero di costo. bagnate diligentemēte i capelli: percioche cotale cōpositione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate effempio di quello che segue.

~ Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiscano due drāme di galla, due d'incenso, & due di nigella, dopo questo legate insieme le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mettetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il pomo sia arso. quindi tratto sottilmente tritate il pomo, & la mistura entro ripostauì. seruate la poluere in alcuno uaso di uetro, & come ungere ui uolete i capelli, meschiatene alquanto con oglio, & pertinandolo ui ungete. questo non solamente ui farà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poichè siamo in sul ragionare di così fatti rimedi: mi piace di dirui uno bellissimo modo, il quale farà

farà quelli parimenti neri, & crespi.

Fregate ottimamente i capelli cō terra chi-
molia: dipoi ugneteui con tale medicamento, pi-
gliate due oncie di solfo: due di nera tinta, che
usano i tintori: due di galla, due di calcina ui-
ua, et due di spuma di argento: una di ruggine di
ferro. ciascuna per se tritate, & con acqua ri-
ducete in forma di unguento. & non habbiate
paura alcuna della calcina; percioche nō darà
noia ne a capelli, ne alla carne; conciosia che la
fierexxa di quella è estinta da gli altri. ui dica-
io bene, che non che i capelli; ma i legni, le cor-
na, & la lana mirabilmente tinge. Ma riguar-
date la uirtù del seguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite ne-
ra, e foglie di moro nero, se ne trouate; se nō so-
glia di raggia: come si dice in alcuni luoghi, tã-
to, che per ciascuna spetie siano una lira. mac-
eratele tutte in acqua piovana per un giorno:
appresso diligentemente le cuocete in detta ac-
qua. bagnatene molto bene i capelli; che della
lor bellezza uisistupirete. Et questa bella, et leg-
giadra maniera ascoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di
mandorle amare nette, tartaro, foglie di ca-
peluencere, per ciascuno: quattro lire di uino bē-
nero: il quale ponete con l'altre cose insieme in
alcuno naso stagnato, & tanto il fate ballire,
che

Come diuengano negri i capelli
che la terza parte di quello si sia dilegnata. colatelo poscia, & in altro piccololo uaso il ritornate al fuoco sì, che uèga spesso, si come ueggia il melle. nel leuarlo dal fuoco habbiate apparecchiate in altro uaso alquanto di oglio castino, & di nuoua cera insieme disfatti: & quindi gittateui sopra ottimamente mescolando. usate cotale untione, che ella non ha' pari in far neri i capelli. Ma hora mi piace di raccontar uene una, laquale benchè sia alquanto lunghetta; nondimeno non solamente rende i capelli neri; ma anchora odoriferi, & conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di scorze di noci uerdi: due di ladano: una di legno aloè: mezza di garofali, mastice, noce moscata, cipero, & cinnamomo per ciascuna specie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre di noce di cipresso: & due & mezza di foglie di oliua, fate di tutto poluere, & mescolate in certo liquore viscoso, che canano, quando di ciò hanno bisogno, gli spetiali del malua uisco: chiamano essi mucilagine. & u'aggiugnete due oncie di rossa alcanna. hora, quando ui norrete ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare quelli cō acqua, nella quale siano cotte scorze di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta fregarne col pettine, & la mano i capelli: & do
po

po quello profumargli con ladano. la mattina seguente prima ugnete gli con oglio di mirto; et poi lauategli con lissia dolce. Mi è detto da molti, che così fatte cose loro spesso sono cagione di dolori di testa: ma seruate la maniera detta, et la seguente, che ui lenerà a quelli, non che negli porti.

Arrostite in oglio una oncia di galla, et habbiatene una di dragaganti: mezza di tartaro abbrusciato, et mezza di noce di cipresso: quattro drāme di ladano: tre di ceci neri arsi, et sette di sale. riducete ogni cosa in poluere, et aggiugneteui due oncie di alcanna componendo tutto insieme cō ottimo uino nero, et odorifero. la sera bagnatene con diligenza i capelli, et la mattina lauategli con brodo di ceci negri. trouerete quelli negri, et splendidi molto, et sarete sicuri da ogni infermità, che soprauenire potesse. Appresso egli è facile, et ottimo il seguente rimedio.

Pigliate tre oncie di succo di scorze di noci uerdi: sei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore sia estinta la terza parte. mesthiate poi la compositione fatta cō mezza lira di oglio di oliua, et ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai cosa, che tanto di colore nero gli facesse, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirebalani negri,
una

• • Come diuengano negri i capelli
una di galla: una dramma di litargirio: mezza
di salnitro: mezza di alume di rocca: mezza
di ferro, ò rame bruscato: una di salgema,
et altrettanto dragaganti. fate di tutto polue
re, et habbiate alquanto di acqua, nella quale
siano cotti dattili, et con quella mescolate la
poluere. di questo ui fregarete i capelli; che di
uerranno tali, quali uoi desiderate di hauere.
Non è di tanta forza niuno delli detti argome
ti, quanto è questo brieve.

• Fate succo di papauero rosso, et di noci ner
di, et con tanto tra oglio di mirto, et di cose
gli fare bollire alquanto, poi usatelo in uno na
so seruato a uostro piacere. Il desiderio di rac
contarui il caro rimedio detto men'bauea trat
to uno della mente: il quale è.

• Togliete uguale quantità di alcana, et di ossi
di dattili, et sottilmente pesti gli accopagnate
co acqua, doue siano cotti gusci di fana, et gal
la. ma considerate la uirtù di uno, il quale oltre
cho fa negri gli capelli; gli ritiene, et ferma.

• Habbiate noci di cipressi, et cuocetele co pa
ri quantità di ottimo uino, et aceto nero. et co
questa decottione lauateni i capelli. Il suo uo
lore quantunque oscuri le grandi opere di al
cune altre belle compositioni, che io haueua in
animo di dire; tuttavia, accioche uoi siate co
piose di cotale cose, le ui pur dire.

Ri-

*Ritrouate segala, & scorze di pomi gran-
zi, & fatele bollire. tãto, che la terza parte del
l'acqua si sia dileguata. quindi leuatenela, &
colatela: dopo questo ui ponete quella copia di
alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno
possiate tingere gli capelli. nõ mi ui spiacerabbe
una drãma di garofali; percioche cõsorta il ce-
rebro, & rimoue il male, che per l'altre cose
potrebbe ageuolmẽte auenire, senza che gli ca-
pelli s'anneri non meno, che gli altri semplici.*

*Appresso tritate due oncie di galla, la quale
accompagnata con oglio di oliua p uoi sia arsa
in alcuno uaso dẽ coperchiato: due dramme di
alume di rocca, et una di salgemma, fate di tut-
to una mistura con oglio costino, & ugnetenla
dinerranno per ciõ neri, & lunghi. Non fanno
coloro quanto, uaglia la seguente, che non la hã
no prouata, o prouano...*

*Bollite in aceto, ouero in succo di cedro, spuma
di argento per mezza hora, & bagnatene
i capelli, che uerranno negri, quanto ui piace-
rà. Ma notate quella, che segue: laquale oltre
che è facile, e diletteuole a comporsi, reca gran-
dissima utilità,*

*Nel tempo, che le zucche bianche sono ten-
re, uoglio, che s'enza spicarla facciate un grã bn-
co in una, & la riempiete di sale, & di alquãto
di limatura di ferro. la scorza, che n'haurete
leuata,*

Come diuengano negri i capelli

lenata riponetela, doue era, in maniera, che cadere nō possa. Stillerà da questa zucca uno humore nero, ilquale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo a capelli. Marauigliosa cosa sia vedere gli effetti dello infra scritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna sarebbe assai meglio, che alcuno altro, tanto, che sia il tergo dileguato. lenatele dal fuoco, & inui a uno di adoperate farà tale opera, che mai simile non fu udità. Simile alla detta è questa.

Spiccate di quei fior i simili all' uua, della quale nascono le noci, & pestatigli nell'oglio di liguente. & cō questa unzione, & buturo di uacca fregateui i capelli. non è da domandare, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi dōne, usare la cedria, la quale è gomma, che producono i cedri in questa guisa, che tre, ò quattro hore auanti il bagno ue ne ingeste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, & gli fregaste, et appresso la quarta hora lanaste, cōtinuando questo quattro, ò cinque giorni, per certo habuerete quelli negri, & belli molto: ma lascio stare, che tale gomma non offenda, come fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamento alle donne di età alquanto antiche: percioche loro riscalderebbe la testa

con-

confermarabbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquali ue ne lauate; che dineranno ben negri. Voi perauentura ne nè riderete, ma è non meno gioueuole, che si siano l'altre detto. Fagli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo' questo cauatene succo, & di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di oglio ni nettate. & compartitegli. quanto sia buona questa a così fatto seruigio, non accade, che io uel dimostri; perciocche so io bene, che il più di uoi non seguita, se non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appresso gli huomini; perciocche loro ritorna la barba simile a quella, che haueuano nella loro giouine età.

Abbrusciate suero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate succo delle biete, & quello con questi mescolate, & usate compositione di simil maniere di cose.

Per opera uedrete gli capelli neri, & splendidi molto, se cuocerete in lissia dolce, foglie di sumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro così fatta lissia.

Ponete

20 Come diuenzano negrii capelli

Ponete bacche di mirto, sumach, saluia, noci di cipresso, mirobalani citrini, & chebuli in lissia per lo capo fattas & quella fino, che la terza parte sia consumata, fate bollire. La uatene poi, che ne segneranno marauigliosi effetti. Et questa è perfettissima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipresso, altrettanto di balaustie, & di bacche di mirto: mezz'oncia di alume di rocca: una dramma di sal gemma. Li potritate tutte queste spetie, & mettelas in acqua a bollire, nellaquale stenosì cotti i capelli, & una passa bollano secondo il solito costume, & poiche in bauerete bagnato il capo con semplice lissia; lauateloui con la detta decoctione. per laquale diueranno i capelli nostri simili a quelli di una giuinetta. Vno altro singolare rimedio narreroui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani ambli, dieci drame di acaria, di galla, di cupole di giade di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuno cosa: dieci di oglio omphacino, et dieci di mandorle dolci: & tre oncie di ladano, fate poluere di tutte queste speciarie, & cō lo oglio mescolatela. dopo il termine di quattro giorni con alquanto di aceto bollite cotale mistura tanto, che l'aceto si consumi. poi spremetela tanto,

che

che l'aceto si consumi. poi spremetela, & gittate uia la fece. con simile oglio ui uagnerete due uolte nella settimana, & ui lauarete il capo con ottima liffia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi, & rosigni. Cap. III.



VARI sono gli humani appetiti, intãto, che spesse uolte auiene, che noi medesimi non sapiamo quello, che ci uogliamo. questo dico; percioche, lasciamo stare gli esẽpi al presente, che nõ pertengono al proposito nostro; di uoi, donne, sono molte, li cui naturali capelli sono uero ornamento della uostra bellezza, & percioche alcune ne hauete uedute, lequali per nõ hauere cosí alto dono hauute dalle stelle, per loro stesse si sono ingegnate di acquistargli; uoi subitanẽte riconoscendo in loro per industria la bellezza non hauuta dauanti, credete di douere, quello medesimo facẽdo, diuenire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete per riporui quello, che nõ ui si richiede. dalche io non poco commosso presso che ritenuto mi sono di toccare alcuna di quelle maniere, che ne rẽdono i capelli rossi: ma, pcioche ne seguirebbe assai di male a
L quelle

Come si facciano rossi i capelli

quelle donne, le quali di ciò hanno mestierio ; in le pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci drāme di lupini tri-
ti: mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di
fece di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, &
riponetele in lissia fatta con cenere di uite: la-
quale lasciate al fuoco fino, che cominci a diue-
nire spessa con questa mistura fregateui la sera
i capelli, & la mattina lauategliui con lissia cō
posta di cenere di uite. ne primi giorni uerran-
no biondi, et appresso rossi gli uedrete. Simiglie
uoli effetti n'haurete dallo infra scritto modo.
Togliate due oncie di sumachi, tre di galla, due
di rubia: una di capeluenere, una di asēza: due
pugni di lupini sēza scorza. ifondete tutte que-
ste spetie in dieci lire di acqua: e quini stia si al
cuni giorni, appresso liquali bagnateui bene la
sera, & fregateui con tale cōpositione tepida,
& la mattina ui lauate con lissia commune. fa-
rà li capelli rossi, & bellissimi molto. Il medesi-
mo adopererà questo.

Fate bollire lente, et cōdisi in acqua sì, che la
metà di quella si sia dileguata. dipoi mescolate
in oglio di squinanto, o di ben tartaro, o fece,
che la uolete chiamare, di uino abbrusciata.
cotal mistura ponete nell'acqua dimostrata,
& operate, che bolla fino a tanto, che l'acqua
se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che
liete,

*liete, & contente ne sarete. Molte donne tengo
no questa uia.*

*Destillano quella quantità di raphani, che
lor piace con alcun lambico di uetro: & nella
acqua stillata mettono alcanna. altre cuocono
raphani, & nella decottione temperano alcan-
na. ilche l'une, & l'altre di loro affermano, che
si fanno rossi, & uaghi molto.*

*Alcune raccolgono tartaro di uino nero uec-
chio, & quello arso, & poluerizzato mischiano
in oglio di cocumeri seluaticchi. queste parimen-
ti dicono, che ungnendosi diuengono gli capelli
del colore detto.*

*Altre sono, che in uētiquattro hore gli dan-
no colore rosso i questa guisa. pigliano tartaro
di uino uecchio abbrusciato, & con oglio masti-
cino, & ragia di pino l'accompagnano. di que-
sto oglio si ungono i capelli loro: liquali si fan-
no tali, quali ui ho detto.*

*Non mancano di quelle, che stillano acqua
di uite alba, & col licio la meschiano; lequali
fermamente mi dicono, che con così fatta mi-
stura bagnati i capelli appaiono rossi, & belli
oltre modo.*

Come si facciano bianchi i capelli

I capelli come bianchi diuengano.

Cap. IIII.



QUESTA parte pertenente a capelli sarà dalle dōne hauuta in odio fuor di modo; quātunque alcune persone la desiderano, & uedano uolentieri non per essere; ma per essere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura somma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico, che a cābiare gli capelli in colore bianco douete hauere scorze di raphano secche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tātō, che ciascuna cosa sia nel peso di una oncia. aggiognetene mezza di gōma arābica, mezza di scorze di iusquiamo biāco, & uero, un pochetto di cāphora, & di acqua rose. mescolate ogni cosa ottimamēte pesta insieme; & di ciò ui fregate i capelli molto bene la sera: la mattina ue gli lauate, & col solfogli profumate. & se il puzzo di quello ui darà noia; spruzategliui cō acqua nanfa, o altra simile cosa. Quasi la cōtata è simile a quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, seme di raphano, solfō, scorze di radici di cappari. queste

queste tutte cose accöpnate con felle di uacca, & buono aceto, et bagnatene i capelli. dipoi fate a quelli profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con oglio sambucino. diuerranno come neue bianchi, & splendidi. Di uguale uirtù è la seguente maniera.

. Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro il pestate minutamente, & di questo ni fregate i capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non si dee lasciare per niuno partito; per cioche in ogni maniera ha efficacia grandissima a così fatti bisogni.

Li capelli perche uia non si lasciano uenire bianchi, ma si conseruano nel suo colore. Cap. V.



CONSERVARE, & a mantenere gli capelli, & adoperare, che non diuētano canuti, prendete una zucca seluatica, & dentro ni fate un foro assai grande: ilquale empiete di oglio laurino, & per uno, o due di, nol mouete. ma, come usar il uorrete; mescolateni un pocho di iusquiamo non pesto, & il seguente giorno ue ne ugnete i capelli. liquali si cōseruano sei mesi: in capo de' quali tornateni ad ungere.

L 3

Come si facciano bianchi i capelli
agnere. & cosi haurete uno eccellente rimedio
per difendere i capelli dalla uecchiezza.

Et, perche non paia questo male senza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi rossi, che stanno nella terra, et brusciati poneteli in oglio commune, o pur, se siete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compositioni raccontate là, doue si tratta de' capelli biondi. &, doppo che saranno stati un mese al sole; ui ungete; & lauandoui la testa, con lissia fate bollire radici di cauli secche. queste arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.



I VOGLIO ricordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ui raffreddano oltre misura il cerebro, lo offendono, &, che è peggio, sono cagione di condurre chi gli usa, in alcuni maligni catarrhi, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, accioche somiglianti mali schifare possiate; con le untioni nostre, o bagni, o altre misture doue meschiare garofali, muschio, ambra, & altre cose tali. lequali habbiano uirtù di riscaldare. Egli auene anchora spesso: che per le tinture

re i capelli diuengano duri, grossi, & in tutto fuori dello stato loro: alche ageuolmente prenderete prouedimento, se porrete con cosi fatte cōpositioni cose atte a rendergli molli, sottili, crespi, & simili: dellequali in altra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonsi etiandio so-

uente i capelli diuentare deboli, & ca-

dere, farsi negra la faccia, & strac-

ciarsi quelli: però lo oglio

uiolato, o di chieri gli

ui seruerà: & lo

oglio di oli

ua,

ouero di chamemilla caldo ui netterà la

carne tinta dalli colori. Si che in

queste maniere di cose ui con-

uiene essere caute; ac-

cioche non u'habbia

te a dolerui di

noi mede-

sime.

IL SECONDO SOGGETTO del Secondo Libro.

Nelquale si ragiona di alcuni mali, che
nascono su la cute del-
la testa.



HAVENDO io riguardo al
grandissimo giouamento, che
è per far la presente propo-
sta: & per la memoria re-
candomi i graui danni, che
per non sapere, riceuete, &
gli mali, che ne seguono, senza altro indugio
aspettare a quella in tutto mi disporrò. mo-
strerouì adunque, come le forfore, che uì con-
taminano i capelli (cosa nel uero molto oppor-
tuna a gli ornamenti della uostra bellezza) si
rimouano in maniera, che nel seguente tempo
non uì noiano, ne dispiacere uì diano alcuno. di
poi uì manifesterò, quali medicamenti ne cac-
ciano i pedocchi, & le lendine, & l'uccidono.
laqual cosa quanto faccia di bisogno essere rac-
contata, uoi medesime il potete apertamente
uedere: percioche il conuersare con altro, i ci-
bi, le male dispositioni della persona produco-

no di somiglianti cose. ui aprirò ultimamente i modi , che tenere uoi douete , lequali hauete qualche male sopra la testa , & gli rimedi, che ui conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di medicine si rimouano.

Cap. I.



E LI corpi uostri faranno di maligni humori ripieni; io intendendo , che uoi primamente quelli dobbiate purgare con pilole cocchie, o altra medicina buona da ciò: dipoi usare alcuni delli seguenti rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, et con succo di bieta la mescolate, & in forma di unguento gli componete. quando andate a dormire; ui ungete, & la mattina uegnente ui lauate il capo con lissia fatta in questa guisa.

*Fate bollire acqua , & aceto con alquanto di cenere fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di quella consumata sia. appresso pigliate biete, et lupini, & poneteli a cuocere, poiche colata haurete la lissia; una altra uolta tanto, che pur la terza parte siasi dileguata. leuate la dal fuoco, colatela , & lauateni. ui resterà
oltre*

Come si rimouano le forfore
oltre ad ogni altra cosa il capo. Il simile farà
il seguente compenso.

Trouate spuma di argento, oglio di ruta, &
aceto tanto, che l'una cosa non superi l'altra
nel peso . pestatele, & le dimenate per buona
pezza insieme, & ugneteui poscia il capo . il
giorno seguente lauategui con lissia fatta di ce-
nere di uite, & con sapone ui fregate. tutte le
forfore si perderanno, & non ritornerāno per
l'auuenire. un'altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimo-
lia, & di solfo uiuo . pestate tutto insieme in
ottimo aceto . & quando ui bagnate il capo;
fregategui molto bene con tale mistura: che sen-
za alcuno indugio se n'anderanno le forfore .

Togliua una donna due, o tre volte ad am-
be mani remolo di formento, & quello pone-
ua in acqua, doue il lasciana due di. il terzo cō
le mani il spremuea, & insieme fregaua, quan-
to potena il piu: et appresso questo colana l'ac-
qua gettandone il remolo ben spremuto, e qua-
si con le mani macinato. aggiugneua all'acqua
colata la metà di aceto, & al fuoco lascia-
uagli insieme tanto, che comincianano a di-
uenire spessi. di tale compositione freganasi oc-
timamente: & la testa ui rimanena pulita &
& monda. E molto esperimentata questa se-
guente.

Canate

Cauate radici di cocumere seluatico, & lauatele bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle, se le radici non si fossero dileguate, & trite: le tritate uoi con le mani. & riducete ogni cosa in forma di untione, laquale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto saperete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di fava, due di scorze secche di radici di cocumere seluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga spessa la mistura; cõ laquale ui fregate, doue sono le forfore, che del tutto uerranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lira di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri seluaticchi secche, una di farina di fava: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoni, tutte in uno composte le usate. ui piacerà oltre misura. lo infra scritto modo parimenti

Come si rimouano le forfore
menti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di bieter & quelle tritate minutamente, & pestate bene, sprematene il succo, nelquale porrete farina di sien greco, salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore, senza alcun fallo se n'andranno, & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di faua, & in alquato di lissia gli pistate, & stropicciatene il capo; che ne manderanno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare monde della scorza peste, & in aceto temperate nettano la testa fregandone sopra. intanto che pare marauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo rasciutto; lauatelo con acqua calda. la seguente è miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tãto, che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoui la testa con acqua calda con queste cose ridotte in poluere ui stropicciate bene. diuerà netta, & monda. Ma però non intendo di tacervi questa; sì come oltre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenso, & nell'aceto il meschiate, & dimenatelo molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene: che per questa maniera ui si
net-

netterà, usate ancora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tã to, che a uostro giudicio, la cipolla sia diuenta ta tenera, dellaquale cauatene il succo, & con oglio di oliua, ouero di cocumeri seluaticchi lo accompagnate. sarà la piu utile untione, che usare possiate. egli è uero, che la infra scritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lira di farina di ceci, una drã ma, e mezza di farina di sien greco: altrottãto di remolo di formento, & la medesima quantità di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hãno bisogno, & meschiatele in alquãto di aceto, & d'acqua insieme mescolate. ogni settimana lauatevi, & stropiateui il capo con questa mistura. & se per isciagura non si mouessero le forfore: ugne teui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. T'engono diuersi in nettare il capo dalle forfore questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano cõ succo di biete, & oglio irino, ungonfi due o tre dì: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbrusciano sien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme

Come si rimouano le forfore

insieme con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di uite. la fanno bollire, & lauano si poi dicono, che tutte le forfore se ne uāno in guisa, che mai piu appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirabolani citrini arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro, & con alquanto di aceto. bagnano si molte fere, & poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini & foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far se suole. si stropicciano, quāto piu possono i capelli con questa decottione, & giurano che nel tempo auuenire non tornano. Molti offeruano la infra scritta medicina.

Pigliano ceci in quella copia, che loro piace: & gli pongono per una notte in lissia, nella quale sia cotta buona quantità di attreplici. dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari quantità, & sottilmente poluerizzati il mescolano con aceto, et in maniera di unguento si bagnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sotto scritta lissia.

Pesano due lire d'aceto ottimo, et di acqua chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bollire,

re, & come incomincia a solleuare il bollo: così ni gettano alquanto di sale, & fiori di chame-milla: si lauano molto bene, & in briene rēdo no il capo, & gli capelli netti, & belli. Assai cō pongono il seguente medicamento.

Pigliano una lira di oglio di ruta, una oncia di sapone, & quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, & si ungono, quanto lor piace, dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, sien greco, radice di brionia, & farina di faua in acqua, tanto che la terza parte di quella siasi consumata: se ne lauano, & fregano ottimamente. onde le forfore se ne uanno del tutto. Ma sono altri, che senza fare alcuna unzione si preparano il seguente bagno, & dicono, che fermamente rimāgono netti di tale immonditia.

Cogliono in assai copia foglie di salice, & un pugno di petrasemolo. tritano minutamente l'uno, & l'altra cosa, & in acqua gli ripōgono a bollire fino, che siano cotte, nel leuare il naso dal fuoco ni spargono alquanto di acqua nansa, o altro odorifero liquore: poi si lauano a suo senno. Sono hoggi di alcune donne, le quali si uantano di hauere trouato il modo di cacciare le forfore: il che è subito, e prestissimo argomēto: il quale cōpongono in questa guisa.

Ric-

Come si rimouano le forfore

Ricogliono una oncia d'hisopo humido, due di radice di brionia, due di oglio di cheiri, & altrottanto di ladano, & due dramme di gomme di ruta. pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, & ne fanno una forma di unguento. come hanno bisogno di operararlo; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo, appresso rasciuttisi i capelli, si ungono, & usano la untione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun panno molto stropicciato.

Alcune lordure, che nascono sul capo, come si cacciano. Cap. II.



OCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a noi, Benigne Donne, dimostrati: liquali non habbiano uirtù non meno di cacciarne, & uccidere così fatta bruttura: come quella è de pedocchi, & altra imunditia, che di rimouere le forfore. nondimeno, percioche io chiaramente conosco per costali lordure l'amore de mariti, & delle moglie diminuirsi molto, & perciò egli mi pare conuenue, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimento a così brutti difetti.

Pigliate

Pigliate adunque hedera, & canatene succo, ilquale con melle mescolate, & ugneteui il capo. tutti spariranno. Ma, se ui paresse grane l'untione del melle componete questa misfura.

Togliete tãta staphisagria, che pesi una oncia; & tãto salnitro, & sandaraca, che ne sia mezza per spetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la mischiate. bagnateui il capo; che è cosa ottima a ciò. Et, se alcuna delle dette cose non poteste, come tal fiata auiene, trouare; fate la seguente compositione.

Tritate alume di rocca minutamẽte, & pestatela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua. ma se poteste trouare oglio di cocumeri saluatici; sarebbe molto meglio: percioche egli solo untone i capelli estingue, & purga il capo da quella lordura, & misto con alume non potete migliorare. Tuttauia sono di quelle, che per maligni humori del corpo cosi come si hanno netto, cosi ne surgono degli altri: le quali uoglio, che compongano questa untione.

Trouino elleboro bianco, staphisagria, & salnitro ugualmente, & con oglio in uno riduconogli ottimamente pesti. poi, quando ui lauate la testa in luogo di sapone usate cotale misfura. se ciò farete, qual hora il capo ui ba-

M gnate;

Come si cacciano i pedocchi & lendine
*gnate; uiuete sicure, che tutti caderanno. Et se
in questo mezo tēpo ui fosse caro di ugnerni;
preparateui la unzione seguente, laquale ucci-
de i pedocchi, et le lendini: ma quello, che piu,
rende i capelli biondi, e belli molto.*

*Si che pigliate due oncie di oglio di lauro,
due di oglio di raphano, et con alquanto di pe-
pe, e di zafferano gli componete, ugneteui quā-
do andate a dormire, et la mattina seguente
molto bene ui pettinate, uedrete le mie parole
non essere state false.*

*Ho conosciuto una donna che cauaua radi-
ci di rumice, & coglieua alcuni cocumeri sel-
uaticchi, lequali tutte cose con diligenza pesta-
te facena bollire in oglio d'olina, ugneua di
quello il capo ad una sua figliuola, laquale
in breuissimo spatio di tempo fu libera di lordu-
ra tale. Et pur le semplici femminelle alcuna-
uolta operano effetti, che sono hauute in grā-
dissimo odio da medici, & che ciò sia uero, la se-
guente medicina esperimentando ue ne potrà
rendere piena testimonianza.*

*Coglieua una dōna uecchia seme di staphisa-
gria, et quello bolliua in uguale parte di oglio
& di aceto fortissimo, ugneuane il capo, & in
due, o il piu tre uolte rimanenua netto, & mōdo
da pedocchi, et lendini. Hora ponete mente a
questa, che uient appresso, & usatela.*

Com-

Comprate pari quantità di argento uiuo, di arsinico rosso, & di staphisagria: & pigliate tanta gomma, che solo arriuui alla quarta parte di una di dette spetie. componete ogni cosa insieme con oglio di oliua, & ugneteui; che moriranno tutti. Non ha il mondo la migliore cosa da ciò della seguente.

Pigliate mezza dramma di pirethro, mezza di solfo, mezza di oropimento, altrettanto di salnitro, & di litargirio: & un pochetto di argento uiuo, queste tutte mescolate con oglio & aceto, & ne uostri bisogni adoperate. Ammazza, & ne caccia quegli il compenso, che segue.

Canate succo di ginestra, & di assenzo, & cuocetegli con oglio mirtino. usate questo unguento: che ui sarà caro molto.

Similmente mescolate aloe trito minutamente con oglio di oliua, senza alcuno dubbio gli ucciderà tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo col lissia, nellaquale siano cotte gomma, hedera, bieta, follicoli di senna, & assenzo. dileguarannosi per questa.

Come si curi la tigna
La tigna con quali prouedimenti si curi.
Cap. III.



SIMILE materia, & perauentura biasimenole è stata la raccontata da noi; & nõ meno della detta sarà riputata la seguente; si come è il ragionare de' mali, che nascono sopra la testa.

Ma riguardando io con quanti ornamēti ne habbia generati la gran produttrice humana, & con quanto artificio, & industria ne habbia alcuno particolar mēbro creato, ueggio manifestamēte, che niuno delli mostrati difetti, ne di quelli, che a dimostrare habbiamo da lei si mouono. onde, accioche l'arte imiti la natura, doue il bisogno appaia; cō maestrenole modo dobbiamo insegnare, et aprire la uia di rēder ci tali quali la uniuersale madre ne produce. il che ageuolmēte faremo in questa guisa procedendo.

Aduñque dico, che quasi tutti i mali, che uengono sopra il capo hoggidì sono chiamati (quantunque non conueneuolmente) da uolgaritigna. dellaquale due spetie ne sono: una detta secca, & l'altra humida. alla cura dellequali ni conuiene prima pigliare quattro scopoli di pilole: due di cocchie, & due di aggregatiue.

gatiue. di poi, se la infirmità è secca; douete bagnarla tre, o quattro mattine & altrotante sere auanti cena, con la seguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, la patio acuto, & radici di malua uisco quanto potete per ciascuna cosa tenere: semola, o remolo che diciate, & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di seme di lino, & quattro di faua, & mezza lira di lupini. queste tutte ponete in lissia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di questa tanto calda, quanto si puo sufferire ogni dì due uolte almeno, & come sarete rasciutte; così u'ugnete con lo unguento, che segue.

Togliete una lira di lardo ottimo: & un pugno di fumoterre, et di radici di la patio acuto, due oncie di foglie di hederà, et due di oglio lau rino: una, & mezza di tremētina: una di oglio di mastice: quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et per uintiquattro hore stiansi senza mouerle. bollite appresso sì, che il succo si consumi, & colate lo unguento. ungeteu; et poi coprite la testa cō foglie di cauoli. finita il quarto giorno, fatte, come se porre le uetose uolestte, ad alcuno maestro con uno strumento p' ciò fatto tagliare minutamēte la cortica; acciò che si purghi, & n' esca la materia corrot

Come si curi la tigna

2a. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, et spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauande ogni settimana tre volte purgate, et ogni dì ui ungete con la infrascritta unzione.

Pigliate dieci drāme d'oglio di rossi d'oua una oncia et meza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di ooglio masticino, & mezza di larrino: tre oncie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, e meza di tremētina chiara: uno pugno di foglie di piātagine, d'oline saluatiche, di fumo terre, di lapatio acuto, di coda cauallina p ciascuna spetie: un pomo granato nō dolce, & mezzo pugno di foglie di bedera. pestate tutte le cose, che ne hāno bisogno, dipoi cō le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiungete due oncie di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argēto: dieci drāme di cerusa, sei di calcina dieci volte lauata, & sei d'alume di rocca abbrusciato: mezza drāma di argento uiuo con la salina estinto, & finalmente tanta cera, che basti a fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, & in ogni spetie di detto male, percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte,

&

Et guaste; dopo li bagni mostrati, Et le untioni douete canarnegli con alcuna cuffia di pece, ouero cō instrumenti perciò fatti. appresso col predetto unguento seguite auanti fino, che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

*Togliete mezza oncia di elleboro biāco: sei di apio, una e mezza di lapatio acuto : cinque cantaridi preparate, una oncia di melle, una di trementina: tre dramme di oropimento, tre Et mezza di uerde rame: di lardo di porco una oncia, e mezza: dieci drāme di boturo: cinque di alume zuccarino: di leuato quattro oncie: sei dramme di remolo. le spetie, che si deno-
no pestare, pestinsi sottilmente: di poi riducete tutte in uno, Et a guisa d'empiaistro il ponete sopra il capo: produrrà uestiche, Et menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uediate la pelle essere diuenuta buona.*

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, Et un poco di trementina, Et sopra la testa il distendete, con una foglia di canola, Et la cuffia sopra ui ponete. Et percioche egli souente auiene, che uolēdone lenare la carne cattiuā, Et i maligni humori, s'infiamma il capo; perciò a rimouerne il dolore usarete lo infra scritto modo.

Come si cacciano i pedocchi & lendine

Pigliate tre oncie di oglio rosato ompbaci-
no; due di oglio mirtino, & due di rosato com-
pleto: una & mezza di litargirio d'oro, et una
e mezza di litargirio d'argento: una dramma
e mezza di tutia, dieci di cerusa, sei di succo
d'amido, mezza di succo di solatro, di pianta-
gine. & di lattuca per ciascuna herba. ripone-
te da gli ogli, & dalli succhi in fuori il rim-
nente nel mortaio del piombo, & dimenando
con lo pestello, hora alquanto di oglio, hora al-
quanto di succo ui spargete fino, che tutto hab-
biate insieme composto. bagnatene il capo, che
è la migliore cosa del modo alla infiamatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida
dico, che tutti li compensi dati alla secca si ri-
chiedono anchora all'humido: nondimeno gio-
ua mirabilmente il lauarsi con lissia, nella qua-
le sia bollito alume di rocca: poi ugnersi con
lo unguento di minio. Et, se fosse la testa tut-
ta fracida: col consentimento del medico ci-
rugico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due dilu-
me di rocca, due di melle, & due di acetos: una
dramma di arsinico poluerizzato, & due di so-
limato, fate che tutte le cose bollino insieme
fino, che diuentino spesse. egli è miracoloso. il se-
guente opera il medesimo.

Habbiate quattro oncie di galla: due di solfo
citriuo:

citrino: una & mezza di oropimento, & altro tanto di zedoaria: una di sale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di gusci di capparise, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna secche, uerde rame, alcune di rocca, seme di urtica, aloë, & di incenso per uno. pestate ogni cosa in oglio, & aceto insieme misti, ne quali sia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con questo unguento ungnete infino a tanto, che carne uiua sola sia rimasta: dipoi procedete auanti con l'altre compositioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, solfo, zaffraño, & elleboro bianco per parte pestano tutto minutamēte in oglio di ruta, & n'empiastrano il capo. il quale in questa maniera lasciano tanto, che sia secco. appresso prendono uno rosso di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiastro, & prima untone il capo con oglio di rossi di oua, uel ripongono. & tanto persenerano, che la testa sia guarita.

Altri pigliano una bote, o rosso, che diciate, & mezza lira di oglio di oliua, & in alcuna pērola con l'oglio il fanno cuocere. il che fatto gittano uia la bote, & ungano i capelli. dicono, che per questa uia molti sonosi liberati.

IL



IL TERZO LIBRO DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NA-
TVRALI BELLEZZE DI TVT-
TO IL VISO, ET DI CIA-
SCVNA PARTE DI
QVELLO.

ET LE ARTIFICIALI
COME ACQVL-
STARS I
POSSANO.



FINCOMINCIA

IL TERZO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il uiso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.

P R O E M I O.



QUANTUNQUE io manifestamente conosco, Venerabili donne, il ragionare di così alta materia, quale è la presente, male a me convenirsi: e gli ornamenti della nostra bellezza, sì come non humane cose, dove re essere scritti in più alto stile, che il mio non è: nondimeno la fortuna nimica ad alcuna di noi per così fatta maniera mi contrista gli occhi,

Proemio .

*chi, che douunque li riuolgo, fanno fede della
compassione, che io ho alle altrui sciagure: in
questa nostra età quel chiaro splendore non ap-
pare, che di uoi solea: nō puo la uostra uaghez-
za ne ch'ori gentili, quanto poteua: perciocche
que' uisi immascherati, che tutto di si ueggono
nelle chiese, anchora che il piu da ignoranza
proceda, non apportano una cotale leggiadria,
che gli animi de' giouani sueglino, & accenda-
no, liquali se io non comprendessi, che dannosi
ui siano, & senza alcun dubio spiaceuoli a uoi
medesime; per certo io giudicherei le mie paro-
le uane, & souerchie. ma mi confortano mol-
to, & mi porgono ardire li piaceuoli ragiona-
menti hauuti poco fa cō alcune carissime dōne,
le quali affermano, che nō è atto ne di bella, ne
di saua di ornare una bella faccia; ne porre
belletti, che simigliano di maschere, sopra quel-
la, che non ha troppa uaghezza. di poi mi prie-
gano carissimamente, che dalla incominciata
impresa io non mi rimoua. perche le menche
ornate mie parole, & la loro dispositione mal
composta non biasimo; ma gloria mi dimosta-
no: ne solo a stare di buon cuore mi conforta-
no; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza
di animo io segua: ne solamente mi promet-
tono di uenire in mio aiuto; ma silentio ancho-
ra. Voi tutto, donne cortesi, non dubito io par-
to,*

to, che non mi siate fauoreuoli, poiche non esse
della nostra beltà si ragiona, come dell'amore
de' mariti, della pace nostra, della tranquillità
della casa si fauella . una sola maniera di
persone ci sento io douermi riprendete, &
mordere: & sono quelle misere, che di tempo
maggiori appaiono, che uoi non siete: le qua-
li nel tempo passato piu a fatti, che a parole
hanno riguardato. queste se per auentura con-
tra di me si moueranno; uoglio io humilmente
pregare, che ascoltino quello, che men cura gli
morfi, che la salute loro. & perciò lasciando
cotale cose da parte, dico, che il presente Libro
si è per noi diuiso in cinque parti: nella prima
delle quali tratteremo quale debba essere la
bellezza della fronte: nella seconda quel-
la delle ciglia, palpebre, & occhi:
nella terza del naso, & del-
le orecchie: nella quar-
ta della bocca: et
nella quinta,
& ulti-
ma
di tutta la fac-
cia .

PRIMA PARTE

Del Terzo Libro.

Nel quale si ragiona della fronte.



LA FRONTE, che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intède dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. & accioche sappiate uoi che tale non ne l'hauendò, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la fronte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza: da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due uolte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di questo Terzo libro al capo uigesimo secondo. aggiugneshi alle dette cose,

*coſe, che il tratto della fronte deue eſſere noſſa
no piano, ma declinare non altrimenti che ſi fa-
cia l'arco verſo la cocca: & coſi bene, & leg-
giadramente diſporſi, che a pena ciò ſi ſcorga.
poi dalla parte delle tempie ſta bene, che diſcen-
da con maggior tratto. alla fine ſarà la fronte
ſerena sì, come ci appare il cielo, quando da nu-
voli non ſia uelato: percioche all'hora ne mo-
ſtra la ſua bellezza, & per queſto il Petrarca
nel Sonetto. Oue tolſe amor l'oro, & di qual
uena, coſi dice,*

Onde tante bellezze, e ſi diuine.

Di quella fronte piu, che'l ciel ſerena.

*Si che a comparatione di quello eſſa haurà
ad eſſere chiara, aperta, ſenza creſpe, ſenza pā-
ni, & ſenza alcuna macchia, ma lieta, tràquil-
la, & quieta, & coſi diraffi ſerena. queſte quat-
tro cōditioni ci inſegna lo Arioſto nel ſettimo
Canto, oue in queſta maniera dice.*

Diterſo auurio era la fronte lieta,

Che lo ſpatio finia con giuſta meta.

*Et, percioche poche, anzi pochiffime donne
ueggiamo, lequali la natura habbia dotate di
queſto; prima a fare alta, & larga la fronte,
in quanto ſi puo con l'arte, ni conuerrà leuar-
ne alcuni peli, & capelli, ſi come fate: ma ſen-
za ſentire alcun dolore, nel ſueller gli appa-
te il ſeguente rimedio, ilquale, oltre che non ne
mouerà*

mouerà se non quelli, che uoi uorrete, non ui scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma puoto fio bianca.

Togliete quella quantità di mastice, che ui piace d'adopere, & mettetelo in alquanto di acqua nella quale si stia tanto, che come mguento il possiate distendere su alcuna pezza, fasciatelaui su la fronte, o in altro luogo, doue sono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimossa la pezza, con due dita senza alcuna noia ui cauarete tutti i peli. questa maniera potete sicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue desiderate di leuargli: percioche ui trouarete appagate. Ma dell'altre cose opportune; si come è di far candida, lucente, & simiglianti altre all'hora ne parleremo, che si tratterà del viso: nondimeno, accioche non appaia in tutto prima di altri particolari; ui diuisaremo, quali rimedi (quantunque altroue pienamente detto ne sia) si conuengano, perche su la fronte, a cui si bisogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinasca giamai: di poi quali modi dobbiate offeruare, perche quelle cresche, le quali dal uentre della madre portiamo, si tolgano uia.

Li capelli, o peli della fronte cauati, come fare si possa, che nel auenire non rinascano. Cap. I.



L' T R A volta, se bē ui ricor-
da, dissi, che sopra la fronte,
nellaquale è grandissima co-
pia di capelli, non potēdo sof-
ferire, che ui siano tratti cō
alcuno ingegno, ui doueste

porre alcuna delle compositioni, lequali di so-
pra ho insegnato, buone da far cadere quelli p
se medesimi: ma, che, doue fosse bisogno di ca-
uarne pochi: sfarebbe assai meglio suegliert̃i:
affin che la fronte fosse proportionatamēte cō
posta. ilche hora da capo ui ridico. & poiche
quella haurete accōcia, secōdo che ui ho danā
ti mostrato: perche nō rinascano i peli; usarete
spesse volte alcuna delle seguenti medicine.

Pigliate seme di iusquiamo, & legatelo in
una foglia di caule, & ponetela sotto la cene-
re calda fino, che il seme sia cotto. ilquale pesta-
te nel mortaio, & nella guisa che si fa l'oglio;
premetel o. il liquore, che n'uscirà, togliete, &
con oropimento l'accompagnate. ugneteñi tan-
to, che sia trappassato il termine, che debba-
no ritornare: che non rinasceranno. E mira-

N bile

A far che gli capelli, o peli non rinascano
 bile anchora, che cauate il fiele ad alcuna an-
 guilla, che (come uogliono alcuni) sia maschio,
 & quello comporrete con oglio rosato, o con
 sangue di uipistrello. senza fallo seguendo que-
 sto modo. non gli sentirete nel tempo, che uerrà
 appresso. il che farà il medicamento, che segue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & ster-
 co di lucerta. cuocetegli in uguale quantità di
 aceto, & di oglio di insquiamo sì, che lo aceto
 si dilegui, e consumi. non conoscerete unendo-
 ni cosa di questa piu ualeuole. Ma tanto basti
 poi che in altra parte pienamente ragionato
 ne habbiamo.

Le crespe, che quasi naturali sono sopra la
 fronte, con quali medicine si le-
 uano. Cap. II.



QUANTVNOQUE nostra in-
 tentione al presente non sia
 di fare mentione de medica-
 mēti, che rimouono le crespe
 della fronte; percioche nella
 parte a tutta la faccia ap-
 partenente a pieno ne ragionaremo: tuttauia
 per contento di noi, donne gentili, ui scouirò
 alcuni precetti, liquali douete seguire; benchè
 non intendo, che lasciate quelli, che in altro
 luogo

Inogo ad aprirui discenderemo.

Adunque, accioche le crespe della fronte togliate uia; prendete corno di corno gionane, & quello limato sottilmente . in alquanto di acqua tanto fate bollire , che sopra l'acqua uogiate certa grassezza . colatene poscia l'acqua, & con farina di faua la componete in forma di piccole palle , lequali seccarete all'ombra. bora, quando di adoperare ui sarà mestiero dissoluate una di quelle in acqua dolce in guisa, che simile ad uno cerato diuenga. Stendeteloui su la fronte, & come ui sarà appreso : cosi con acqua tepida ui. lauate: che chiara, bella, et netta la trouerete. Ma offeruate la seguente maniera ottima, & mirauigliosa.

Pigliate una lira di seno di montone noue volte lauato in acqua fredda: ilquale mescolate con spuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col pestello, & con alquanto di butiro. aggiungeteni appresso mastice, & incenso poluerizati, & ugnetenui spesse uolte: non solamente pareggerà le crespe della fronte; ma anchora quelle della faccia, & del uentre fatte dalle granidezze . Lo oglio di tartaro in ciò ha grandissima uirtù: delquale, quando discorreremo ragionando delle crespe della faccia, parleremo assai.

SECONDA PARTE

Del Terzo Libro.

Que si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.



*Q*UESTA parte contiene in se tre soggetti, o propositioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gli occhi.

DELLE CIGLIA.



*L*E CIGLIA commédiate da Poeti sono quelle, che somigliano lo hebano, sottili, cò peli corti, & molli, come se fossero di seta finissima. nel mezzo uerso le loro estremità uadano diminuendosi cò qualche naghezza. dall'una delle parti arriueranno infino alla còcavità o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino a quella, che è uerso l'orecchie, & quini finiscano. ma che tali debbano essere le ciglia, secondo che uogliono i Poeti, leggete

il

il Sonetto del Petrarca, che comincia.

*Quel sempre acerbo; & honorato giorno:
Nelquale si troua,*

La testa or fino, e calda neue il uolto,

Hebendo i cigli.

Et lo Ariosto nel settimo Canto dice.

Sotto due negri, e sottilissimi archi

Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

*Hora hauẽdo esse ad esser tali quali per noi
s'è detto, prima, se così fatte non ui sono dalla
natura concedute; intendo di mostrarui la uia
di farleui negre, o di qualunque altro colore,
se altro ui piacesse; benchè nel Secondo libro,
que si tratta de' capelli, siano medicine otti-
me per ciò, & appresso questo utili rimedij per
sottigliare li capelli: liquali nõ meno uarrãno
alle ciglia, che a capelli, ma, auanti che di quel
lo ragioniamo sarà ottimamente fatto, se nar-
reremo qualche aiuto per le ciglia, che quasi
ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun
consiglio, perche non cadano: appresso, se conta-
remo i modi, che facciano rinascerẽ le cadute;
finalmente ui scopriremo segreti, che amazza-
no le brutture, che o per malignità di humori,
oper conuersatione si prendono; come sono li
piatoni, li pedocchi, & altra lorda cosa.*

La pelle delle ciglia caduta ouero piu bassa
dell'altra come al suo luogo ritorni.

Cap. I.



ADONO le ciglia quasi su
gli occhi o per natura, o per
cagione di alcuno 'maligno
humore, a cura dellequali si
dee essere presto con oglio,
& unguenti calidi. ma otti-
ma, & certissima medicina è la seguente.

Togliete alquanto di mastice, et con succo di
saule non lanata pestate. di questo tirando al
suo luogo le ciglia, & la bella fronte ungete,
& stendete come se fosse uno empiastro. legate
le poi, & andatene a dormire. in briue spatio
di tempo ne sarete curate, & libere.

Le ciglia cadenti come si ritengano, & fer-
mino Cap. II.



ADONO i peli delle ciglia
per le materie, che distruggo
no i capelli. Si che que rime-
di, che ritengono i capelli ca-
denti, fermano ancora le ci-
glia. nondimeno alcuni consi-
gli per ciò ni daremo; liquali saranno piu che
altri

altri fideli, & buoni.

Limatè piombo, & inuolgetelo in grascia di anitra, & di così fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma più, che mai si fermeranno. E' ualeuole molto, & oltre a ciò le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nociuole, et abbrusciatele, & trite mescolate con grascia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce così bene quella, che segue cotali difetti, come altra, che io mi uedeessi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politrice, & tre cocchiari di unguento irino. sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagna teui prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento non solamente è utile a riserमारle; ma anchora è giouenole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera, & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Come rinascano le ciglia cadute

Le ciglia cadute come rinascano.

Cap. III.



QUELLE cose, che uagliano a racquistare li capelli perduti, sono etiamdio buona a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si conuengono a quelli, he a queste & perciò ne raccontaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete al luogo de capelli.

Cogliete seme di iusquiamo, & bruscietelo, & poluerizato con acqua il componete. del che ui bagnarete ottimamente le ciglia: per cioche ha uirtù particolare di fare nascere quelle piu, che gli altri peli.

Certissima medicina sono le api arse, & con oglio miste: ma habbiate cura di non toccare in altra parte: per cioche anche quini ne surgerrebbono i peli.

Le

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere,
rosse, o d'altro colore.

Cap. IIII.



T di ciò quantūque nelli capi
toli di dare colore a capelli
si fia per noi a pieno ragiona
to; non però dobbiamo lascia
re di ricordare alcuni utili
modi a tingere le ciglia.

*Adunque a farnele nere pigliate noci pōti
che, & quelle in un uaso di terra ardetate. quin
di tratte, & pestate con grascia di capra, ouero
d'orso accōpagnate. ugnete le ciglia. e se la pel
le si brustasse; con acqua tepida iui a due hore
ritauate. saranno per questo nere, & belle.
Appresso è molto buono quello che uiene.*

*Pigliate una oncia di adianto poluerizato:
due di ladano, & uno di galla. pestate tutte le ar
detate in alcun uaso di terra. poi da capo cō gra
scia di capra, o di orso le pestate molto, & fre
gatene le ciglia, lequali uerranno nere a mara
viglia. Ma oltre ad ogni comparatione il mede
simo effetto mostra la seguente.*

*Habbiate nēti dramme di galle fritte in o
glio: dieci oncie di feretro, & dieci di uitriolo:
sette di altanmā indo, & altrottanto di sale
armo-*

Come si cacciano i piatoni
armoniaco, riducete tutto in poluere, & in
acqua secondo il bisogno l'andrete temperan-
do: dellaquale ui bagnarete le ciglia: perciocche
niuna medicina è migliore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle
palpebre come si cacciano, &
uccidano. Cap. V.



I Q V E S T O proposito nel
presente libro si è trattato,
quando di estinguere i pedoc-
chi, & lendine insegnammo.
ma, poiche è tra le cose neces-
sarie a conseruare gli orna-
menti nostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquãto
di aloe, & fattane compositione fregatela so-
pra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà
tutta quela carogna. Basterà anche ad ucci-
dergli questo modo.

Componete cō buturo mezza oncia di argē-
to uino con la salina estinto, & mezza di sta-
pbisagria poluerizata. ugnete la, doue uibi
sogna, che è singolare rimedio. Et è opportuno
a potere adoperare ciò quello, che segue.

Estingnete argento uino con la salina: di-
poi meschiatelo bene con uno pomo cotto, &
ugne-

agneteui. non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoui o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di staphisagria in poluere: laquale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riducete. il quale è ottimo a cotale infermità. Et questo offeruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume zuccarino, di aloe, di staphisagria poluerizzata, di assenzo, e di solfo. stēdete a guisa di unguento questa cōpositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. La mattina seguēte lauateni quelle con acqua, nella quale sia cotto assenzo, & staphisagria. cotale bagno è ottimo, & miracoloso.

DELLE PALPEBRE.



LE PALPEBRE, quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un nō so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere raretti, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senza che seco ne recano

reano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri, che farebbono la uista spauentevole, & oscura. La fossa, che circonda gli occhi non uole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuerso da quello delle guancie, & perciò stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lasciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: perciocche spesse uolte auiene, che per quelle concauità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. ma in luogo degli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio, delle quali assai trouarete nella quinta parte del presente libro al cap. 22. però, hauendo noi donne sentito, quali conditioni si richieggano alle palpebre, & alle concauità loro, se alcuna di uoi per qualche accidente ne le hauesse inferme, o diuersa da quello, che uogliono essere: attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro soprauencono, sono molte; delle quali quelle, che per noi medesime curare potrete, sono; quando per alcuno difetto s'ensiano, & diuengono grosse: quando ui nascono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menstrui, che uoi l'habbiate peste, & amaccate: & ultimamente

mente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolte tiduere, questi mali, che assai della nostra bellezza guastano insegnerouui, come a guarire habbiate.

Le palpebre grosse, o enfiare come alla sua debita forma si riducano.

Cap. I.



ON attēta sollecitudine notate gli argomenti, che sopra modo uagliano a rimouere le grossezze, & enfiature de le palpebre: perciocche quelle sono il nido de gli occhi no-

stri, la uirtù della luce, da quali si moue una foanità ne gli animi nobili, che quelli accendono, & innamorati della nostra beltà troppo di uengono.

Hora cogliete tante foglie, & fiori di eufragia: quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o uitriato ne cauarete acqua, questa di quanto ualore sia a detto male, non accada dimandare: ma se gli occhi menano lagrime, le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.



NCHOR A che a me non toccasse il dire di così fatta materia; nondimeno, però che è agevole a curarsi, spiaciuti a vedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune

cose buone a ciò molto.

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda posata sopra più, che altra cosa. sicché usatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in questa guisa.

Pigliate una mosca, & a quella lenatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatecene la speranza due o tre uolte il giorno, & vedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente,

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiugneteni un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, ch'è da alcun dolore; pigliate quello, che uiene appresso.

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquan-

to di galbano poluerizato. bagnatene, che nin
na cosa del mondo è migliore, ne piu effermen-
tata. Et quella, che seguita, apprendete.

Ponetene sopra pane caldo tanto, che egli
sia rotto. poi agnetelo con melle. non trouare-
te ne medico, ne medicina, che piu ui gioni di
questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono su le
palpebre, & a torno gli occhi si
rimouano. Cap. III.



EN ui fa egli di mestieri,
amoroſe giouani, che queſto
io ui dimoſtri; percioche ol-
tre miſura n'hauete biſogno
per gli naturali corſi uo-
ſtri. ma, coſi come io uolen-
tieri mi fatico a uoſtre cagioni; coſi uoi non
mancate a uoi medeſimi a conſeruatione della
bellezza.

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che
non ſi ſcuoprano li ſegreti noſtri, trouate due
oncie di leſe toletana: una di ſalnitro, & una
di ſapone frãceſe. peſtate ogni coſa molto bene
in aceto: poi ſtendetene alquanto ſopra le par-
ti liuidi, & ſtate alquanto ui lauate cõ acqua
calda,

Comosi guarisca lo orzolo

calda. non apparra segno alcuno; anzi cosi re-
de la carne bella, & chiara, che marauigliosa
cosa è uedere: ma, se non haueste tēpo di proua-
derui delle cose a ciò opportune; seguite que-
sta non meno ualenoale, & buona.

Nettate sana frāza dalla scorza, & in uno
mortajo la pestate con melle infino a tanto, che
diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fre-
gate, & alquanto dopo ui lauare con acqua
calda, liena li liuidori, & fa bellissima car-
ne. Questo è anchora ageuole molto, & su-
bito ne cuopre & dilegua cotali brutture spia-
cenoli.

Cuocete oua col guscio nell' acqua sì, che si
facciano dure. trattene il rosso, et il pestate con
melle per modo, che somigli ad unguento, del
quale ui fregate; che mai nō sentirete cosa piu
utile di questa: percioche, come ui hanrete laus-
te intorno a gli occhi di acqua calda, cosi sarā
no estinti i segni liuidi: & quelle parti, che
quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersi-
tà dall' altre del uiso, piu belle, & candidie sa-
ranno, hor che piu uolete? quanto ui faccia e-
gli luogo di cosi fatte medicine piaceuoli, io il
conosco, & ueggio, che in molte parole faria bi-
sogno, che mi distendessi: ma altra uolta troue-
rò piu commodò tempo, & di questo, & di al-
tre diletteuoli cose ui compiacerò: ma atten-
dete

dete alla seguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di cerusa, una di cumino, & una di sana franta. pestate tutto cō succo di coriandro tanto, che tutto una cosa sia diuenuto. copritene le palpebre, et altri luoghi linidi, & poco stante ui lavate. non solamente fa quello, di che parliamo; ma, se per alcuna percossa haueste la carne macerata, & di sangue morto rossa; ne rimouera le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono, come li ritengano, ouero nascano. **Cap. III.**



PERCIOCHE cō piu sollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute sono, che de capelli; io cō silentio mi passerei questa parte mostrando

ui, che quanto ualeessero a capelli li secreti dati, tanto fossero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti nostri, & la piu necessaria a menare la nostra uita fino al fine sono, mi soffingono a nuoui, & salutiferi precetti darui.

Adunque uoi, che haueste mestieri di cura,

O re

Delli peli delle palpebre

re i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, accioche qualche maggiore errore non segua; pigliate quattro dramme di terra cadmia: una di sale armoniaco, una di zaffrano, una di spicenardo: & mezza di pepe bianco. trite tutte insieme minutamente fregatene le palpebre. i peli caduti nasceranno, & quelli, che cadono, si rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la seguente & il modo di comporla.

Pigliate tredici dramme di stibio arso, & nel latte di donna estinto: due di aloe, due di mirrha, & due di spicenardo: quattro di orzo abbrusciato, & sottilmente poluerizzato. queste tutte specie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guarisce li peli molto dauanti caduti, & che quasi non siano giamai per nascere. oltre a ciò, se da alcuna infermità sono toccate; si risanano. Con tutto che questa medicina sia ottima; nondimeno la presente non uisera in dispiacere di udire.

Cauate alquãto di medolla nel piede destro, & dinanzi d'un bue, mescolatela bene con fuligine, & ungetene le palpebre. ha la uirtù della sopradetta. Ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio sesamino, o di altra maniera, che habbia le medesime qualità

ed in alcuna lucerna. accēdetela, & sopra una scudella ui mettete in guisa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, et per fuligine usate.

Pigliansi a nostri tempi, liquali molti sono stati di tali cōpositioni bisognosi, fece di oglio, & la cuocōno. dipoi hanno licio indico, & armenio, che usano i pittori. tritano ogni cosa insieme, & cō acqua impastato ne fregano le palpebre, lequali se rosse sono per alcuna malattia; si curano: & fanno rinasocere, crescere, & fermarsi i peli.

DEGLI OCCHI.



IN UNA parte si uede in una bella donna, che piutiri, & infiammi l'huomo ad amare, che si facciano due begli occhi. tutti gli scrittori lo affermano, & chiaramente si conosce, che il Petrarca non si mosse ad amare, se non per gli occhi belli: si come egli ben dice nel terzo Sonetto in questi uersi.

*Quand'io fui preso, e non m'ene guardai:
Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.
Adunque lo occhio, che debbe esser bello,
O 2 uuele*

De gli occhi.

vuole hauer bianca quella parte di rotòdità,
o di globo uisivo, & pendente alquanto al fo-
re del lino: ma però tanto poco, che a fatica ap-
paia. la pupilla fuor che in quel circoletto, che
ha nel mezzo, nõ debbe essere del tutto negra.
& benchè ciascuno, che s'intende di bellezza,
dica conuenirsi negra: non perciò pienamente
uogliono: anzi così fatti occhi hāno dello oscu-
ro, & dello spauente uole. onde, come piace ad
alcuni, il tanè scuro presta la uista dolce, alle-
gra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli
occhi una grata, attrattiuu honestà, che ne pū-
ge l'animo: & questo colore ne gli occhi è chia-
mato da ognuno generalmente negro. & per
proua di quanto si è detto, il Petrarca nella
Canzone Verdi panni, sanguini dice.

Ma l' hora, e' l' giorno, ch'io le luci aperse
Nel bel nero, e nel bianco,
Che mi scacciar di là, doue amor corse.
Et l' Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi
Sō duo negri occhi, anzi duo chiari soli.
Appresso questo debbono essere grandi, rile-
uati, non concaui, ne in dentro: perciocchè la
concauità seco porta fiera guatatura, & il ri-
leuato bella, & modesta. & se da Homero fu-
rono somigliati quelli di Giunone a gli occhi
di Bue: non fu senza ragione: conciosia che ci
uogliu

woglia dare a uedere , che essi erano rileuati , grādi, & tondi. egli è il uero, che molti gli ama no nō tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le con- tate qualità, non siano uaganti, ma parchi a mouersi, & pietosi a riguardare, come ben sog giugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, et sfa uillāti; come si legge nel Petrarca al Sonetto.

Amor, & io si pien di merauiglia.

In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia

Sfauillan sì le mie due stelle fide

Ch'altro lume non è, ch'infiamme, o guide,

Chi d'amar altamente si consiglia.

Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al sole.

Ma, quando queste bellezze non ui fossero dalla natura donate, anzi infermi, & cagione uoli ne gli haueste gli occhi; noi ci disporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolga- no : & di indurgli, in quanto per noi ci potrà, alle conditioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, sono molte: lequali tutte hora nostra intentione non è di curare; ma bene quelle in- segnare di guarire, che piu di noia danno a gli

O 3 animi

De gli occhi

*animi nostri: & queste sono le lagrime, che pio-
nouo senza cagione, le rossezze, gli ardori de
gli occhi, le inflammationi, & altri mali: ap-
presso, & alcune macchie, che impediscono il
vedere: dipoi gli occhi, che guardano a tran-
so. fatto questo ui apriremo i modi, co' quali gli
occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate
negri: & con quali quelli, che sono troppo pic-
cioli, si riducano alla sua debita forma: & gli
grossissimi parimenti diuengano mediocri. del-
le quali cose tutte, se uoi cosi sarete attente ad
usare i fedeli consigli, che ui saranno dati; non
dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli
nostri honesti desideri.*

**Gli occhi come si conseruino sani, come si
preferuino da mali, che loro sopraltan-
no, & come le presenti infermità
si curino. Cap. I.**



PERCIOCHE gli occhi
sono uno de piu nobili mem-
bri, de piu necessari, & de
piu belli che sia nel nostro
corpo, non parrà merau-
glia ad alcuno, se piu lun-
ghi saremo di quello, che da presente materia
si richiede. ma riguardando al bisogno dicia-
mo che.

*La cura, che si deue hauere alli occhi: si di-
uide in tre specie, delle quali la prima cōserua
la sanità di quelli, la seconda cura le loro infir-
mità, la terza li guarda da futuri mali.*

*La prima specie si fa in uno de cinque modi:
percioche ò conserua la superficie dell'occhio
tenendolo mondo come ragioneuolmente, &
naturalmente si richiede, ò il conserua nella
sua debita complessione ò equalità, ò conserua
la organizatione sua pur inequalità, ò conser-
ua la continuità, ò il sito naturale delle parti
di quello ò finalmente conserua i spiriti uisivi
nel suo splendore.*

*Però à tenere netto l'occhio, come si conui-
ne al primo modo, sono necessarj medicamēti,
che mediocremente, & propriamente, tengano
mondo l'occhio, tali sono il succo di fenocchio,
& i collorij fatti di quello, il succo di celido-
nia, ò quelli che ne rendono tenera la superfi-
cie loro, quali si uede ne gli ochi de fanciulli.*

*Debbiamo anchora oltre à cio guardar gli
occhi da quelle cose, che lo possano offendere,
qual sono il fumo, la poluere, i uenti asperi co-
me borea, la inequalità dell'aere, & il guar-
dar cosa, che uarij quelli, & qualunque altra
si sia, che inuecchisca l'occhio, si come il super-
fluo coito, la troppa fatica, il soperchio pianto,
la ebrietasbezza, i lunghiissimi sogni, & le mol-*

Gli occhi come si conseruino sani

te uigilie, & spetialmente il dormire doppo lo hauere mangiato, & massimamente cibi, & uini, che generano uapori torbidi, & altre simili cose, si come sono le cauli, i porri, la faua, le lenti, i cibi acuti, & salsi, & uniuersalmente tutte quelle cose, che generino sangue torbido.

Il secondo modo è di conseruar l'occhio nella sua complessione propria, il che fanno li medicamenti, i quali alterando conseruano la sanità dell'occhio, & alterar al presente non vogliamo, che significbi altro che riscaldare, irrefreddare, ò humettare ò desficcare.

Il terzo modo si ottiene con quelle medicine che confortano & conseruano la sanità dell'occhio nella forma sua. al che fare si conuencono medicine, che confortano le parti dell'occhio; come è lenire, ò inasprire doue fa bisogno.

Il quarto modo ci danno le medicine, che non lasciano rompersi, ne in alcuna parte contaminarsi l'occhio, delli quali tutti modi ragionaremo partitamente a suoi luoghi.

Il quinto fanno quelle medicine, che conseruano i spiriti uisui, & ne li rendono lucidi, & di raggi pieni.

Quanto s'appartiene al primo modo il seme di finocchi, & le sue foglie nettano gli occhi, & chiarificano la uista in qualunque modo siano per me usati. il che ne dimostrano la
serpi,

ferpi, che nell'uscire delle loro cauerne, oue l'ingamente sono state priue di luce, uanno a fregar gli occhi a questa pianta & ne la mangiano. & perciò ne ribāno la uista quasi perduta.

Il collirio, che si fa di succo di finocchio, fa si in questo modo. pigliate succo di finocchio puro senza fece, & che habbia legghiermente bollito in alcuno uase di rame con ducati d'oro puro, & poi sia diligentemente colato in quella quantità, che ui piace, al che aggiungete il terzo d'una parte di melle puro, & chiaro, & misti insieme fate dare un bollo, & li colate, & li ponete in alcuna ampolla di uetro al sole, & d'uno in altro uase andate mutando, & la fece gitate uia. di questo ne stillate negli occhi; percioche per esperienza si uede che conserua la loro sanità, si come quello che netta l'occhio, et chiarifica la uista: alcuna uolta si purifica al sole senza farlo bollire al fuoco, & opera il medesimo.

Et sono alcuni, che co'l detto collirio distemperano fele di gallo, ma in poca quantità.

Dicesi, che il cōtinuo uso di pettinarsi il capo cō alcū pettine d'auolio rimouano i uapori, che impediscono la uista, & li traggono alla pelle.

Il riguardar cose uerdi in luogo lieto, & grato fortifica la uista.

Il guardar alcū specchio pollito, & netto di retta-

Gli occhi come si conseruino sani
*rettamēte, & lūgamēte tenere fissi gli occhi su
quello, fortifica la uista, & rimuoue ogni fati
ca dell'occhio.*

*Lo entrare in casa oscura ma non moltote-
nebroso & guardar per gli piccoli buchi delle
finestre, nelli quali sia alcuna cosa uerdiccia,
soglie le fatiche delli occhi.*

*Il medesimo adopera il guardar nell'acqua
uerde & il tener fissi gli occhi in quella,*

*Il legere lettere mediocri spesso fa buona ui-
sta, & conserua la sanità dell'occhio.*

*Dicono alcuni, che mangiare carne d'uccel-
li, che uiuono di rapina, fortifica la uista, et pa-
rimenti il bere del brodo loro.*

*Li medesimi affermano che molti per isperiē-
za hanno conosciuto, che il brodo delle serpi,
& la loro carne confortano la uista.*

*Et anco nno disse, che il succo di ruta, & di
finocchio cotti cō uino, & melle, & purgati, di
poi misti cō fiele di grue, o di gallina cōseruano
la sanità dell'occhio, et augumētano la uista.*

*Scrivesi, che la noce muscata condita con
melle, ò pur la poluere di quella fatta in elet-
tuario cō melle conserua la sanità della uista,
& spetialmente, se ogni mattina à digiuno se
ne prende.*

*Il che fanno, & merauigliosamente i miro-
bolani chebuli conditi, ma non si debbono usa-
re,*

re, quando borea spiri.

Raccontasi con mirabile collirio à nettare gli occhi, & a fortificare la uista, & fassi nel tempo della prima uera in questa maniera. to gliete uguali parti di foglie di rose, di foglie di ruta, & di foglie di finocchio, & di foglie di chelidonia, le quali tutte insieme mescolate, et ponete in alcun lambico di uetro, & cauatene acqua come si fa delle rose, & guardatela ui in alcun uase di rame; percioche è un precioso collirio.

Scrivesi d'uno altro fatto di succo di pomi granati, il quale netta gli occhi, & manifestamente conforta la uista, & fassi così. pigliate una lira di succo di pomi granati dolci, et una de garbi, & poneteli in alcuna ampolla di uetro, & sì la turate, che non respiri, & appresso la ponete al sole per duoi mesi, & ogni mese ne pigliate la parte chiara, & gettate uia la fece, la qual è in fondo nel fine de duoi mesi per ciascheduna lira di questo succo ui ponete una dramma per specie di aloe, di radici di chelidonia, di sale armoniaco, & di pepe lungo tutti puluerizati sottilmente, & ben misti cō succi et una altra uolta li tornarete al sole; questo medicamento quanto piu è uecchio tanto piu è sublime la sua uirtù.

*Fassi acqua a succo di cinque specie di herbe
che*

7. Gli occhi come si conseruino sani

che è merauiglioso alli occhi, le quali sono la uerbena, il finocchio, le rose, la chelidonia, & la ruta.

Li trochisci di tiro preparati nella maniera, che si fa quando gli spetiali uogliono comporre la theriaca tolta per bocca cōseruano la sanità della uista, ne si ritroua maggiore rimedio.

Sono alcuni, liquali patiscono catarrhi, & debolezza di uista, i quali sentono l'huomo beneficio ad usare lo aceto squillitico.

La trisera magna, & la trisera minore à ciò è molto ualeuole, & massimamente la minore quando si accompagna cō uerbena poluerizata.

La trisera persica, le pilole cochie, le pilole lucis, le pilole sapor, sono ottime in purgar li humori, che offendono la uista.

Doppo le quali è miraculoso lo elettuario, che segue, a conseruar gli occhi, & a fortificare i spiriti uisui. pigliate due oncie di foglie di uerbena, cinque dramme di seme di finocchio, una per specie di macis, cubebe, cinamomo, pepe longo, & garofali, & tutti fate in poluere, & tamisate, et ottimamente mescolate cō una libra di melle spumato, una oncia di succo di finocchio cotto, & purgato, mezza di succo di ruta, & mezza di succo di chelidonia pur cotti, & purgati. alle quale cose si dia un leggier bollo, & le uiguardate in alcun uase di vetro,

ne

ne pigliarete tre dramme la sera cō uino, & cenarete poco, ò niente, & similmente la mattina.

Alle uolte ui potete bagnar l'occhio col seguente collirio, il quale conserua la sanità di quello, assottiglia la uista. pigliate quaranta dramme di succo di finocchio, & uenti di ruta, i quali mescolati con quindici dramme di mele buono, & chiaro, & poi li ponete in una ampolla di uetro, & chiudetela bene, poi la mettete al sole per tre mesi, & alle uolte colate, & gettatene uia la fece, poscia ne ne linite gli occhi.

L'usano altri alcuna poluere, che molto conserua la sanità dell'occhio, la quale così si compone. mettete insieme tre drāme per spetie di tutia, & di succo di chelidonia, due d'aloë, & due di licio: una sesta parte d'una dramma di camphora. le quali tutte cose pestate con succo d'agresta, ò di sansuco ò di sumach, ò prima le incorporate cō succo d'agresta. dipoi con succo di sansuco, poi con quello di sumac: & lasciate seccare questa pasta, et quādo la uorrete adoperare la poluerizate: che è medicina mirabile.

*Se ne compone un'altra specie, la quale sottiglia molto la uista, & si fa in questa maniera. pigliate diece dramme di tutia lauata prima, & poi tre uolte impastata con succo di sansuco, & secca; una dramma di zenzero, una
di*

Gli occhi come si conueruino sani
di pepe, & una di seme di finocchio, & mezza di sal armoniaco, le quali tutte peste sottilmente mescolate insieme, & impastate con acqua di jansuco, ò di finocchio per tre uolte. la seccate poi, et la usate ne nostri bisogni ridotta in poluere.

Sommamente conforta la uista il seguente collirio, ilche si fa con felle di gallo, ò di sparauiero, ò di pernice, & melle crudo, in parte equali, & due parti di succo di finocchio, le quali cose mescolate insieme, & le andate pouendo nell'occhio, che è buono, & elletto rimedio.

Lo hissopo condito con melle conforta mirabilmente la uista.

La qual cosa etiandio opera la uerbena con melle fatta in elettuario, ò in qualunque modo sia usata.

Trouiamo scritta una poluere sublime à nettare gli occhi, & à conseruar la complessione & la sanità della uista, la quale così si compone, togliete due oncie di pepe, dieci dramme di dimia, diece di spuma di mare, cinque di rame bruciato, tre di cerusa, & tre di salgema, due di salè armoniaco, una di garofali, una di usnea, & mezza di camphora, le quali tutte sottilissimamente poluerizzate, & la poluere usate.

Vn'al-

Vn'altra non men ualorosa della detta à nettare gli occhi, & à cōseruarli sani, si prepara in così fatta guisa; pigliate sei drāme d'antimonio lauato, & preparato in acqua piovana ben uinti giorni, sei di tutia, & sei di dimia, & quattro di marchesita, le quali ciascuna per se pestate cō diligenza, di poi per piu giorni molte uolte le incorporate insieme pestando con acqua piovana, & ogni uolta lasciate che si secchino.

Similmente piu uolte le pestate con acqua di finocchio, & ciascuna uolta lasciatele seccare, doppo questo le pestate con acqua di maiorana, & le seccate: appresso con acqua, ò succo di ruta, alla fine con succo di chelidonia, poi le seccate, & u'aggiungete una dramma di zafra no mezza di muschio, due di perle, & la sesta parte d'una dramma di cāphora, tutte fatte in minutissima poluere, la quale insieme con l'altra mescolate & mattina, & sera ne ponete ne gli occhi; che conforta la uista, & conserua in sanità, & ferma mirabilmente le lachryme.

Alla fine per ringiouenire la sustanza dell'occhio, è necessario offernar que precetti, che si deuono nelle sei cose dette da medici non naturali, & nel far, che gli occhi, & tutto il corpo loro si faccia tenero. il che si ottiene in dimorare

· · Gli occhi come si conseruino sani
morare in aere temperato, nel uiuere humi-
do, ne bagni temperati & in tutte le cose cali-
di, & humidi: ma in cosi fatta maniera però,
che non facciano oppilationi nel corpo.

· Et perciò ben dice un famoso medico, che il
bagnarsi in acqua chiara, & tepida, & tener
gli occhi aperti in guardar quella, conserua la
sanità loro, & rende la sustanza loro tenera,
& ne li netta.

Li uapori di acque, oue sian cotte semplici
à ciò conueneuoli, si come il sinocchio, la ruta,
la chelidonia, & simiglianti, tutti insieme, o
ciascuna per se, giouano sommamente tenen-
doui sopra gli occhi aperti.

M A à guardare gli occhi da futuri mali,
si debbono tener due uie la prima è in conser-
uar la loro natura, si come bene è stato narra-
to di sopra. la seconda è di opporsi alle cagio-
ni, che possono produrre le infirmità loro. le
quali cagioni se sono extrinseche, sono il fumo,
il uento, i cattiuu cibi, & il cattiuo bere, & l'al-
tre cose non naturali, alle quali non dobbiamo
opporci, cosi all'intrinseche faremo; perciocchè
uolgeremo il nostro pensiero à mutare la mala
complexsione di quelli sola, ò con materia: ò la
euacuaremo, se è souerchia. & trappassa il do-
uer suo proprio; ò emendiamo, se alcun errore
è caduto nell'instrumento, ò impediamo qua-
lunque

tanque specie si sia che possa guastare, & impiagare.

Però uolendo mutar la mala complessione, si piglieremo que medicamenti, che sian contraria quella; pciocche, se sarà fredda, la riscaldaremo cō gengero, muschio, pepe, cinamomo, & simili altri. se sarà calda, la rēderemo fredda con chiaro d'ouo, con mucillagine di psilio, con acqua rosa, con succo di solatro, di portulaca, di lattuca, & simiglianti. se sarà humida; la seccaremo con tutia, rose, & cotali altri cose. se ella sarà secca; humetteremo, & liniremo con draganti, & altri così fatti rimedij.

Oue facciano bisogno medicine, che euacuin la materia, ciò faremo in uno de tre modi; perciocche ò usaremo diuersioni, o tiraremo la materia da loro, o la risolueremo.

Quella diuertiremo, & euacuaremo alcuna uolta da tutto il corpo, se effone sarà pieno, ò dal capo solo, se quello troppo ne sarà copioso. & ciò operaremo con salassi, con medicamenti purgati, con uentose, con gargarismi, cō frugagioni alle gambe, & alle braccia.

Si tira la materia cō medicine, con che facciano lacrimare, si come il sal commune, il sal gema, il sale armoniaco, & altri aiuti simili.

Si risolue alla fine il rimanente della materia con medicine proprie, si come la sar-

P cacolla,

Gli occhi come si conseruino sani
caecolla, il succo di finocchio, il succo di cheli-
donia, & altri.

Noi emendaremo, che nell'occhio non cada
errore guardandolo, che non si torca, ò che non
si dilati troppo, ò che non si oppili.

Et se noi uedremo, che il sangue sia copioso
in tutto il corpo; facciasì il salasso prima
dalla uena comune, dipoi da quella della testa;
& quando questi duoi salassi, pienamente non
compissero la cura, potremo trar sangue dalle
sopbene, ò aprire le hemorrhoidi.

Et se il male, che fosse per uenir a gli occhi,
hauesse origine d'alcun membro particolare;
traggasi sangue dalla uena, che serue à quello,
dipoi si caui da uene, che sian cōmuni agli oc-
chi, & à quello membro.

Ma, se non ha riguardo ad alcun membro,
& sia copioso nel capo; facciasì il salasso dalla
vena della testa.

Et fatto questo, egli fa bisogno cauare san-
gue dalle uene, che sono nel naso, ò da quelle,
che son di fuori, in su la fronte, le quali si posso-
no tagliare, ò attaccare loro le sansughe, ò far
alcun canterio.

Alle uolte si pongono uentose tagliate su'l
collo che sono di grandissimo beneficio.

Su le tempie sono arterie, & uene, le quali
tagliate giouano sommanente al mal de gli
occhi

occhi, alle quali uene, ò arterie quando non basti il salasso, facciamo alcun cauterio, alcuna uolta tagliamo le uene all'orecchie, ò sotto quelle facciamo alcun cauterio.

Et, oue ne constinga il bisogno à farlo; prima bisogna nettare ottimamente il corpo con alcun medicamento solutiuo conueneuole, il quale mondifichi non solamente tutto il corpo, ma anchora il capo. & questo non una sola uolta, ma piu bisogna fare. dipoi faccia si il cauterio sopra la commissura coronale, nel quale luogo sarà di grandissimo giouamento; perche rimouerà ò in tutto, ò in parte tutte le infirmità humide della testa, quali sono tutte le spetie del dolor di testa, le uertigini, la granezza del sonno, & de sensi, la paralizia, la turtura, i catarrhi, à qualunque parte si uoltino, si come è a gli occhi, al naso, all'orecchie, all'ugola, ài denti, alle gengiue, alla gola, al polmone, al petto, al stomacho, & alla fine ad ogni infirmità di catarrho fredda & humida. fatto il cauterio si debbe lasciare aperto, fino che se ne uenga la marcia, anzi si diminuisca insieme con l'infirmità catarrhale.

La infiammagione de gli occhi come si cura

La infiammagione de gli occhi, detta da medici ophthalmia, con che arte curare si debba. Cap. II.



A cura, che tenere si deue, a curar l'infiammagion de gli occhi, chiamata da medici ophthalmia, è ò uniuersale, ò particolare. la uniuersale si considera in sei cose, delle quali la prima è il modo del uiuere: la seconda diminuir la materia, che è cagione del male: la terza è impedire il catarrho, che non discenda alli occhi: la quarta è diuertilo ad altra parte: la quinta è alterare, & digerire. la sesta toglier uia gli accidenti.

Quanto al modo del uiuere, egli è necessario hauer riguardo a sei cose.

La prima è che il mangiare, & il bere si diminuiscia, et si eleggano cibi, che poco nutriscano, ma siano giouenoli. il desinare sia minore dell'ordine consueto, & la cena si tralassi, o sia piccola.

Et, se l'humore sarà caldo, i cibi siano freddi & sono ottimi, se conditi saranno con succo di pomo granato, o d'agresta, & sopra quelli pongansi coriandri conditi, o poluerizzati, & la mattina auanti il cibo, beua acqua di

psillo

psilio, & di coriandro, & lasci il uino, & le carni, massimamente nel principio.

Et se l'humore sarà freddo; i suoi cibi siano rossi d'ouo, pane gratuggiato, acque di carne, orzata con alcune mandole peste; & la mattina auanti il cibo tolga melle mislo con acqua calda, & doppo il cibo mangi alcun pero, ò un poco di cotogna.

Vogliamo, che l'infermo attenda, quanto sarà possibile il piu, a trarre il uentre molle, & aperto.

Nella stanza doue egli dimora, sia aere temperato, & oscuro.

Il sonno è grandissimo giouamento a questo male, ma non doppo il mangiare.

Le fatiche del corpo, & le molestie dell'animo nuouono fuor di misura.

La seconda parte, laquale è di euacuare l'humore, il quale è cagione del male haurà compimento da salasso, & dalle medicine, che purgano. Il salasso della uena della testa è piu ragioneuole, che alcun altro, & massimamente, se l'humore, che è colpa del male sarà sangue. ma prima, se l'occhio destro, sarà infiammato; egli è di bisogno cauare il sangue dal braccio sinistro. & se l'infiammazione sarà dal lato sinistro; cauare sangue dal braccio destro. poi se con tutto ciò il male non

**Le infiammazioni de gli occhi come si curi
cessi; traggasi sangue dal braccio, che è diritto
al male: ma alcuna uolta così è grane la in-
fiammazione, che questi salassi non sono basten-
li. il che massimamente auiene, quando l'humo-
re, che corre a gli occhi discende per l'arterie
delle tempie, & dell'orecchie, ò per le uene del-
la fronte, ma è necessario salassare la arteria,
ò la uena; accioche fermiamo il corso del-
l'humore.**

**Il modo di tagliare l'arteria è, che, poi che
sarà nota, quale ella sia, come ben si farà ma-
nifesto da questo, che ella apparerà piu, che l'al-
tre, & piu piena sarà, & con maggior calore:
all'hora si tagli co'l rasoio la cute alla lunga
dell'arteria, & si uada leuando quella fin che
si arriui all'arteria. dipoi con alcun uncino,
ouer altro instrumento, si separi da ogni parte
della cute, & della carne; &, se l'arteria sarà
piccola; taglisi tutta, & cauisi ragionevol
quãtità di sangue. doppo questo empiasi la pia-
ga, con alcun medicamento, che faccia caute-
rio su le estremità dell'arteria.**

**Ma, se ella sarà grande; lighisi con alcun fi-
lo di seta forte in due luoghi distanti l'uno da
l'altro, o quanto è il dito grosso, dipoi si tagli
in mezzo delle due ligature, ò ni si faccia al-
cun cauterio.**

**Et se l'humore descenderà per le uene della
fronte**

fronte; sommamente uarrà attaccare à quelle sanſughe, ò porre uentose tagliate ſu la nuca; ſe il male ſara grande; ma non tagliate, ſe ſarà debile, queſti due aiuti ſono ottimi; & ſe nō giouaſſero; facciaſi un cauterio ſopra la commiſſure coronale, però doppo la purgatione del corpo; percioche egli è l'ultima coſa, che far ſi ſuole ne corſi catarrhali.

Le purgationi, che ſi hanno da fare cō medicine ſolutiue quando l'humore ſia caldo; ſi cōpongono con decottione di fiori, & frutti cordiali, mirabolani citrini, ſumoterre, tamarindi, et ſimili altri, uale anche la decottione di capiluenere ſcritta nello antidotario di Meſue.

Oue con l'humore caldo ſia meſcolato, il groſſo; non ci ha coſa, che piu gioui, che l'infuſione d'aloë fatta nell'acqua d'ediuia, ò di ſorlatro, ò l'infuſione di hiera pigra con le dette acque. &, ſe la materia ſarà ne ueli del cerebro; nō ſi troua coſa migliore dell'infuſione della hiera pigra fatta nelle raccontate acque.

Ma, quando l'humore ſarà freddo, & ſlegmatico; purghifi con le pilole cochie, ò con la hiera, òne ſia colloquintida, ò con ſimili altri medicamenti.

Et ſe ſarà la materia melancholica; euacuiſi con que medicamenti, che a cio ſi richiedono,

La infiammagione de gli occhi come si curi

Ma nõ basta una, o due uolte euacuare, ma egli è necessario piu uolte replicare le purgationi con medicine piaceuoli, & che si conuengano al male.

La terza parte di questa cura uniuersale si fa co'l salasso, & cõ cauterij, de quali habbiamo dauanti ragionato, & cõ empiastri sopra le tempie, & sopra la fronte, & spetialmente quando la materia corre per le arterie, & le uene delle tempie, & della fronte.

Gli empiastri alle uolte sono buoni fatti di cose stittiche, & che ingrassano; accioche si fermi il corso dell'humore; egli è uero, che possono nuocere, percioche l'humore gia disceso è da quelli ragunati, & stretti tra le tuniche de gli occhi, la onde non è merauiglia, se è di maggior noia cagione.

Et però, se egli fa bisogno; sono migliori i uapori, & le fomentationi, quali sono quelli, che si fanno con acqua calda, ò con decottione di meliloto, o di altra simile cosa.

Gli gargarismi sono mirabili, ma faccianfi doppo le purgationi.

Et perciò la quarta parte della presente cura uniuersale si appartiene a gargarismi & a cose, che tirano dal capo chiamati caputpurgij, & sternutatorij, i quali non s'iano fatti di medicine graui, ne di noiose, ma piaceuoli & che

che si richiedano al male.

Al che uagliano similmente le fregagioni uerso i piedi, & le mani, le ligature, i clisteri, le uentose alla nuca, & alle spalle, & il trarre sangue dalle hemorrhoidi, & tagliare alcuna delle uene, che sono alle orecchie.

ALLA quinta parte si conuengono medicine, secondo le uary intentioni; perciocche nel principio del male sono utili i ripercussini con quella facilità, che si richiede.

Dipoi fanno bisogno li resolutiui. si che nel principio, se l'humore sarà caldo; il medico seguirà quelle cose, che facciano diminuire l'acutezza della materia, & l'infiammazione, quali sono la portulaca trita, l'endiuiia, il solatro, l'acqua rosa, le foglie di uiole, & il psilio infuso in acqua rosa, li quali semplici, tutti insieme, o ciascun per se misti ottimamente con olio rosato, si pongono su gli occhi: perciocche ne rimuouano le infiammazioni di quelli.

Oltre alli narrati aiuti distillisi latte di donna, che nutrisca una fanciulla ne gli occhi; che è ottimo rimedio. Il che haurete del latte d'asina, del chiaro d'ouo, dell'acqua rosa, & del mucillagine di psilio. Et il giorno seguente si distilli ne gli occhi il sief bianco misto, o con latte di donna, o acqua rosa.

Et

Le infiammazioni de gli occhi come si curi

Et come comincerà a discendere alcuna la grima sottile & acuta; non le dette medicine, ma altre, che habbian virtù di maturare, & dissoluerne, usarete. tali sono le mucillagini di seme di codogno, la decottione di meliloto, & di sien greco misti con sief bianco, dipoi col colirio citrino, de quali scriue Mesue.

Le appariranno segni, che l'humore sia fatto maturo, tali sono, quando le lagrime si sono ingrossate a guisa di marcia, & non corrono piu sottili come faceano; all'hora le uere medicine sono le lauande, si come quelle, che sottraggiano, & risoluano il rimanente humore.

La poluere di alume, & massimamente mescolate con mucillagine di sien greco, & di seme di lino, non si debbe tralasciare nelle lauande, & massimamente, quando il corpo è netto dalle superfluità.

Ma, se l'humore sarà freddo, & flegmatico; usi il medico nel principio medicamenti repercussui, che non siano molto freddi, si come è il sief di spica mescolato con succo di menta, & con un poco di spico, o con succo di raffano, o con succo di uerga pastore.

Et come appariranno segni, che l'humore sia maturo; egli è necessario usare l'empiastro d'anetho, & le foglie di malua cotte in uin garbo, o l'empiastro di meliloto, & di spica, o di sien

fi en greco cotte con uino stringente, & si destil li negli occhi sief di spica cō acqua di melilotto, ò di fi en greco, ò altri simili.

Et, se piu efficaci segni dell'humore fatto maturo, appariranno: si dene usare la poluere citrina con mucillagine di fi en greco, ò di melilotto .

In questo tempo si conuengono le lauande , & il bere uin puro, & bianco, che sono di somma utilità.

MA, quādo il male nasca da uentosità; egli si ha a curare con fomentationi, lauande , & con empiastri, che risoluano la materia , & in ciò è molto profittenuole il finocchio usato in qualunque modo ui piaccia.

La onde potete fare empiastro di foglie di finocchio, & di rosso d'ouo che molto giouerà.

ALLA sesta, & ultima parte si richiedano medicine, che leuano il dolore, il mordimento, & le punture, che si sentono ne gli occhi.

Et perciò mirabile è il chiaro d'ouo mescolato con acqua di papauero, ò con succo di solatro ò di lattuca, ò di pomi di mandragora.

Il medesimo fa la mucillagine di seme di co rogni, ò quella di fi en greco, & l'acqua di melilotto , & di anesbo miste con alcuni de succi narrati.

Et , quando il dolore fosse così graue , che per

La Inflammatione de gli ocèhi come si curi
per niuna maniera si potesse comportare, con
le dette medicine si mescoli un poco d'opio .
& se perciò ne seguisse a'cun danno egli bi-
jogna lauarsi poi, & fomentarsi con cose,
che habbiano uirtù di maturare la forza del-
l'opio, si come è il meliloto, la chamemilla, &
il fen greco, la malua, lo anetho, & simi-
glianti.

Trouiamo uno empiastro utile molto al do-
lore, & alle aposteme de gli occhi, & all'a sca-
bie, & all'inflammatione loro, il quale si fa
con uguale parte di zafrano, mirrha, incenso,
opio, & gomma arabica puluerizati, et disciol-
ti in acqua rosa, & farne empiastro, et seccâdo
si, oue appaia il bisogno, si mollifichi cō acqua
rosa, ò chiaro d'ouo.

Fassene un'altro molto utile alle aposteme
degli occhi, alli graui dolori, & a far dormire.
pigliate zafrano, succo di chelidonia, licio, aloe
gōma arabica, et acacia, lequali puluerizzate,
& impastate con succo di rubo, & fatene tro-
chisci, & come fa bisogno ne dissolueti uno in
succo di rubo, ò di solatro, ò con mucilagine di
psilio, ò di seme di cotogno, ò con chiaro d'ouo,
ò con latte di donna: & dentro u'inuolgette la-
na, & quella ponete sopra l'occhio.

Vn'altro si compone, che rimuoue ogni gra-
uissimo dolore de gli occhi, & fa dormire, il
qual

qual si fa con mandragora, & insquiamo in parte equali puluerizati, & impastati con acqua piovana, & posti al sole per cinque giorni, & appresso se ne fanno trechisci, & quando bisogna se ne dissolue uno cō acqua rosa, o con biancho d'ouo, & si stende su la fronte, & le tempie, & sopra gli occhi.

Alli narrati rimedij aggiungiamo il seguente, che gioua molto a dolori de gli occhi fatti da calidità, non meno che li raccontati dauanti: mescolate insieme succo di solatro, & succo di foglie di insquiamo quanto ui piace, & in quelli incorporate poluere di licia, & zaffrano, zuccaro, & canfora. ui aggiungete tanto chiero d'ouo, quanto ui pare, che faccia bisogno, entro ui bagnate bombagio, & il ponete su gli occhi; per cioche in poco spatio d'hora ne leua ogni infiammatione, & ogni dolore.

Et quando corresse qualche humore all'occhio, il ferma lo aloe, l'acacia, il succo di chelidonia, il bolo armeno, & la gamma arabica di sciolti con chiara d'ouo, & leniti sopra la fronte.

Rimuoue ogni dolore, & infiammatione lo empiastro, che si fa di coriandri, meliloto, & zaffrano, & seme di lino pesti & stemperati in uiuogarbo, & si poga sopra le palpebre. Ferma il corso dell'humore, quello em-

**Le infiammationi de gli occhi come si curi
lo empiastro, che si fa con succo di chelidonia,
aloe, seme di rose, zafrano, sarcacolla, farina
d'orzo, & balausti in parte equali, delle qua-
li cose puluerizate, & miste insieme si faccia
con succo di solatro.**

**Ad ogni grane dolor d'occhi gioua il succo
di lattuca, il succo di pomo di mandragora, il
succo di papauero con tre tanto chiaro d'ouo
i quali si dibattino insieme, & dentro ui si ba-
gni bombagio, il quale si ponga a gli occhi.**

**Se oltre il dolore granissimo grã copia d'hu-
more sarà discesa a gli occhi.**

**Gionerà la seguente epithima, la quale si fa
di sedici drãme di farina d'orzo, di ouo di ins-
quiamo bianco di sei d'incenso, di quattro di
mirrha, & quattro di succo di mandragora,
tre di apio, & due di zafrano, & di rose nouel-
le, & uno rosso d'ouo appresso al fuoco, tutti
pesti, & incorporati con uino garbo, & se ne
possono far trochisci, & ne bisogna distempera-
re alcuno in qualche succo, ò acqua anãti scrit-
ta dauanti.**

**Ma, quando il dolore sia fatto da calidità
fate trochisci con parti equali di zafrano, mir-
rha, aloè, incenso, opio, & sarcacolla, i quali si
dissoluanò in acqua d'endinia, ò di portulaca,
ò di solatro, ò di insquiamo bianco, ò di co-
tiandro.**

Il medesimo fanno tre dramme di farina d'orzo, due di zafrano, & una d'opio stemperati con alcuno de' predetti succhi, uno empiastro si fa, che stringe, & usato in principio del male, ferma l'humore, che corre a gli occhi, il qual è, se pigliate foglie di solatro, di uerga pastore, d'arnoglossa, d'endivia, di portulaca, di rubo, & di uite, le quali si pestano, & con farina d'orzo, olio rosato, & decottione di papauero si fa empiastro.

Et quando il male cominci a maturarsi; aggiungete ne gli empiastri un rosso d'ouo, mucilagine di sien greco, & di seme di lino; melilotto, & chamemilla con un poco di zafrano, & olio rosato.

Nel principio del male se sarà fatto da humore caldo, & il dolor sia graue, è buono questo sief, il qual fate cō quattro dramme di gomma arabica, quattro di draganti e quattro d'amido, tre di cerusa lauata, et una d'opio. le quali cose mescolate con chiaro d'ouo, o con alcuno de' suchi narrati dauanti.

Vno altro sief bianco si fa, che gioua all'infiammatione, quando si troua in augmento, & aqueta il dolore. pigliate mezza dramma di jarcacolla ottimamente macerata in latte d'asina, quattro di amido, tre di draganto, una & mezza d'incenso, una di cerusa lauata, & una d'opio

La infiammazione de gli occhi come si curi
d'opio, le quali puluerizzate, & mescolate con
acqua piovana, se ne fa un'altro bianco molto
gioueuole all'infiammazione, et dolor de gli oc
chi, il qual si compone con quattro dramme
di cerusa lauata, tre di sarcocolla grossa, due
di amido, una di draganto, & mezza d'opio,
et s'impastano con acqua o succo conueniente
& se ne fanno trochisci.

Nel principio, & nell'augumento del male
se ne usa un'altro, il qual si fa con dieci dram
me di cerusa lauata, cinque di gōma arabica
& cinque d'amido, quattro di sarcocolla ma
cerata in latte di donna, & d'asina, tre di dra
ganto, una & mezza d'opio, & si compone
con acqua.

Se ne scrive un'altro esperimentato all'in
fiammazione calda, accompagnata da aspri do
lori, & è mirabile, il qual si fa con dieci dram
me di climia prima lauata, & dipoi bruscia
ta, & appresso estinta in latte di donna; otto
di cerusa lauata, quattro di scoria di ferro, tre
di draganto, & tre di gomma arabica, due
d'opio, delle quali se ne fa pasta con acqua
piovana.

Appresso potete fare un sief citrino, che
merauigliosamente gioua a gli dolori de gli oc
chi in questa guisa, dissoluate in chiaro d'oro
otto drāme di climia preparata nella manic
ra

va dauanti descritta, sedeci di cerusa lauata, quattro di zafrano, due di draganti, & una d'opio. le quali cose s'impastano con acqua piovana.

Se ne trona scritto uno piu efficace, che alcuno de gli altri sopradetti; percioche reprimе piu le materie superflui. mescolate, & impastate con acqua piovana, venti dramme d'amido, otto di succo di chelidonia, tre di sarcocolla, & tre di draganti, tre di gomma arabica, due & mezza di zafrano, una di mirrha, & mezza d'opio.

Si fa un siefrosato efficace molto, & utile a dolori de gli occhi. si fanno in poluere quindici dramme di foglie di rose, noue di gomma arabica otto di zafrano, due di spicamida, & due d'opio, la quale si impiastra con acqua piovana, rimuoue i gran dolori, & ferma il corso de gli humori sottili, & acuti.

Ma il seguente collirio subitamente gioua, pigliate cinque dramme di cerusa, tre di sarcocolla, due d'amido, due di draganti, & due di gomma arabica, una e mezza di zafrano & una d'opio. pestate tutto fuor che l'opio, & ne fate sottilissima poluere, & l'opio dissoluate in acqua rosa, ò in latte di donna. dipoi mescolate ogni cosa insieme, & pestate in un mortaio di pietra fin che si

Q faccia

**La infiammagione de gli occhi come si curi
faccia liquido come melle , & usatene, che è bo-
nissimo.**

**Et se l'humore sarà freddo, et il male sia in-
uechiato; è ottimo il sief di spica , il qual si fa
con acqua piovana , cinque dramme di sarco-
colla, quattro di foglie di rose, due di zafrano,
una di opio, & una d'aloë, una di gomma ara-
bica, una d'amido, & una di draganto.**

**Et quando questo humore freddo mostrerà
segno di maturarsi ; facciasì un' altro sief con
succo di cappari quanto fa bisogno , dieci
dramme di sarcocolla macerata in latte d'a-
sina, due d'amido , una , & mezza d'opio, &
mezza di camphora. lequali cose si fanno in
poluere; la qual è mirabile disciolta in succo
di cappari.**

**All'infiammagione calida de gli occhi , &
alla grauezza del dolore loro.**

**La seguente poluere ha proprietà di rimo-
uere le imunditie de gli occhi , oue però non
sia molta marcia. fassì cō dieci dramme di sar-
cocolla, quattro di zuccaro, & una di spuma
di mare.**

**Ottima è un'altra poluere, quando il male
comincia a declinare : la qual si compone con
dieci dramme di sarcocolla, tre di succo di che-
lidonia, due di lino, & due d'aloë, una & mez-
za di zafrano, & mezza di spuma di mare.**

Non

Non meno gioua la seguente poluere all'inflammatione fatta da calidità, che si compone, con parte equali di succo di chelidonia, & di sarcocolla, & si usa con chiaro d'ouo.

Et se l'inflammatione sarà difficile, & maligna; fate poluere di diece dramme di sarcocolla macerata in latte d'asina, ò di donna, una dramma di zafrano, una di spica, & una d'aloë.

In cambio della narrata potete usar quella, che segue, la qual uale alle aposteme, all'inflammationi de gli occhi, & al corso de gli humori, & delle lagrime, & al prurito, & si debbe usar mattina, & sera. pigliate tre dramme di tutia, tre di lapis ematitis, una di licio, una d'acacia, una di climia d'oro, mezza p specie di spica, di sumachi, & d'opio: due d'amido, due di aloë rosso & tre di zuccaro finissimo. le quali cose si fanno in sottilissima poluere, la qual si dissolue con decottione di mirabolani citrini, dipoi con succo di finocchio, & la terza uolta con succo di coriandri, & la quarta con acqua di sumach. & se egli è il tempo de pomi granati; si dissolue alle uolte in succo di pomi granati da buon sapore; appresso ui si mescola la quarta parte d'una dramma di camphora, & secca ogni cosa, si pestia, & si tamigia, & si conserua in alcun uase di ue-

**Dolori de gli occhi cōme cūrare si debbano
tro, & mattina, et sera se ne fa medicina a gli
occhi .**

**Li dolori de gli occhi da qualunque cagione
siano fatti da quali medicamenti siano
curati. Cap. III.**



**L bere del uino , i bagni, il
salasso, et le euacuationi del
uentre curano i dolori delli
occhi.**

**Il bere del uino, si come as-
fermano molti gioua a i do-
lori fatti da humore flegmatico.**

**Il bagno è utile a quelli, che nascono di ma-
terie choleriche , & melanchoniche, il salasso
uale a quelle, che hanno origine dal sangue, o
da humori augmentati co'l sangue.**

**La euacuatione è buona a' dolori flegmati-
ci cholerici, & melancholici, & per ciò il me-
dico debbe ottimamente considerare da quali
di questi humori, sia fatto il dolore.**

**Percioche il bere del uino è buono a dolori
fatti da flegma mentre però il detto humore
sia concotto , & euacuato, non una uolta, ma
piu se fa bisogno.**

**Il bagno similmente è ottimo ad ogni dolo-
ri de gli occhi , ma doppo una debita euacua-
tione;**

tionē; perciocche risolve il rimanente humore, & massimamente quello, che è difficile, & duro à mouersi, oltre a ciò il corregge ma il dilata, & il tira dalle altre parti del corpo, doue è il dolore, se prima non è digesto, & euacuato in gran parte.

Et notinsi diligentemente queste mie parole, le quali sono, che egli è di bisogno, che si lascino da parte le purgationi di alcun membro particolare, & si facciano prima le uniuersali; perciocche le particolari euacuationi muouono, & mettono la moltitudine dell'humore in grandissima turbatione: perciocche dilata, & incita quello & non lo euacua.

Et perciò non si faccia giamai alcuna particolare euacuatione, se non si trouano queste tre conditioni. la prima che la materia sia particolarmente in alcun luogo. la seconda, che non ne sia in altra parte. la terza che sia poca. ma ueniamo a particolari rimedij.

Si compone una poluere, che è grandissima medicina al dolore de gli occhi, in questa guisa si tolgiono sei dramme d'antimonio, cinque di marcbesita, quattro di tutia, tre di polpa di mirabolani emblici, due d'amido, & una di pepe bianco. facciasì poluere, & si tamigi, & si usi, quando faccia bisogno.

Fassi un sief, che gioua piu, che altra medicì

Dolori de gli occhi come curar si debbano.
na a tutti i dolori de gli occhi cosi. fate seccare succo di more di rubo, & ogni dì piu volte le andate dimenando, & secco, che sarà pigliatene tre dramme & mescolate con chiaro d'ouo, & latte di donna. lasciate poi, che si sechi, & fate poluere, la quale, quando vi piace distemperate in chiaro d'ouo, & in latte di donna: che è merauiglioso rimedio.

Et se il dolore fusse fatto da dolore cholericco, subito il mitiga la seguente poluere. pigliate quindici dramme di dimia d'oro, & altrettante di scoria di ferro: una dramma di succo di chelidonia, due scropoli d'acacia, mezza dramma d'opio, & mezza di zafrano, & tutto pestate, & distemperate con acqua, & poi fate seccare, & quando la hauete ad usare, dissoluate in acqua rosa, & latte di donna.

L'humore quando per grādissima copia porgesse estrema doglia, & non lasciasse dormire; acquetano otto dramme di succo di chelidonia, quattro di sarcocolla, & quattro di zafrano, una d'opio, & una di succo di mandragora distemperate con acqua piovana.

A qualunque dolore de gli occhi, & a qualunque infirmità di quelli, uale la seguente compositione. pigliate quattro dramme di tutia, & quattro di licio, due di sarcocolla, una & mezza di mirabolani citrini, una di zenzero, & una

Et una di pepe longo; se ne faccia poluere, Et si dissolua in acqua pionana, Et appresso si secchi. Et quando fa bisogno usarla; la stemperate in acqua pionana, ò chiaro d'ouo, ò succo di rubo.

La scabie de gli occhi da chi che sia cagione, come si habbia a curare.

Cap. IIII.



A scabie de gli occhi è ò sottile, Et di non molto tempo, ò grossa Et di lungo tempo.

Alla cura della sottile è necessario il nettare il corpo, il che si fa in tre modi, prima con salasso, Et medicine solutiue, Et uèrose uerso la nuca: la seconda co'l gouerno, che renda la sustanza dell'occhio tenera, si come propriamente il bagno, le fomentationi, i ribi, l'aere, Et la quiete, che facciano humido. la terza ha bisogno di medicine, la proprietà delle quali sia di curare la scabie de gli occhi; quali sono piu collirij Et polucri ricordati da noi ne precedenti capitoli.

Se la scabie sarà grossa, Et antica; prima bisogna euacuare il corpo con medicine, Et con salassi, dipoi fregar la scabie con foglie di pa-

2 4 rietta-

La scabie de gli occhi come si curi
rietaria, ò con foglie di fichi, ò con radice di li-
quiritia, ò con alcun instrumento conueniente
à ciò, fino à tanto che ne corra il sangue & si
rimuoua ogni asprezza, & durezza.

Si puo anche fregare sopra gli occhi, & le
palpebre chiuse con poluere di spuma di ma-
re, & di zuccaro bianchissimo, ò altra simil
cosa. dipoi si laui gli occhi con aceto, ò con ac-
qua rosa, & appresso si adoprina collirij, &
polueri, che siano buone al male. & ne tem-
pi freddi si faccia empiastro con mandole ama-
re, comino, medolla di pane infusa in alcun
succo buono a ciò con alquanto di zafrano. &
ne giorni caldi si faccia empiastro con rossi d'o-
ui, olio rosato, & uiolato. ne si lasci da parte
alcuna specie de rimedij, che possano far tene-
re la sustanza dell'occhio.

Vn collirio ualeuole molto alla scabie de
gli occhi, si compone cosi. togliete una parte
di cerusa, & una di uerderame, & mescola-
tele ottimamente con succo di ruta, tanto che
paia al corso liquido melle, & questo usate
mattina, & sera.

Et, se uolete medicamento piu piaceno-
le; ui ponete due parti di cerusa, & una di
uerderame, & il nase, oue ha da star questa
compositione, sia di rame lucido, & auanti
che si adoperi, ui stia dentro un giorno, &

una

una notte. & se ui piace, potete la mattina seguente colarla, & guardarui la parte piu pura in alcun uase di uetro: & mattina, & sera toccarne.

Simile alla sopradetta è la seguente. pigliate tre dramme di fior di rame, due di uitriolo bruciato, una di arsinico rosso, di salgemma, & di spuma di mare: una di sale armoniaco, & una di gomma armoniaca, ogni cosa dissoluite in acqua di ruta; & questo è ualoroso rimedio.

**Le lagrime, che senza cagione sopra-
uengono da gli occhi, come si
curino. Cap. I.**



NON SI potrebbe con parole ispiegare il piacere, che io sento nell'animo mio; poi che, la Dio mercede sono a tanto di questa fatica peruenuto, che a dimostrarui la cura della presente infermità contagiosa io discenda. Ne mi esce di mente, quanto io sarò ripreso così di questa, come di altra cosa da me trattata, & scritta: per cioche diranno alcuni, che i miei medicamenti
non

Come si fermino le lagrime

non sono per ualere se nō a quelle complessioni, che lor si confacciano. a quali rispondēdo dico, che egli è il uero, che il fuoco non cresce per l'acqua, ne per seguire gli uitij l'huomo diuenne migliore: ma che una modesta compagnia aggiugne uirtù al fuoco. & all'huomo insieme mente. tra quali io pongo questi honesti diletti delle donne; perciocche il piu sono cotati, che uarij, ne diuersi da coloro sono, che gli seguono. ma lasciamo con la pace d'Iddio cosi fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti ci siamo.

A cura della presente infermità procedente da debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da aere, o altra cosa soprauenuta douere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro scropoli di pilole auree, & cocchie; appresso le garfi sopra la fronte, & sopra le tempie la infra scritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrottanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: et due dramme di zaffrano. pestate ognimania di cose, & con bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete:

de: ilquale cingete sopra la fronte, & le tempie, & p alcuni dì continuamente in cotal guisa tenete. ferma subito gli humori, che stillano dal cerebro a gli occhi. Ha una simigliuole forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di mastice, di gomma arabica, di dragaganto, di bolo armeno, di tutia, & di sague di drago per ciascuno. poluerizati tutti cō bianco d'oua l'accompagnate. & nel modo sopramostrato usate la compositione. uedrete, come di fattezze somigliano, così di effetti l'una dall'altra non degenerare. Vn uecchio, come il più axiene, patiuo uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben uno anno: ilquale in breuissimo spatio di tempo fu liberato, & a sanità restituito con la medicina presente.

Tritaua minutamēte un pochetto di olibano, di mastice, di gomma arabica, & di ladano: ma in peso uguali. lequali tutte insieme poneua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie sopra alcun ferro, o pietra ardente sì, che in poluere si disfaceua: come ciò era fatto, così legauale sopra le uene della fronte, e delle tempie. il uecchio ogni dì si componeua questa sua medicina; & in briue si fu guarito. Vn'altro rimedio miracoloso mi souuene; ma più sta bene a gli huomini, che a noi di farlo.

Adun-

Come si curino le lagrime

Adunque facciāsi prima radrerē il capo: di poi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamēte pestati, una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringerānosī le lagrime, & gli haueri cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormire; hanno peste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rassa secca. chiudono gli occhi. & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma offeruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argēto, un poco di mastice di incenso, di aloe, e di litargirio: dellaquale ui lauate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte; percioche si fermeranno subito le lagrime. Tāto è la uirtù di detta acqua, che una altra speriēza molte uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una drāma di memithe, una di tertia, & una di galanga: mezza di incenso, & di aloe, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete.

unge-

ungetene gli occhi la sera, & la mattina; & ogni dì tre, & quattro fiate gli ui bagnate cō acqua, nella quale quelli, che fanno monete, distinguono l'argento, & l'oro. stringe agramente le lagrime, che da quelli stillano. Mirate con quanta agevolezza, & con quanta utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloe, et di olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnatene spesso gli occhi, & di marauigliosa virtù. Quanto uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgema, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di costo, & una di mirrha: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni senza altro fare lasciate. in questo mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con succo di finocchi, mettetene ne gli occhi; percioche ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uedere. Et se la conzata medicina gioua; molto piu farà quella, che uiene appresso.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero, nel quale p alcuni dì ui si siano macerati ruta, che lidonia, alquanto pepe, & incenso maschio:
& in

Come si fermino le lagrime

*& in un uaso di rame, ouero di corno il serba-
te. ritiene le lagrime in miracolosa maniera .
Mostra subito segno di salute il rimedio, che
segue.*

*Spogliate bacche di lauro della prima scor-
za nera : lequali per una notte infondete in
ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun pic-
ciolo torchio tanto le stringete, che siano dis-
fatte. il liquore , che ne stillerà, ricogliete in
un uaso di uetro: delquale due uolte il dì nella
parte lagrimosa ponete una, o due gocciole. se
alcuna cosa ui fece profitto ; questa la farà:
benche non sia da lasciare per altra giamai la
infrascritta.*

*Nel tempo della estate spargete nell'ac-
qua piovana due dramme di cuperosa, & due
di tutia ; & mezza di camphora. se cotale
acqua non trouate; in luogo di quella hab-
biate acqua rosa. mettetene tre , & quattro
uolte il giorno ne gli occhi : che con grandissi-
ma forza fermerà le lagrime. nel uerno infon-
dete dette cose in uino bianco. Ma in qual par-
te della terra non è conosciuto , quanto possa
questa ?*

*Pigliate mezza oncia di radici di finoc-
chio ; mezza di foglie di ruta, mezza così di
bacche di lauro, come di rose, & di cumino. bol-
lino in pretioso uino bianco sì, che due parti di
quello*

quello sianosi dileguate. lauatenne ogni giorno. tre, & quattro fiate gli occhi : che niuna cosa ni fu giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hāno sempre in casa quelle genti alcune cose per comporre bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellaquale ne lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente poluerizate in finissimo uino bianco fanno bollire . se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro volte : poche infermità di occhi loro soprauengono, che in questa guisa adoperando non guariscano . altri usano una grandissima medicina, laquale è.

*Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono . fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a picciolo fuoco fino , che quasi tutto il uino sia consumato. la colano appresso , & premono bene ; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noka bianca, & altrettanto di aloe hepatico: una di nerderame, una di zaffrano, & tre di olibano, & di mastice : & finalmente una di campbora. & in forma di unguento ridotta ne
pon-*

Come si fermino le lagrime

pongono alquanto ne gli occhi, liquali chiasse legano con una foglia di sambuco, o di caule. & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di oua: & due di uino bianco. tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme ne gli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieve ritengono le lagrime. le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato. appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno uaso di rame mescolate: & poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egli è il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: percioche non tanto restringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia composto di poche cose; ui rimaniate di usarla: egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiate

Meschiate bene uno scropolo di coralli poluerizzati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol goccia stillate nella parte dell'occhio lagrimosa la mattina. uedrete che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello infra scritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarco colla, & di olibano; & in poluere li riducete. laquale per se medesima è sufficiēte a fermare le lagrime: ma meglio sarà; se cō due, o tre gocciole di succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare possiate. la maggior parte delli consigli, che da me riceuuti haucte, potete seguire in ogni qualità di male di occhi lagrimosi: ma hora ue ne porgerò alcuni a ciascuna complessione di ceuo. l. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate la nua succida, & minutamente pestatela. poi la polue con bianco di oua stendete sopra la fronte, & le tempie; percioche, se alcuno dolore haurete ne gli occhi, ne gli caccierà: & le lagrime cessaranno. Il che farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, & stillatene ne gli occhi alcuna goccia. quanto è ageuole questa compositione, tãto gioueuole sarà. ma non piu della infra scritta.

R. Ridu-

Come si fermino le lagrime

Riducete in poluere mirobalani chebuli abbrusciati, & con acqua rosa mescolata bagnate gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il giouamento di questa, quanto della sopra mostrata. Esperimentata è molto, & usate cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma: & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloe. di tutte insieme poluerizzate alquanto ne ponete nel luogo, donde n'escono le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguente. laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lira di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lira sia consumata, fateli bollire. quindi tolto dal fuoco spargeteui per entro due dramme di sief mimithe, due di aloe, due di licio, & due di zaffrano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guardateui questa ottima medicina in alcuna guastadetta & sera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore, che pionue, conoscete essere salso; seruate questa uia.

Cuocete fumo terre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà del fuoco consumata, lauateni gli occhi ogni giorno.

no.

no. gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; offeruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirrha, altrottanto di incenso & di olibano per ciascuno: ugal parte; cioè uno scropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di sāgue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma araba. mettetene alquāto ne gli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli comuni: da quali grandissimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & mirrha: cinquāta di acatia: & cinquantacinque di gomma. pestate tutto con acqua. ilche fatto u'aggiugnete due oncie di oglio omphacino nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo, è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, il quale per una medicina infra scritta ne gli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

R 2 Com-

107 Come si fermino le lagrime

Componeuà insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame bruciato. otto di calcitidi crudo: sei di aloe: quattro di Zaffrano: & quattro di opio: dodici di acatia, & dodici di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bi sogni con acqua ne temperaua, & metteua ne gli occhi. Ma, se non hauete udita, ne prouata la seguente: uoglio che la ascoltate, & ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: lequali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterarlo nel letame caldo: et quini lasciarla per quindici di. appressò stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, et diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & cōsola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti dissecca subitamente. rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una donna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, & piagato, sonente si lauaua con questa acqua: & subito

subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardono gli occhi; tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino biāco, & di salice, ouero le piu tenere foglie del salice, & stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato dellaquale ui bagnarete gli occhi: & in brieve si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, & fiori di euphragia: & di tutte insieme ne cauate acqua. laquale è di marauigliosa uirtù a cosi fatto humore, ma oltre a ciò le palpebre enfiare cura, le macchie de gli occhi rimoue, & la luce quasi perduta ne restituisce.

Il rossore, & sangue de gli occhi come
sparisca. Cap. II.



LCVNA uolta auiene, che discende, & si sparge il sangue ne gli occhi: ilquale se subito non si cura; è pericola, che congelandosi non ascōda la luce. la cagione di ciò nasce da se medesimo, o da percossa, o da fregare, & stropicciare quelli. hora uenēdo alla cura di questo male da qual che si sia cosa delle

R 3 dette

Come si scaccia il roffore da gli occhi
dette procedente dico.

Che pigliate uno pipione picciolo, et cō mo
ago pungetegli nell'una delle ale la uena di
mezzo: dellaquale come escono due, o tre goc-
ciole di sangue; così gli occhi ui bagnate. serua
te questo ordine due volte nel dì; che tosto sare
te guarite.

Similmente, se potete la notte sostenerui em
piastro sopra; togliete cumino poluerizzato, &
con cera il mescolate ottimamente. quella po-
scia calda sopra lo occhio fasciate . rimouerà
mirabilmente il roffore. Guarisce parimenti su-
bito il seguente modo.

Togliete uguale parte di succo di assenzo,
di uerbenaca, & di acqua rosa, nellaquale in-
sieme cōposte bagnate una pezza, o stoppa, &
fasciatela suso gli occhi. laqual cosa ui curerà
senza alcuno dubbio tosto. Ma tãto, & piu an-
chora uarrà questo.

Cogliete assenzo uerde, & trito mescolate-
lo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a
gli occhi. in due volte di sera, che questo faccia-
te, sarete libere . Simile difetto meglio, che al-
tra cosa ne leua questa.

Cuocete in acqua rosa, o pionana rose uer-
di, ouero secche: sarebbe ottima quella acqua,
nellaquale coloro, che battono monete, estin-
guono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lanate
spesso

ſpeſſo gli occhi . dilegueraſſi in brieve tutto il ſangue. & famoſa è la infraſcritta medicina .

Habbiate due oncie di dragaganti , due di gomma arabica, di roſe poluerizate, di amido, & di ceruſa per ſpecie: uno ſcropolo di opio . tutte dette coſe inſieme unite, & peſte temperate con latte di donna . bagnateui gli occhi ; che uedrete grandiffima utilità . Seguite queſta, che uiene appreſſo: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, et rende il uedere chiariffimo.

Pigliate quãto cō mano potete tenere ſcorze di radici di ſinocchio, ruta , baſilico, & foglie di lauro; quattro dramme di roſe. tritate ogni coſa, & con ottimo uino cuocete in alcuno uaſo di rame. nel quale poi ſenza mouerla laſciate per alcuni dì la compoſitione. lauateui ultimamente gli occhi tre , o quattro uolte il giorno; che a ſanità gli reſtituirete. Non meno piaceuole è queſta.

Fate ſucco di ruta , & pigliate cumino in poluere ridotto, & uno bianco di ouo. meſcolategli bene, & bagnateui entro alquãto di bombee, & ſerrati gli occhi ſopra il ui ſciaſiate, è diletteuole; percioche ſenza alcuno indugio ui riſana . Ma la ſeguente ſenza che ne togliete uia il ſangue rimoue anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflammationi doloroſe.

R 4

Me-

Come si scaccia il rossore da gli occhi

Meschiare il bianco del pane con un rosso di ouo , & chiusi gli occhi il ui legate. egli è così utile come è briue. Lo infra scritto udite.

Trouate tre oncie di rose secche : & una dramma di opio : & tutto insieme pestate ottimamente. poi con sapa , nellaquale sia cotto melliloto, componete, & sopra gli occhine fate empiastro . non prouaste giamai cosa di questa migliore. Ma la seguete, se gli occhi per percossa fatta saranno liuidi , & sanguinesi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo , come esce del forno , ouero la arrostitute co carboni . appresso la soffocate in ottimo uino biāco, et calda su gli occhi tenete. quāto piu ne sarete sollecite , tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fine questa medicina.

Pestate rose, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate. poscia su le palpebre a guisa d'empiastro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di questa?

Tritate uerbenaca, & pestatela sottile, & con biancho di ouo mista su gli occhi tenete. è la piu utile , che alcuna, che detta habbiamo , Hor sentitene un'altra.

Ridurrete in uno , succo di radici di finocchio , di buglossa , & oglio ponetene ne gli occhi; che fara miracolosi effetti . & che ciò si fa
uero,

uero, solo la buglossa pesta, & calda empiastra
tani è senza comparatione gioueuole. ma che
piu è della seguente?

Cogliete assenzo, madre di uiole, & uno biā
co di ouo. toccatene gli occhi, & appresso ba-
gnateui entro stoppa, & sopra la ui legate. el-
la è ottima. Ascoltate il ualore di quella, che
uiene appresso.

Bagnate lana succida in oglio uiolato, bian-
co di ouo, & succo di ruta insieme composti: la
quale su le palpebre legate. è cosa diuina. il che
fa la radice di finocchio in bianco di ouo pesta.
Ma notate quella, che segue.

Fate cuocere in acqua rosa, o piauana foglie
di oliua, di mirto, & di rose. di poi riponete la
decottione in alcuna guastada. di che ui lauate
tre, & quattro uolte il giorno: sani, & quali
essere soleano, torneranno gli occhi. Ponete
mente a questa.

Radete da gli spini quella scorza, che è nel
mezzo, & ottimamēte la pestate. oltre a que-
sto mescolatela con alquāto melle spumato, &
in quello cuocete. tratta dal fuoco ponete tale
cōpositione in una pezza di lino, et, come lo an-
date inuolgēdo; così con chiaro di ouo la tela
bagnate. fatto lo inuoglio pigliate stoppa ba-
gnata, et attorno a quello la fasciate quīdi so-
to ardēti carboni, et cenere calda mettetelo. et
tanto

Come si scaccia il rossore da gli occhi
tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia, che si hauesse a cuocere. doppo questo lenato delle cenere, spogliatene la stoppa: & latala dauanti accòcia premete sì, che ne esca labu more. il quale serbate in alcuna guastadetta a bisogni uostri. il ualore di questo liquore è tanto perfetto, che in due, o tre uolte, che ne ponete alcune goccioline ne gli occhi, saranno non solo da sangue, che ui fosse per qualunque cagione soprauenuto; ma anchora da dolore, & quegli che piu è dalle lagrime stillati curati. Mirate, quãto uaglia la seguete; perciocche ne dilegua il sangue ne gli occhi sparso stringe le lagrime, & ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse: sei di litargirio d'oro: quattro drãme di antimonio: una oncia di zaffrano: quattro dramme di uerdrame, & quattro di limatura di rame: una oncia di opio: una di spica, & una di mirrba: una di gomma arabica, & altrettanto sarcocolla: due dramme di succo di chelidonia. & queste spetie minutamente trite cõponete pillette simili ad uno picciolo grano di lãte cõ succo di finocchio, o cõ acqua rosa, et ponetene negli occhi sera, & mattina. ne haurete quella utilità, che dauanti si è mostrata. Miracolosa medicina a mali raccontati è la infra scritta.

Togliete mezza oncia di rose: tre di fiengre

co, di lino, & di psillio. tutte insieme misle con
melle mettete in acqua rosa ben calda, nella-
quale si stia per una notte. fate appresso bol-
lirle alquanto, & raffreddate poi le colate. &
nel liquore ponete tre oncie di cerusa, tre di
amido: una & mezza di gomma arabica: una
di sarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di
piombo arso, & due di litargirio d'oro. queste
polucri ben peste mescolate con acqua rosa, &
tutto dimenando molto componete con lo hu-
more colto, & per tre giorni in questa maniera
lasciate. . Spargeteu finalmente tre grani di
camphora, & tre di muschio, & fatene pilole
a guisa di lente. & seccate quelle al sole. lequa-
li ne uostri bisogni dissoluate in acqua rosa, o
in latte di donna, & bagnatene gli occhi qua-
si empiastrado. Hora ueniamo ad alcune altre
piaceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uer-
benaca, ruta, & finocchio. dellequali cauate
per ciascuna tre oncie di succo: et insieme quel-
li meschiate: aggiugneteuene alquanto tratto
dalla sommità delle piu tenere foglie della pia-
ta delle rose: tre oncie di zucchero candido:
quattro di tutia ottima & altrettanto di san-
gue di drago. tutte queste sottilmente peste, &
in uno ridotte fate stillare in uno lambico di
uetro. il liquore, che ne uscira del uajo non mo-
uete

Come si scaccia il rossore da gli occhi
uete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce
gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle ca-
ratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi.
Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sot-
tilmente fate pestare. dipoi ponete in una patel-
la netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo il
dimenate cō un bastone. ponetelo in alcuno sac-
chetto, et quindi per torchio ne tratte oglio, il
quale è di grādissima virtù. lascio stare il s̃aguo;
ma qualunque altra infermità de gli occhi cu-
ra, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte uol-
te di non potere guarire per rimedio fatto, se
prima non ho preso reobarbaro, o cassia, o man-
na: ilche douete anche uoi fare; accioche il ma-
le non ui faccia sentire poi piu di noia, che bi-
sogno non ui sarebbe: & appresso usate alcuni
delli sopramostrati, o infra scritti modi.

Trouate latte di dōna, uno bianco di ouo, et
uno pochetto di terra sigillata. lequali cose or-
timamente insieme mescolate, & ugneteu
gli occhi, cura quelli, che sono infiammati,
& pieni di sangue. Il medesimo adopera la se-
guente.

Prendete acqua rosa, & uno bianco di ouo.
in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una pez-
za sottile ui bagnate: che tosto liberẽ d'inferre-
te. Et questa parimenti.

Fate

Fate succo di rose, & cō acqua di solatro il cōponete, & nella guisa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di fiengreco, et due di rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiastro: ilquale su gli occhi ui ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spe-
tie di sangue, & ui renderà la luce. chiarissima. Quando incominciate a guarire; seguite questo modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o succo. sono per opera miracolose cose; benchè & quella, che segue, sia eccellente.

Togliete due drāme di incēso, due di mirrha, & due di zaffrano. et cō acqua di finocchio gli componete in forma di unguēto: delquale ogni mattina, & sera alquāto ne gli occhi ui ponete. & non meno del sopra scritto è il seguente.

Compratē litargirio d'oro, o d'argēto, & ce-
rusa tātō, che l'uno pareggi l'altro di peso. pestate insieme, & p panno di seta gli fate passare. appresso con oglio rosato, ouero cōmune in forma di unguēto gli temperate. aggiugneteui ottimo aceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuēga la untione dura. serbatela, et cōtra il sāgue ne gli occhi disceso, cōtra il dolore loro, et quasi ogni maniera di male usatela. gua-
risce

Come si scaccia il rossore da gli occhi
risce anchora ogni spetie di rogha. risana le cre-
pature dalle mani, & de piedi. Hora teneu a
memoria questo altro, ilquale oltre al sangue,
& al rossore de gli occhi cura lo ardore, il pru-
rito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di ar-
gento, & di incenso bianco, & di cerusa. pesta-
te sottilmente tutto in alcuno mortaio di me-
tallo, passate la poluere per seta : laquale con
tanto oglio rosato, & tanto aceto fortissimo,
che basti a stemperarla, componete. da capo pe-
state questa compositione, & in maniera di li-
quido unguento la ritornate . poi in uno uaso
la riponete . prima lauateui gli occhi con ac-
qua, nellaquale i fabri soffocano le loro mate-
rie, o in quella, che adoperano coloro, che fan-
no denari, o pur in acqua rosa, o piauana . di-
poi stendete alquanto del mostrato unguento
sopra una foglia di sambuco , o di cauule , &
andādo a dormire su gli occhi serrati
legate in questa guisa procedete ;
perciocche in poco di tempo
sarete di cosi fatte in-
fermità curate ,
& libere.

Le inflammationi, & le lordure, che sono ne gli occhi con quali rimedi curare si debbano.

Cap. II.



Si come questi mali guastano, & tolgono la uostra bellezza; così è opera mia di farui conoscere gli prouedimenti, che in cio prendere dobbiate. onde primieramente, se per grandissima abondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima hauete a purgarui il capo con pilole aeree, & cocchie: dipoi offeruate questa regola.

Fate bollire in acqua piauana, o in acqua rosa uguale quantità di malua, di madre di uiole, & foglie di rose. lauatevi gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiaastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi in brieve usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco: dipoi pestatele, & a guisa d'empiaastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo

Come si scaccia le lordurè da gli occhi
do enfiati, & grossi, & pieni di dolore guarir
no subitamente. è facile, & utile etiandio la
seguente.

Cuocete un'ouo tãto, che uenga duro. tratti
ne il rosso, & con zaffrano, opio, & melle mischi
sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di
altro rimedio al dolore loro, & alle infirm
mationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene ap
presso.

Pigliate farina di formeto, grasscio di porco,
& cõ acqua rosa, oglio rosato, buturo, et alquã
to di cipolla pestate, & meschiate: poi inuolto
tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sot
to e carboni cuocete. quindi lenato di nuono
pestate, & come unguento lo acconciate. quan
do andate a letto; chiusi gli occhi ue n'empia
strate, & fasciate. tenedo questo modo in brie
ue sarete guarite da raccõtati mali. Sono simi
li alla detta medicina le forze della seguente.

Cogliete herba, o madre, come dicono assai,
di uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di
papauero. queste pestate insieme, & come em
piastro ponete sopra gli occhi. lena il dolore,
lo ardore, &, se enfiati sono; gli ritorna alla
sua solita forma. Il ualore della infrascritta
non è da meno delle contate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuoce
telo diligentemente nell'acqua oltre a questo
trat-

trattone uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiugnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in alcuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi legate. rimouerà ognuno de' propri mali da' gli occhi. Quella che segue puo, quanto ciascan'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, & con melle mischiate molto. dipoi bagnate gli occhi enfiati, lippi, & male conci; che subito guariranno. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, & pestate nella guisa, che dauanti raccotato habbiamo uno pomo dolce: ma in iscambio del latte ui mettete alquanto di aloe, & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo. è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rimedi soprascritti hāno uirtù di fare ciò; ne lo ha questo.

Ma quāto uaglia la seguēte per noi medesime il potrete considerare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiastратene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. questo medesimo adopererà.

Se pestate bene ruta, et radici di sinocchin nel mortaio; & in uino bianco il pesto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi. è inestimabile il suo ualore. Ma è ripu-

S tata

Come si scaccia le lordure da gli occhi,
tata da molto questa.

Togliete acqua rosa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giuauamento. ma sopra ogni altra medicina è ualeuole il melle stillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra cosa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, se io non m'inganno, ho insegnato nel Secondo Libro. Hora, percioche non intendo di ragionare pin auanti della presente materia; uoglioi ricordare, che gli rimedi mostrati, che come empiastri si pongono sopra gli occhi, solamente suso la palpebra di sopra collocare si deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano. Cap. IIII.



MOLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti i padri, ouero per mancamento di materia la gran madre nostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro apinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro facessero di ciò stati curati nella loro tenera età

non

non haurebbono generati, chi loro somigliasse
anzi per meglio dire uedesi tutto di molti simi-
li nella loro pueritia a padri, & nella età piu
matura differenti di membri, & di faterze. la
qual cosa l'huom si acquista per la età muta-
ta, ouero per artificio a se medesimo incogni-
to. non sa tutto huomo, che uno membro mag-
giore dell'altro, & del debito anchora si puo
fare? & perche se ne ueggono molti chi cò l'u-
no braccio piu dell'altro lungo, o grosso, chi
con l'uno de piedi, chi con uno occhio del tutto
differēte dell'altro ò in grossezza, ouero in pic-
colezza? se non perche la natura non ha hauu-
to sofficiente parte di creare quelle, & a questi
ne ha hauuto troppo. Hora adoperando noi
molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue
per noi si possa, come in infinite altre, perche in
questa non potremo? io credo fermamente, che
niuna cosa sia, allaquale non possiamo dare per
alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto
piu in questa credenza mi confermo, quanto
per opera conosciamo molti di grassi magri, &
estenuati, & di magri in grassissimi essersi tra-
mutati. ma lasciando questo da parte, dico, che
gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualho-
ra non sentano il nutrimento loro conuenien-
te. intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi
alquanto piu oscura. hora coloro, che patisco-

A tornar gli occhi pic. a debita forma
no cotale difetto debbono con una spugna in
acqua tepida tuffata, & spremuta fomentasi
intorno a gli occhi assai uolte: che oltre al co
forto, che loro presterà, s'auederāno in breui
fimo spatio di tēpo quāto frutto siano per trar
re da cotanto rimedio. è anchora di grandissi
ma efficacia il latte tepido. & perciò, se ne ba
guarete quelli; per esperienza uedrete non pic
cola utilità seguitarne. Le uiuande uostre sia
noni apparecchiate ottime; accioche nutrisca
no assai: il uino biāco, & picciolo. ui hauete a
lauare souēte in bagni, che di cose piu tosto hu
mide, che secche siano preparati: & spesso la
uarui il capo con acqua dolce non molto cal
da. Il giuocare alla palla è delle migliori cose,
che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Simil
mente tutti gli essercitij della testa, & de gli
occhi sono sopra modo gioueuoli: & il ritenere
il fiato molto piu. lasciate tutti gli empiastri,
che hanno uirtù di seccare: & in contrario se
guite, se egli ui piace, gli altri.

Gli occhi grossi con quali modi minori
si facciano. Cap. V.



E ragioni, che usate habbiamo, & le
medicine dimostrate ne insegnano
senza altro dire, & perche gli oc
chi diuentano grossi, & come a con
uenenole

*ueneuole stato si ritornano. adunque primiera-
mente, se altra cagione non nel toglie; ui do-
uete trarre sangue, purgarui la testa, & il cor-
po con medicamenti feroci, farui porre le uen-
tose nella parte di dietro del capo, bere ac-
qua, & astenerui. quanto potete il piu, dalli ci-
bi; ma del tutto fuggir quelli, che piu de gli al-
tri nutriscono. gli rimedi siano secchi: ma que-
sto non schisate.*

*Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nel
quale habbiate alquanto di zaffrano tempra-
to, & sopra gli occhi fasciate; cio è suso la pal-
pebra di sopra. cosi dolcemente andrassi dimi-
nuendo, che altro non uorreste sentire. cotale
maniera poiche alcuni di seruata haurete; te-
nete questa; di lauarui il viso spesse uolte con
acqua marina fredda, ouero con acqua salsa
artificialmēte composta. Appresso fate in que-
sta guisa.*

*Fate succo di endinia, di corrigiola, & di
psillia: co quali mescolate un pochet-
to di opio poluerizato, & ba-
gnatene gli occhi. pe-
rò, se in questa
maniera
perseuerarete; non ui fatica-
rete in uano.*

Gli occhi torti come si curino
Gli occhi che torto guardano, come si
curino. Cap. VI.



Non si deue tanto soprafiare
a medicare cotale difetto,
che poi non possiate. però fi-
no, che la persona è di tene-
ra età, bisogna dargli aiuto:
ilquale sarà così fatto.

Che, se la luce de gli occhi riguarda in suso;
dobbiate in alcuna camera oscura tenere la
piccola creatura, & dirimpetto porui un lu-
me acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro met-
terla: & questo modo tenere tanto, che guardi
dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforza-
no il costume, o la natura presa, seguire dob-
biamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale
loro tolga la luce, o la bellezza, come si
guariscano. Cap. VII.



Non uarie le macchie, che
ne gli occhi si generano: &
uarie parimenti le medici-
ne, che le rimouono, lequali
in uano spesse volte usiamo;
se elle sono divenute nec-
chie.

chie. onde, quando incominciano a nascere; si hāno a curare: et prima, se bisogno sarà; purgā dosi il capo cō pilole auree, et cocchie. dipoi, se la macula sarà bianca; tenete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono tocchi, così in picciola rote si ritirano. questi il più dimorano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli, che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acquistato il nome di centopedi. pestategli, & tratene liquore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi giorni così facendo dilguerassi ogni bianchezza, che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta giorni, ouero al più di quaranta simile macchia si ridurrà in niente seguendo questo modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il sole si leui cauate con alcuno palo di legno radici di cardo santo, benedetto, come chiamano molti. lequali pestate nel mortaio di pietra con uno pestello fatto di legno di quercia. pigliatene il succo, & in una guastadetta il ui guardate. ponetene negliocchi, sera, & mattina: che al termine posto saranno nel suo stato ritornati. Se la macchia è uecchia, & difficile a curare; fate così.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di mare, sterco di lucerta uerde, salnitro, & zuccharo: dipoi pigliate dieci dramme di acqro, et dieci di chelidonia, & fate bollire in una

S 4 lira

Come si curino le macchie de gli occhi
lira di acqua tãto, che rimãga tre oncie. colat
la, et entro ui spargete la balsamita, & l'altre
specie raccontate in minuta polue ridotte. in
questa guisa lasciatele all'ombra fino, che sia-
no secche. lequali da capo pestate, & con acqua
nella maniera detta cõposta le ritornate tãto,
che pur si secchino. fate questo tre, o quattro
uolte. lequali cõpite mettete alquãto di detta
poluere ne gli occhi sera, & mattina. molti mi
affermano bauerne di ciò fatta la esperienza nõ
solo ne gli huomini; ma ne gli animali brutti;
come sono caualli, & cani: liquali subitamen-
te sonosi risanati. Le macchie di qualunque co-
lore, & molto meglio se sono nuove, curaua
uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima facena trarre sãgue, se l'eta, & l'al-
tre circõstãze il richieduano; dalla uena del-
la testa, nel braccio destro dell'infermo. di poi
gli facea legare uno empiastro sopra la fronte,
& le tempie fatto di solatro pesto, & con lo
biãco di un'ouo misto. appresso facena cuocere
tre oua tanto, che diuentassero dure. dellequã-
li trattine i rossi, & arsi in una pentolina nuo-
ua a grandissimo fuoco sì, che minutissima pol-
uere diuenissero quasi per se medesimi, gli tem-
peraua con alquanto di ottimo uino bianco
& sera, & mattina con una penna uolena, che
ne gli occhi se ne ponesse: percioche caccia le
macchie,

macchie, & rode ogni pãno, che la uista toglie
 & sana un'altro certa medicina, laquale in po-
 co termine rimoueuua le macchie, il rossore, &
 la abondanza delle lagrime: & era.

Togliena uguale peso succo di chelidonia
 purgato, et di uino bianco. lequali cose egli me-
 scolaua insieme, & entro ui tritaua aloe. iui
 ad un' hora le colaua, et ogni sera comandaua,
 che con una penna se ne stillasse una gocciola
 ne gli occhi.

In tre giorni hãno molti medici guariti cose
 fatti mali, ponẽdoni tre uolte ogni dì una go-
 ciola di sangue cauato nell' ala d'alcuno pipio-
 ne. Dicemi uno mio amico di hauere curato o-
 gni spetie di macchia ne gli occhi soprauenuta
 con la infra scritta compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, & gittate-
 ne uia quella parte, che uedrete nera. tutta in-
 sieme raccolta ponete in uno pane di pasta: &
 questo in alcuno forno cuocete. il che fatto in
 poluere la fate, & accõpagnate con alquanto
 di sarcocolla, & ne gli occhi ne ponete. senza
 dubio ue le torrà uia. Ma senza alcuna noia
 ne caccia ogni segno cotale medicina.

Pigliate latte di caualla, & con melle il me-
 scolate. di che ui bagnate spesse uolte gli oc-
 chi: percioche è marauigliosa cosa. Non meno
 la seguente.

Coglie.

Come si curino le macchie de gli occhi

Cogliete seme di anetho nel tempo, chi dièta rosso: & con alquanto di acqua il pestate, & p tela il colate: di che ui bagnate gli occhi. una cosa istessa fa il succo due uolte il dì ne gli occhi stillato: ꝑ cioche ne segno, ne macchia appare che subito nō si distrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo usate questo rimedio.

Masticate uoi madri ammoniaco, & ne gli occhi del figliuolo l'andate soffiando. è la migliore medicina da cacciarne le macchie bianche del mondo. Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha esperimentato, uale questo rimedio.

Ricogliete sterco di colombo, & sopra una pietra uiua con acqua il lauate ottimamente, delquale ne mettete ne gli occhi senza piu questo gioua sopra modo, che uiene appresso.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli occhi se la macchia sarà fresca; senza indugio ne la estinguerà. & non accade, che di lui si faccia gran promesse: per cioche per operatute le offerua. È cosa ottima, & prouata la medicina, che segue.

Al suo tempo cogliete seme di romice, et di piantagine. abbrusciatelo sopra una pentola rotta, o altra cosa di simile materia composta, & sottilmente pestate, della poluere mettetene ne gli occhi. sentirete cosa non piu dauanti da uoi conosciuta. Seguirete anche questa.

Tratte

Tratte sangue dall'una delle ale di alcuno
pipione: & caldo come egli esce, così con una o
due goccioline ne bagnate gli occhi due, & tre
uolte il giorno. se la macula sarà nouamente
uenuta andrassene in due, o tre dì. Ho fatto io
esperienze grandissime con la infrascritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella
seccate, & riducete in poluere: dellaquallo ne
porrete ne gli occhi: che non tanto ne toglierà
uia le macchie, quanto, se le palpebre saranno
grosse; le tornerà nel loro debito stato. Tenete
uoi la seguente maniera: ma però non lascia-
te la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macera-
re. ilquale, come molle sarà diuenuto; pestate,
& in alcuna sacchetto mettete. ne distrugge
le macule: se terrete quello caldo sopra gli oc-
chi chiusi. Mi ha fatto uedere infinite cose, &
belle con quella, che ne uiene appresso, uno ua-
lente medico nostro amico.

Facena egli quattro oncie di succo di beto-
nica: & pigliaua una oncia & mezza di cachì-
mia, & altrettanto di cerusa: una dramma di
foglie di rose: tre di aloe: & mezza di gomma
arabica, et mezza di amido. poluerizaua quel-
le spetie, che ne haueuano bisogno, et con lo suc-
co le mescolaua. due uolte il dì ne metteua ne
gli occhi: onde non solo ne cacciua le mac-
chie

Come si curino le macchie de gli occhi

chie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimouea mischiando dette cose cō acqua p̃ouana, ò rosa. Fece una compositione troppo ualorosa uno altro medico: laquale leuaua ciascuu segno, & ogni oscurità della luce, stringeua le lagrime, & le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi scesi, et chiari quelli rēdena.

Ma pigliaua egli quattro drāme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgēma, due di chelidonia, & due di memithe: altrottanto di costo, & di mētha: ma mezza di cāphora. temperaua appresso per tre dì lo antimonio, & la tutia cō mirobalani chebuli conditi. del rimanēte ne facea poluere, & poi tutto insieme mescolaua, & facena, da capo ritornana a cōporle con succo di finocchio; qual hora di bisogno gli era d'adoperare. Guarì una mia uicina, la quale haueua gli occhi coperti da una grādiffima macula, & le palpebre rosse con uno continuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di asbēzo. dallequali tutte cose ne cauò succo, dipoi ui aggiunse un poco di melle, et di latte di dōna, & p̃ tre notti tale cōpositione tenne al sereno in uno uaso di rame. con una pēna se ne bagnò alcuni dì gli occhi, et le palpebre, & miracolosamēte ribebbe la sanità perduta. Molti hāno fatto la proua della seguente

seguinte non senza somma loro utilità.

Pestano parietaria, rose, et ruta insieme, et cō uno chiaro di quo il pesto temperano. chiusi gli occhi cō bōbagio prima nel uino biāco caldo tuffato, poi inuolto nella mistura preparata legano sopra. Le dōne greche nelle macchie, pāni, & biāchezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di quelle altrottato, che forate non sono : due di uerde rame: una di cāphora; tre di castoreo, tre di olibano, & tre di sarcocolla, pestano tutte queste spetie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere diuentino. poi in uaso di uetro con acqua rosa le compongono, & mescolano, & al sole seccare molto bene le lasciano . appresso tornano a pestarle, cōponerle, & seccarle tre, & quattro uolte . ultimamente in tali difetti la usano. ne caccia le macchie, & consuma le bianchezze, & panni natiui. Alcuni chirurgici curano così fatti malori con la infra- scritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nell'aceto lo estinguono. dipoi pigliano sale arso, ammoniac, sarcocolla, & zaffrano . criuellano ogni cosa, & compongono con felle di porco & di capra. da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tornano . ogni dì due uolte ne mettono alquāto di questa lor poluere ne gli occhi

Come si curino le macchie de gli occhi
occhi a chi bisogno ne ha. & in brieve guari-
scono detti mali. li medici antichi nella mag-
gior parte de difetti de gli occhi teneuano qu-
sta via.

Togliuano di melle spumato due dramme:
una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun
uaso di rame tãto le faceuano stare al fuoco,
che la metà dileguata si fosse. quindi le ripone-
uano in altra cosa di uetro & tre, o quattro
uolte il dì ne metteuano ne gli occhi. le cui in-
firmità poche erano, che per questa non fossero
curate. Racquistano la luce i cauali, cani, buoi,
et altri animali; se ella è coperta da alcuna pã-
na con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pento-
la il fate ardere sì, che pestandolo uoi, negra
polue ne uenga. con laquale mescolate uguale
quantità di altra poluere fatta di ossi di sepi-
a, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera,
che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uol-
te il giorno ponetene ne gli occhi uno pochet-
to: che, se ella tanto adopera ne gli animali,
che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uede-
te che frutto ne uostri produrrà? Ma seguita-
mo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di fiele
di gallo: due di melle spumato: mezza di fiele
di lepore, & mezza di fiele di anoltio. pestate
ogni

ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di lisio, et una e mezza di melle spumato. alche aggiugnete tutia preparata, tartaro di uino biāco, rame arso, salgēma, uerde rame tanto p ciascuno, che di peso sia mezza drāma. guardateui questa compositione ne piu maluagi pericoli della luce; percioche remoue ottimamente li panni. Et la seguente anchora.

Habbiate tre drāme di melle, una di succo di berbenaca, una di succo di radici di finocchio. una di succo di agrimonia: una & mezza di succo di chelidonia: altrottāto di uerderame et una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino bianco tēperate: ilquale di peso uguaglia tutte le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de succhi sia consumata, poi riponetegli a nostri bisogni. La maniera seguēte è di grādissima efficacia in curare panni, macchie. & altri segni de gli occhi.

Elete uinticinque grani di pepe nero, uinticinque di biāco: & altrottāto peso di gengenno. pestate tutto sottilmēte, et cō succo di quella hedera, che ua p terra serpendo, & cō uino bianco riducete in materia liquida. laquale colata teneteni appresso: & quando sopraniene
il

· Come si curino le macchie de gli occhi
il bisogno; adoperatela . Quella, che seguita,
assotiglia a poco a poco li pāni de gli occhi, sì,
che in briue la luce chiarissima appare.

· Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco .
in luogo delquale ui ponete tātō sale trito, che
pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per
modo, che non ne possa uscire niēte. abbruscia-
telo poi, & sottilmente pestate, & criuellate,
di questa poluere ogni dì alquanto ne ponete
ne gli occhi mirabilmente rode li pāni, & ogni
uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale nō ue
deua pūto, si metteua ogni dì seme di cētrogal-
lo ne gli occhi : & in poco tempo si fu guarito.
· Diceua anchora, che chi toglie faue negre, &
sopra le tegole ardenti le abbruscia: & simile
quātità di limatura di ferro: poi le pesta sottil-
mente in alcuno mortaio di bronzo, & con cri-
uello le discerna, senza fallo in breuissimo ter-
mine rende la luce chiara, & bella mettendone
ne gli occhi. E' molto prouata la medicina,
che segue.

· Pigliate uno quarto di una dramma di sar-
cocolla, una dramma di tutia preparata, una
di perle non forate : & mezza di zucchero
candido. pestate minutamente ogni cosa: & co-
me dell'altre è detto , ne mettete ne gli occhi.
fa gli effetti delle raccontate. Similmente si fa-
fa .

frascritta poluere.

Pestate, & criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zuccharo candido, & una di gengeuo: due di sarcocolla, & due di tartaro di uino bianco: mezza oncia di perle non forate, & mezzo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete ogni giorno ne gli occhi. è notabile questa.

Togliete una drāma di tutia preparata, una & mezza di aloe: mezza di sarcocolla, una di incēso una di salnitro, et una di tartaro pestatele tutte, et ponetele nel corpo ad una tortore, allaquale habbiate tratte le interiora. & senza pelarla la fate stare in uno forno tanto, che sia arsa. tritatela, & la criuellate, & della poluere ne ponete due uolte il dì ne gli occhi: percioche cōsumerà ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Offeruate questa.

Pigliate suole di scarpe uecchie, et abbrusciatele in una pētola al fuoco: et la poluere che ne farete, meschiate con altrottāto aloe, & usatela. Notate questa bella speranza per chi ha ues se coperta la luce de gli occhi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina, che il fuoco nō ha potuto cuocere: lequali sottilmente tritate in alcuno mortaio di metallo. criuellate la poluere con uno pāno, & cō urina di fanciullo uergine mescolate. in questo termine sia tre giorni: dopo liquali seccaretela al sole.

T ilche

Come il curino le macchie de gli occhi
ilche fatto un'altra uolta nell'urina la porrete,
& un'altra anchora: & ogni fiata la seccate. &
questa ogni dì due, & tre uolte ne mettete un
pochetto ne gliocchi da pāno uelati: p̄cioche nō
passerà molto, che rihaurete la perduta luce. &
fiata fatta nō solo ne gli huomini: ma nelle bestie
questa sperienza: le quali in processo di poco tēpo
sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati
adoperare alli panni de gli occhi, o cataratte
la seguente poluere: ma prima seruauano que-
sto ordine.

Primieramēte faceuano bagnare gli occhi a
gli infermi quindici dì cō melle, uino bianco, &
zaffrano per ciaschē giorno due uolte. diueniu-
molle la cataratta. laqual cosa uedēdo ordina-
uano, che, come il malato andasse a dormire; si
mettesse ne gliocchi della cōpositione così fatta.
Pigliauano due dr̄ame di aglio: una & mezza
di salgēma: due di tutia: una di zaffrano: et una
& mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in
una, o due scorze di oua la faceano allogare. do
po questo spazzauano diligētemēte il caldo suo-
lo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. co-
priuanle cō una scutella, & sopra ui accēdena-
no per due hore un grādissimo fuoco: intāto che
s'abbrusciaua ogni cosa. quindi le trahenuano ap-
presso, et le poluerizauano, & le passauano per
tela sottile. ni aggiugnenuano alquāto di tutia,
et nelle infermità dette adoperauano. poche fia-
te, o

Et, o non mai auenne, che gli occhi non ricuperassero la luce smarrita. Vsanano parimenti la infra scritta.

Togliuano due, o tre radici di chelidonia, et ottimamente le lauauano cō uino bianco. dipoi le copriuano per una notte sotto le ceneri fatte di ruta uerde: & la mattina uegnēte le tritauano in uuo bacile, et tutto il dì, et la notte segūte lasciauauale. metteuano il bacile sopra li carboni ardēti in maniera, che le radici ardeuano. lequali tolte uia: & pestata la lor poluere mescolauano cō buono aloe trito sottilmente. di che & fama, & ricchezze grādissime ne acquistarono. nettana questa poluere gli occhi dalle bianchezze uenute, dalli ueli, che la luce impedinano, & quella chiarissima rendeu. è sommanente lodato da medici il seguente modo.

Ritrouate ugal peso di salgēma, di osso di se pia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uecchie. brusciate ogni cosa in una pentola, riduceate in minuta polue, & ne gli occhi ne ponete spesse uolte il dì: percioche caccia tutti gli segni bianchi, panni, & ogni uelo, che nasconda la luce de gli occhi.

Il succo di matresilua è la migliore medicina del mondo da ciò. però, affin che n'abbiate tutto l'anno cauatene succo al suo tēpo, & seccare il lasciate. poi quando uerrà il bisogno: stēperate lo con uino bianco, & bagnatene gli oc-

T 2 chi.

Come si curino le macchie de gli occhi
chi cura ogni rossore di quelli, & net suo luogo
ritorna le palpebre riuersate: senza che ciasca
na macchia ne toglie. E' di cōmendatione degna
una acqua, laquale di insegnarui intēdo: si co
me quella, che infallibilmente estingue le ma
cule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni
altra cosa, conserua la giouentù, & consuma
qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argēto, di stagno, di ra
me, di acciaio di piōbo, di oro, cachimia di argen
to, & di oro tātō, che l'una spetie nel peso nō a
uāxi l'altra. ponetele tutte insieme p uno di, &
una notte in urina calda di fanciullo uergine: il
secōdo dī in uino biāco caldo: il terzo in succo di
finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quar
to in biāchi di oua: il quinto in latte tepido di dō
na, che nutrisca uno fanciullo maschio: il sesto
in uino rosso, et il settimo in sette biāchi di oua.
tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco: &
feruate l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d'o
ro, o d'argēto, o di uetro. dellaquale sera, et mat
tina una, o due goccioline ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte p̄sone, che lo sterco huma
no è marauigliosa cosa cōsumare que' segni biā
chi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è soprane
nuta. ma sono di quelli, che lo accōpagnano con
alquāto pepe, & canella: altri questo, & quello
mescolano cō melle spumato. Mi narrò uno se
creto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi
giura-

giuraua egli, che in dieci giorni rimouerà tutti i segni bianchi, che nascono ne gli occhi. il segreto è questo,

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermōtano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di termētilla, di ruta, et di berbenacātō, che l'una cosa nō superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di sēplici, et il primo giorno in urina di fanciullo uergine le lasciate: il secōdo in uino biāco: il terzo in latte di dōna, o di asina: il quarto le stillate, et habbiate cara l'acqua nō meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la cōseruarete, che respirare non possa. due gocciole dellaquale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiaraissima, & leua ciascuna macchia.

Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito.

Cap. VIII.



O I *che la fatica uostra conoscerete uana in rimouere le macchie de gli occhi: o che la natura non ui concederà alcun rimedio, che quelle ne leua; Prendete cinque oncie di antimonio lauato, et secco: una di lapis*

T 3 lazuo

Come si facciano negri gli occhi
lazuli: tre grani di muschio, & tre di campho-
ra: due oncie di legno aloe con altrettanto fu-
mo di pece, o di incenso: & mezza di zaffrano.
di tutte ne farete poluere, & quella ne gli oc-
chi, quando andate a dormire; ui porrete: che la
seguente mattina gli haurete negri, & bellissi-
mi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intan-
to che poche altre cose sapreste domandare, che
a questa in uirtù si pareggiaasse. pur, acciò che
uediate, che infinite medicine sono ualeuoli a co-
tal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di
raccontarui intendo.

Tritate in poluere alcune galle, con le quali
mescolate alquanto d'inchiostro: che, mettēdo-
ne ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, et
uaghi a uedere. ma, auanti che ad altro io trap-
passi ragionando; usate questa utile maniera,
& briue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con in-
censo: & di quello alquāto ne ponete ne gli oc-
chi: perciocche a farne gli negri meglio non sapre-
ste desiderare. io credo d'hauerui in altra parte
dimostrato, come si faccia fumo di simili cose;
& perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nondi-
meno mi uoglio dire, che ciascuno per se, & in-
sieme ridotti sono bonissimi a così fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcu-
na uolta, che incontrauamo giouani, che pari-
uano questo difetto, ma per altro bellissime, che
nelle

nelle contrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Toglieuano quella quantità, che lor piacena, di frutti di acacia, et igualmente di galla. tritauangli ben bene tanto, che poluere diuenissero: laquale dimenauano in succo d'anemone, fino che uenisse in quella spessezza, che ueggiamo il melle. ultimamente passauano per alcuna pezza questa lor compositione, & in uaso riposta la usauano ne bisogni loro. dellaquale ogni picciola parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pareuano gli occhi da quella tocchi piu tosto cosa naturale, che fatta con arte. so, che a ciascuna donna le raccòtate cose assai picciole parranno da doner fare: ma picciolissima è quella, che uiene appresso, & chila mi insegnò, giuraua di nō bauer mai prouato rimedio migliore di questo, ilquale in tal maniera ui fie da noi dichiarato, & esposto.

Fate ricogliere fiori di iusquiamo, & quelli seccate all'ombra, & tra le uostre piu pretiose cose ue gli serbate. che, quādo ui soprauerà cagione di adoperarli; nō trouarete piu presto argomento di questo: percioche presi alcuni di questi fiori cosi secchi, & messi nel uino per tātō spatio di tēpo, che si macerano, o triti ponendoli, renderanno gli occhi tali, quali desiderate. & questo non dee essere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche anche il succo di cocumeri seluatici con tutia preparata gli mostra bellissimi,

Gli occhi gialli come li nettino
& amorosi, se essi ne sono a pena toccati.

Pigliate anchora ferretto di spagna, & ab-
brusciatelo: dipoi macinatelo sottilmente. &
della poluere con uno stecco tondo ui tengete.
ui farà senza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione,
come li nettino. Cap. IX.



PER CIO CHE io m'anisaua,
che questa parte meglio a me
dici si conuenisse curare, che
a uoi; però quasi lor il pen-
siero ho lasciato, ma hauendo
ui sentite uolentieri douer
porgere orecchie alle presente cura, io mi ui
disporrò, & a mio potere di sodisfarui a pieno
m'ingegnerò.

Egli souente auiene, che da infermità di tut-
to il corpo, o di alcuna parte di quello siano
gli occhi macchiati da un giallo colore, che tut-
ta la bellezza de gli occhi, & per consequen-
te del uiso ne toglie. Hora uoglio, che, auan-
ti che altro facciate; ne operiate, che i medici
ne rimouano la principale cagione: dipoi bab-
biate oglio di siengreco, & la luce de gli occhi
ne ungete, & tutti que' luoghi, che da costì fat-
ta macula saranno contaminati. ilquale oglio
sì, & tanto adopererà, che in breuissimo spatio
farete

sarete guarite.

Ma, se in parte ui trouaste, doue non ne potete hauere; fatevi recare un cedro, delquale ne cauarete succo. con questo bagnãdoni spesso, ne sparirà ogni brutto colore. è cosa nõ mē facile, che uera. & io piu uolte in me medesimo, & in altra persona ne ho fatta la proua, diche ne son rimasto cōtento, & appagato. Tuttauia, quãdo qualche altro modo ui piacesse di usare; potrete seguire un cotale: ilquale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoso, o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate dalle scorze, et gli spremete tãto, che ne esca il succo, colquale ui bagnate spesso gli occhi. ui ritornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla mostrata: percioche pestano biete, et ne trahono succo: ilquale fanno tirare pel naso, & certo che a felice fine riesce: che in due o tre uolte, che ciò si faccia, pare, che un uento ne cacci da gli occhi quella spiaceuole nebbia. onde assicurati altri ordinano il seguente compenso.

Che si faccia minutissima polue di cōdisi, & quella con latte di donna si tragga suso per lo naso. scaccia gli occhi ogni caligine, che quelli turbati habbia di giallo: anzi, se per la feccia si sia sparsa cotal macchia; subitamente la leua, & piu bella, che mai ne la rende.

TER-

TERZA PARTE

Del Terzo Libro.

Nellaquale si parla del Naso.



L NASO è una di quelle parti del viso, che chi non la ha perfetta, non può apparere bello in profilo. egli deve essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uuo-
le con un segno di riuoltura mostrar quella distinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linea, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, lequali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugual tratto sempre diminuiscono. ma, se un po-
chetto di rileuato, nō aquilino: percioche in bel la donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul deto s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamen-
te,

te sarebbe commẽdato: anzi si potrebbe dire cõ
piutamente perfetto . tutta la cartilagine , &
massimamente lo orlo debbe essere simile al co-
lore dell'orecchio: ma perauentura meno rosso,
purchè non sia del tutto bianco . conuengon si
le nari asciutte, & nette. non è bello il naso ar-
vicciato: perciocchè guasta il profilo. si che alla
fine sia tale , quale fu quello di Alcina descrit-
to dall' Arioſto in queſti uerſi.

Quindi il naso per mezzo il uiſo ſcende ,
Che non troua l'inuidia,oue l'emende.

ma , perciocchè il naso altrimẽti fatto di quello
che narrato habbiamo, non ſi puo, o per meglio
dire, nõ è facile a uoi, Gentili Donne, condurre
alla perfettione, che la natura di quello richie-
de; & per queſto io, che non intendo di aprirui
coſa, che per uoi medefime far non ſi poſſa, uo-
glio ſẽza piu dimoſtrarui, come habbiate a pro-
vedere , che gli accidenti del naso non guaſtino
& la particolar bellezza di lui, & , quello che
piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'im-
pediſcano il conuerſare con l'altre . qual coſa
a maggior ſchiſo ſi puo hauere , che una Don-
na , che manda puzzolente fiato dal naso ? chi
piu ſpiace al marito, che bauer la moglie, il cui
naso ſempre le ſtilla? ma che dolore è quello, che
il padre , & la madre ſente auanti che la ſi-
gliuola ſi marita? ui tacerò la noia , che mi
die

Del nãso .

die una, laquale o per difetto, o per sciocchezza
hauea preso per costume di stranutire una vo-
lta per parola, che ella diceſſe. per coſi fatta ma-
niera, che a ciaſcuno, che uedeua ſolamente tan-
to rincreſcea, come ſe qualunque gran tormen-
to haueſſe patito. onde, affin che da ſimiglianti
mali curare ſi poſſa chi ne ha biſogno; primiera-
mente inſegnaremo, quali medicine ſi conuenga-
no a guarire il puzzo del fiato, che eſce dal na-
ſo: dipoi quali fermino il continuo mucaio, che
per quello diſcende. & finalmente ui recitare-
mo, che rimedio prẽdere ſi debba, a chi mai non
ceſſa di ſternutire.

Il fiato puzzolente, che eſce del naſo,
con quali medicine curare ſi
debba. Cap. I.



L P U Z Z O, che eſce dal
naſo, procede da mali in
quello generati, o da uapo-
ri nati da humori fetidi, di
che ne ſia piena la bocca
dello ſtomacho. Hora,
ſe la cagione del putire ſarà nel naſo; ne laſcia-
rete la cura a Chirurgici. ma, ſe ſi mouerà da
uapori detti; chiamate il medico. che ui purga
lo

lo stomacho prima preparādo gli humori co' si-
ropi, si come è quello di Meliloto, di Mentha, &
simili, che egli molto bene conoscerà. poi gli hu-
mori parati ne caccierà dello stomacho cō medi-
cine conueneuoli: come sono le pilole stomatiche
di Mesue, la hiera pigra di Galeno, & altre co-
tali: in questo mezzo tempo ui darà una regola
del uiver nostro, laquale ottimamente uoglio,
che apprendiate, & seguite. Vltimamente ha-
uendo fatto tutto questo. comincerete ad usa-
re cose, che habbiano efficacia di confortarui, et
renderui odorifero lo spirito del naso: quale è la
seguente.

Tolgaſi alquāto di calamo aromatico, & un
picciol pugno di quelle rose biāche, o rosse, che
ſi ſiano, lequali naſcono pe' cāpi: un poco di cipe-
ro, et di ſpica. riducetele tutte in minuta polue,
& quella criuellate. dipoi tiratene ſuſo al naſo
che farà grādissimi effetti. & di ciò ue ne rēda
teſtimonianza qualunque ſi ſia delle ſpecie, che
detta poluere compongono: percioche ciaſcuna
per ſe ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete
uoi, che inſieme unite faranno.

Se pigliate ſimilmente tāta theriaca, quāto è
un grano di formēto, et in uino pretioſo la diſſol-
uete: ui renderà lo ſpirito pieno di grato odore,
tirandone ogni mattina ſu per lo naſo.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino:
di

Come si curi il puzore del naso
di inestimabile ualore, se euocete una noce m-
scata in uno pignattino di uino, & o ni di due
molte ne traberete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il
medico dellaquale dopo gli altri ordini dati le
compose una medicina, per laquale in piccioltè
po guarì ottimamente. la medicina era questa.

Cogliena due dramme di rose, due di garofa-
li, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne
facea poluere, & con ottimo uino uecchio ne la
impastaua aggiugnédoui due grani di muschio.
della pasta poi ne cōponeua pilollette simili ad
un cece, & le guardaua. bora, medicando egli la
Reina di questo difetto. dissolueua una delle pilo-
le o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stil-
laua nel naso di lei, fattogliele prima ben laua-
re cō uino, in cui erano cotte alcune foglie di spi-
go, & di rose. faceua due effetti questo rimedio;
benche & gli contati, & quelli, che siamo per
cōtare, facciano il medesimo: prima guarina il
male: & poi facea spirare soauissimo odore: in-
tanto che gli infermi seguivano questo compen-
so, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laqua-
le infinite persone sono guarite subito, usandola
spesse volte. laquale è.

Che dobbiate euocero in uino ottimo uguale
quantità di spigo, gallia, et garofali: & spesso la
uati

uàrui il naso, & tirarlo per quello . seguendo alcuni di questa maniera , rimarrete sane , & libere .

Io ho prouato in seruigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m'insegnò un ualente medico , & dotto molto : onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per cōpiacermi a quelle esporui uēgo.

Pigliate tre dramme di aloe, & una di mirra: fatene fare pilole con uino del migliore, che bauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete: percioche sono utili non meno che qual che si sia al fettore del naso: anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

Pigli si una dramma d'amomo , una di mirra, & una di acacia. facciasì poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole. lequali ui porrete nel naso la sera, quando andate in letto : mi giuraua , che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea esperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio
di

Come si curi il puzzone del naso
di prouedersi de gli argomenti sopramostrati;
tenga questo.

Cuoca in uino odorifero *mentha* non tanta
però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al
uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni
mattina: che ne sentirà utile grandissimo. Dice
anchora uno eccellentissimo medico, & antico
sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usassimo una arte facile
molto a questo difetto, & questa fu, che ogni
mattina imponessimo ad una gentildonna, che
tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato
il uolto; del piu odorifero uino, & migliore,
che trouare potesse. & senza altro fare ella per
seuerando questo ordine, si liberò: ma, se per iscia-
gura staua alcun tempo, che non hauesse offerua-

ta la regola; le si scoprì da capo il puz-

zo dello spirito. dallequali parole

noi intendete, che col sempli-

ce uino si piglia parti-

to a ciò, quando

per noi

non si man-

chi.

Il muccio, che continuamente stilla dal
naso come guarire si possa.

Cap. II.



VANTI che ad altra co-
sa discendiate; per un ua-
lente medico mandate: al
quale narrarete il male uo-
stro, & quello che uoi ne sa-
pete: perciocche la uostra sa-
nita nello aiuto loro dimora. Hora, come egli
ui haurà tolta la cagion della infermità, si se-
guenti rimedi prendete: liquali trouarete dol-
ci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di
seme di papauero negro, & di seme di lino ab-
brusciato. & li criuellate, poiche saranno in
poluere, laquale componete con melle cotta
non altrimenti, che sia elettuario. diche ogni
mattina ne mangiarete un boccone, quanto è
una castagna: che ui farà così fatto giouamen-
to, che ui contenterete. Ma uoglio anchora,
che sappiate, che a questo difetto uagliano
molto gli cristieri fatti di semplici potenti: il
uomito incitato con acqua, nellaquale sia cot-
to un raffano. & sono di quelli, che non senza
utilità grandissima si ungono il capo di oglio

irino,

Come si guarisca il mucchio del naso
irino, d' nardino: a quali in brieve la stillatio-
ne necessaria, il che auerrà; se l'humore discendente
è freddo: ma, se egli è caldo, & nell'anno di sta-
te; si cura ottimamente con oglio rosato fat-
to con rose, & oglio omphacino. ma di qualun-
que qualità si fosse la materia, il mio maestro
solea guarire così fatto male con gli aiuti, che
uengono appresso: per liquali n'acquistò egli
somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormi-
re, gli facea molto ben. fregare, & stropic-
ciare le piante de piedi con pece in oglio, quan-
to poteua il più dissolta: & con la medesima
parimenti gli faceua questo ualente medico un-
gere le inguinaglie, & le parti del sedere. ol-
tre a ciò comandaua, che gli bagnassero il na-
so di uino, & oglio, ne quali fosse sottilmente
poluereggiato alquanto d'incenso, & di mir-
ra tanto, che spesso diuenissero alla guisa, che
uediamo il melle. finalmente ne buchi del na-
so era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fe-
ce tanto di honore questo compenso oltre all'u-
tile che egli ne riportò, che ueramente il dno
fiorì tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che il
mio amico mi condusse a casa sua per via di di-
porto, & mentre che sedendo ragionauamo d'u-
na cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco ca-

stare

trare a noi un suo figliuolo di età di dodici anni. il padre chiamatolo a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per Dio insegnatemi alcuna cosa, che me'l guarisca. Io hauendo considerata la natura del fanciullo con l'altre cose appartenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, imporsi, che fossero formate le seguenti pilole per me tratte da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dramme di storace: una & mezza di mirrha: due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di hiosciamo, & di opio per parte. faccia si poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaia con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melte, & faccian si pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne ri- hebbe la perdita sanità. ho anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare la cura di tutto: percioche si dene in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo

V 2

carico,

1 Come si rimoua il continuo sternuto
-carico, dalquale per non intricarui al presente
mi rimango.

Il continuo sternuto come si rimoua.

Cap. III.



LI pare, che tutte le cose,
dal suo proprio stato rimono
no altrui, gli diano cagione
di difetto. onde auiene, che
male istia in gentilhuomo il
suonare istrumento, che in
alcuna parte della sua persona il moua a stor-
cersi, a distendersi, ad enfiarsi, & simili: per-
cioche in quello tempo conuiene esser disforme,
ilche uègo a dire di uoi, Donne leggiadre: che,
se ne gli huomini questo è riputato brutto;
ogni picciolo accidente, che turba la persona
uostza sarà tenuto bruttissimo. ma partenen-
do ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe
uscire fuori del proposto ragionamento, se a fa-
uellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia
detto per darui a uedere, che il presente parla-
re nostro, cioè gli cōtinui sternuti, oltre il diffin-
cere che recano a gli circostati, molto diminui-
scono della uostza bellezza. & percioche quel-
li s'no nati o per se stessi, o per uostza cagio-
ne credendo uoi di far bene in tanto, che per co-
stume

stume hanate preso di sternutire cō qualunque persona ragionate quattro, & sei uolte; per ciò io intendo, che con gli seguenti breui auertimēti da cotal noioso caso ui dobbiate leuare. Quictano lo sternuto le passioni dell'animo: si come è, la allegrezza, l'ira, li fastidij, & i pensieri: appresso il fregar si il naso, le orecchie, grattarsi le piante delli piedi, la palma della mano, stroppicciar si le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, se lo sternutire procedesse per incitamento fatto dal sole, o caldo, o uento; saranno di grandissima aiuto le stillationi di oglio rosato, oglio di salice & simili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata questa noia facendo tirare acqua su per lo naso a chi ne era infettato: & lauarsi la faccia. ilqual modo a me non dispiace; anzi da chi che si deriua se al sternuto fa grandissima utilità.

Sono altri, che, quando si moua ciò da cosa fredda; come da uento, & somiglianti; ui prouedono stillādo nell'orecchie alcun'oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio biāco. bagnano la faccia, et le mani con acqua calda, et odorano gli afflitti da cotal molestia cha, memilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirra, legno aloe, spica, & simili: le quali tutte

Delle orecchie.

hàno virtù di frenare questo uitio. ne uidi uno già fieramente angosciato, il quale non trouò rimedio, che gli giouasse fuor che questo uno. Che si poneua sotto il collo uno gnanciale ben caldo, andando in letto, ilquale subitamente il guarì.

DELLE ORECCHIE.



LA bellezza delle orecchie, il colore dellequali più tosto uogliamo, che sia simile a balassi, che a rubini, si conuiene una forma mediocre, con quelle lor rinolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di più uino colore, che le parti piane l'orlo, che le circonda, debbe trasparere, & risplendere di un rosso, quale è quello de' grani di pomi granati. porge lor somma leggiadria l'esser salde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, che loro sono a canto sieno bianche, & piene, non incanate, ne troppo rileuate, ne sì strette, che mostrino di serrare il cernello: lequali tanto son belle, quanto l'arte del portarui su li capelli o più alti, o più bassi, o più crespi, o più distesi, o più folti, o meno ne le presta grandi, piccole, larghe, strette, lunghe, corte secondo che

che lor fa bisogno. ma torniamo alle orecchie. Queste, non potendo noi altrimenti acconciar. le di quello, che la madre natura donate le ciba, a conseruarle tali, quali ne ha cōcesse, apriremo la strada. & questo fia, se, inquanto appartiene alla uostra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per trascuragine ui soprauiene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che spesse uolte lor toglie la debita forma. allequali cose, quando esse per isciagura diuenissero; prenderannosi quegli argomenti, che da me in cose fatti casi per altrui seruigio si sogliono pigliare: liquali sono gli seguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine si purghino. Cap. I.



QUESTE superfluità, che assai dell'horreuolezza uostra di minuiscono, prima, se dure sono; hannosi a far molli con oglio tepido, ponendolo nell'orecchio nell'hora, che si ua a dormire: & la mattina per tempo entrare in un bagno, sopra le sponde delquale porrete quelle, lequali sentiranno il calore, & il ua

V 4 pore

Come si purghino l'orecchie

pore dell'acqua per si fatta maniera, che o ne usciranno le lordure, o si faranno facili a tirarsi fuori. ma, poi che sarete uscite del bagno; soauemente ni mettete un stilo inuolto in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno nettando tanto, che nulla di sporco ni rimanga.

Horà, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guisa di sopra mostrata sopra acqua bẽ calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne quali se qualche cosetta ui rimane, tornando ui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto tale uano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immondizie fossero tanto dure, che non le potesse quindi strarre; pigliate nitro bruciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ni fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauete quelle; che ui si netteranno ottimamente.

Mi

*Mi dice un ualente chirurgico, che in valde
 sogni egli toglie la polsi, da quali ne trahe succo.
 Et questo stilla nelle orecchie piene di lordu-
 ra: poi con bombagio indi a sei, o otto hore le
 fa nette, in modo che egli appare, che uengano
 di mano della natura propria. Mi soggiunse
 anche queste parole.*

*Cauate succo della ruta, et fatelo scaldare
 in una scorza di pomo granato. Et, come caldo
 sarà; così lo stillate nell'orecchio: indi ad al-
 cun picciol tempo stroppicciate il luogo tor-
 do: che il renderà netto, et bello: et acquieta
 ogni dolore, che ui fosse nato, et uccide i ver-
 mi, se ui sono.*

*Mi contaua una vecchia mia uicina, donna
 che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uec-
 chiezza non trouò cosa, che le disecasse quel-
 la materia; et insieme confortasse lo udi-
 re, migliore del salgemma: ilquale ella mi-
 schiaua con melle, et tepido si poneua nelle
 orecchie, et il credo: percioche ho esperimenta-
 to il salgemma, et il uitriolo abbrusciato con
 felicissimo fine: ilquale col melle mescolato, et
 nell'orecchie messo netta ualorosamente quel-
 le da ogni lordura, amazza i vermi, et ne to-
 glie ogni dolore genexato da frigidità.*

A diseccar l'humidità dell'orecchie
Le humidità, che escono dalle orecchie con
quali modi si diseccino .

Cap. II.



TILLANO souente alcune
humidità dalle orecchie, le-
quali non sono, come si pen-
sano alcuni, ueramente mar-
cia; ma altro, si come molti
per opera hāno conosciuto.

questo difetto non meno perche men lucido re-
de lo splendore della bellezza nostra, che per-
che habbia bisogno di esser curato, di gua-
rire u' insegno.

Alla cura delquale chiamato un medico,
ilquale ne tolga uia la principale cagione: poi
meschiate termentina con melle, & oglio di
mandole amare, & bagnatene lana, o altra co-
sa nell'orecchie mettete: percioche seccarà o-
gni humidità, che da queste deriuu, & estin-
guerà il prurito, che spesse uolte grattandosi
fa enfiare.

In uirtù si mostra uno, che uengo a conser-
ui, uguale al detto ilquale è che, se meschiate
assenza ben pestà con melle senza piu; subita-
mente ne consumerà ciò, che nell'orecchia mi
dispiaccia, & offenda. laquale cosa adopererò
anche quello, che segue.

Abbru-

Abbrusciate alume di rocca sopra alcũ ferro, o pietra, & triso sottilmente in oglio, sfondate, & ottimamente misto nelle orecchie n'andate alcuna fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu basteranno, che ridurrebbe al niente un fiume, se ui corresse.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alume di rocca brusciato in lana succida, et messa nell'orecchio, in una notte ha diuorata tutta la materia, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o austero, che il chiamano alcuni, cõ un pochetto di zaffrano temperato ha fatto operatione tale, che in due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il succo dell'assenzo nõ poche uolte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: le quali con questo ne gli hanno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrba, & con uino mista riponete nell'orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluita, che dentro ui fosse uenuta, andarsi dileguando.

Ne fanciulli piccولي è cosa grandissima, che se in alquãto di latte dissoluate un poco di zaffrano & nelle orecchie cõ ciò bagnarete, in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi
la

Ad estinguere il prurito dell'orecchie
la materia quiui corsa.

Gli antichi rogliuano uino garbo, nel qua-
le bolliuano o fiori, o frondi di salice: di che si
erouauano cosi bene aiutati, che era diuenuta
medicina del uotgo.

Il prurito delle orecchie con che
estinguere si debba.

Cap. III.



PARE, che dopo li contati
accidenti ne segua il pruri-
to, che assai uolte è di noia
cagione onde si come habbia-
mo fatta prouisione a quel-
li; cosi a questo prenderemo
partito, & in questo modo usato molto.

Piglisi acqua, doue sia cotta assenzo, & cō
alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'o-
recchie: ouero facciasì bollire assenzo cō oglio
& distillisi in quelli: che ottima medicina ni
sara. E opinione d'alcuni famosi medici, che i
fichi siano di molta efficacia in ciò, & nella
maniera segūente: laquale piu che l'altre è
lodata.

Cuocansi fichi secchi con senape, & di
questa decottione si pona nell'orecchie: perche
che

che gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in briene l'uno, & l'altro guarisce.

Dananti, se ni ricorda, dicemmo, che la termentina mista con melle, & oglio di madorle amare cōferisce oltre modo alla humidità, che scendono alle orecchie, & ne leua il prurito: ilche fa il rimedio, che uiene appresso.

Tolgasi il fiete d'un porco, che sia fresco, & di quello ne ponete alcuna parte in scorze di pomo granato a scaldare: & fatto tepido & nell'orecchi stillato dicesi da molti, che ne lo hanno prouato, che niuna altra cosa si può trouare migliore, no più uirtuosa.

Il fetore, che menano l'orecchie come si habbia a purgare.

Cap. IIII.



IO M'AVISO, che questa picciol cura, picciol dico, in quanto in poche parole si contiene) non meno che noiosa, & graue a sostenere da uoi, honestissime donne, uidaoura essere carissima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi si mostri me in ogni uostro seruigio essere ubidente, & prestissimo.

Cuocete

A purgar il fetore dell'orecchie

... Cuoaete lente, & scorze di pomi granati in buon uin bianco: colquale ui lauate gli orecchi, & ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ne ribaurete la sanita.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume fissile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il pazzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quini discesa, & uale alla grandezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Pouete in ottimo uino iguale parte di alume fissile, di zaffrano, & di galla. & due bore dopo che questo haurete fatto, ue ne bagnate, & lauate le orecchie. sentite rara medicina a questo difetto.

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fiele poluerizata, & con oglio rosato mescolata. il fiele di bue, o di porco fresco, & riscaldato in una scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tanto, che sia tepido, & nelle orecchie stillato, in pochi di ui delibera.

Vediamo parimenti, che lo alume fissile pesto con poligono adopera in cid ualorosamente: et non solo il fissile, ma qualunque maniera di alume. ma notate anche questo, & poi ad altra parte ne uerremo.

T'ogliete due dramme di madorle amare pe
late

late: due di pepe bianco: due di medolla di fa-
 ua egittia: & due per specie di zaffrano, mir-
 rha, opio, incenso, & castoreo: quattro di agre-
 sta, & altrottanta galla: & finalmente due di
 spuma di nitro. pestate ogni cosa con aceto, oue
 sia stato cotta alcuna scorza di pomo grana-
 to, sino a tanto che uenga ben spesso. hora, quā-
 do uerrà tempo d'usare questa compositione;
 dissoluetene alquanto in oglio nardino, & nel-
 la orecchia stillate. uoglio, che la presen-
 te medicina riserbiate alla fine ad
 usare, come io ho fatto a scri-
 uerla: percioche u'assi-
 curo, che ella è
 la piu ec-
 cellen-
 te
 di quante hauer se-
 ne possa.

QVARTO

QUARTA PARTE Del Terzo Libro.

Nellaquale si ragiona della Bocca.



LA BOCCA, laquale è la sede da basci amorosi, arti a far passare gli animi seꝛ biuolmente ne corpi l'un dell' altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nello aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scoperta piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la salina, o sputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benchè alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, accioche in niun brutto difetto cadiate: o, se pur ui siete cadute, rileuare ui possiate; a nostra consolatione cominceremo in questa guisa a fauellare.

DEL-

DELLE LABRA.



OLTE sono le isciagure, che
diminuiscano la bellezza
delle labra, secondo che per
le cōditioni sue si dimostra:
percioche uogliono essere nō
troppo sottili, ne troppo

grosse: ma in maniera che il uermiglio loro ap-
parisca sopra lo incarnato, che le circonda:
percioche le labra debbono essere rosse non al-
trimēti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le notte.

Escon da far ogni un restar conquiso.

Et il Petrarca nel secōdo capit. della morte.

Quelle labra rosate infīn ch'io dissi.

le maniere, che a queste si richiedono, siano co-
si fatte, che nel serrar della bocca si congiun-
gano paxi, & uerso il lor fine facciano una di-
minutione, si come è uno angola ottuso, tutta-
uia, quando il labro disotto, & spetialmente es-
sendo aperta la bocca, è alto un pochetto. nel
mezzo piu, che quello disopra con un segno,
che paia diuiderlo in due parti, è gran bellez-
za di tutta la bocca. & perauēt uia simili era-
no quelli d' Alcina, quando l' Ariosto dice.

Che chiude, et apre un bello, et dolce labro.

X Sono

A guarire le fissure de' labri

Sono anchor gratiose maniere il serrar della bocca alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta, & aprirla dalla sinistra quasi nascosamente ghignando: similmente il morderfi tal' hora il labro di sotto non astutamente, ma quasi inauedutamente, con un mouere dell'occhio, che ad un' hora fissamente riguardino alcuno, & mirino in terra. Alla fine tra il labro di sopra, & il mocolo del naso uouole apparire certa dimensione, che somigli un piccol solco, & poco concano, del colore simile alle rose incarnate. Però le afflittioni de' labri, inquanto s'appartiene a uoi di operare, sono le fissure, che sopra quelle nascono dette da alcune di noi setole, & la pallidezza, & linidore loro. ci sono altri difetti: ma, perche che è piu tosto opera di Chirirgico, che uostra; a loro ne lasceremo il pensiero, essendo nostra intentione di ragionare solamente di que' mali, a che uoi medesime senza l'altrui aiuto possiate rimediare.

Le fissure, che suso le labra nascono, come
si debbano guarire.

Cap. I.



UNQVE uenendo a quella,
che a noi tocca, dico, che la
cagione, onde si muouono le
fissure, non sono altro, come
ben dice un nostro Arabo
medico, che una siccità, che
derina o da uento, che tira la pelle, & la sec-
ca: o da freddo, o da calore, o da complessione
così fatta.

Imaginano alcuni, che, se il presente male è so-
lito a uenire, o duri lungamente; si debba pur-
gare la testa, mettere uentose tagliate sul col-
lo, o su la parte di dietro del capo: dipoi, se ui
pare, che le labra ui ardano; usate una untio-
ne in questa guisa composta.

Togliete oglio rosato, & con quello bollite
mastice, & un poco di seme di biosciamo pesto.
poi cō alquanto di cera ne fate unguento. One-
ro, che più agenole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un po-
chetto di cera, & adoperatelo ungendoui: per
cioche ui leuerà ogni ardore, & ottimamente
guarisce il male.

A guarire le fissure de' labri

Mostra, che faccia grandissima utilità il dragante, masticandolo, & con la lingua andar toccando le fissure.

Gionca parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche tridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

E anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pungere d'one seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & cio è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno poscia cenere, laquale ne nanno impastando con uino, & liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non fanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizzate, & con melle miste ne ungono le fissure: lequali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoni suso unguento di cerusa cō ooglio rosato temperato. Ma do uete sapere, che, se sono secche fuor di misura;

ni s

ni si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe.

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di oglio uiolato, di mucilage di cotogno, & di grascio di gallina per parte: una dramma di litar giro, & una di dragagato, che con un pochetto di cera ne facesse unguento: percioche ungendone i labri arsi, et fessi, rimouerebbe la siccità, & le fissure. operano il medesimo le grascia: si come di gallina, di anitra, di oca, di uittello, buturo, medolla, & massimamente di ceruo, o per se sole ciascuna, o insieme accompagnate, o con altre maniere di cose congiunte. & forse ciò ui parrà graue a fare: però che ogni grascio pute. ma ui potete aggiugnere unguento rosato, cerussa camphorata, lequali ne toglieranno nia ogni fetido odore, & daran no aiuto alle medicine in seruigio nostro. Ma lasciamo i particolari rimedi, & ueniamo a gli uniuersali; si come quelli, che senza andar cercando ogni picciol cosa ui douranno essere molto piu cari, che gli altri.

Et percio sono stati di grandissimi medici, & di ualenti, che indifferentemente senza hauere riguardo, se questa fissura fosse generata da humore piu caldo che freddo, o da calore del sole piu, che dal freddo del uerno, hanno desso, che chi piglia uguale quantità di quelle for fore,

A guarire le fissure dè labri
che si traggono dalle streggie de canalli, quando
lor si pettina la coda, & di peli loro, & tutto
brusciare sopra qualche cosa di ferro: poi del
la cenere farne unzione con melle; usando ciò
la sera, et la mattina, ogni qualità di fissure si
jalderà in brieve. ma ascoltate un' ottimo mo-
do, & raro tenuto da una nostra cittadina in
simile materia.

Toglieua due oncie di termentina, dieci drā
me di lardo, & cinque d'incenso, & con cer-
nuoua ne facea unguento: ilquale ella usaua
in questa guisa. pigliana un stecco lungo una
spanna, nell'uno de capi delquale poneua della
descritta unzione. poi u' accendeva il fuoco, &
così acceso ne lasciava cadere tre, o quattro
goccioline sopra le fissure. per questa uia ritor-
nò a sanità molte persone, che lungamente ha-
ueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendouisi so-
pra di quella tela, che fanno i ragni alli trauì
delle case bagnata in oglio rosato, o di masti-
ce. ma, se le fissure sono profonde; prendono me-
dolla di ceruo, & la uniscono con succo di sem-
preuina, & termentina. di che uenuta l'hora
d'andare a dormire, se ne ungono le labra, le-
quali in piccolo termine guariscono.

E gioneuole più che ogni altra cura, questa
ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla,
& di

& di mastice sottilmente triti, & misti con quelle immōditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamēte mostra grandissimi segni di miglioramēto.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: & una drāma di alume fissile: lequali riducete in poluere, & sopra quelle ui ponete. ui disseccarā, & guarirā in uno medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili acciden- ti. ilche ben si comprende p li cōpensi dati, de' quali pochi ci sono, che non ne habbiano alcuna parte: si come anche ha il seguente.

Pestate minutamēte un'oncia di galla, una di cadmia, & tre di cernfa con oglio rosato, di che ne bagnarete i labri nō senza grandissima giouamento, & sanità di quelli.

Fa gli medesimi effetti il mastice con uino trito, lauandone il luogo similmente le ostrache abbrusciate, & in minuta poluere ridotte su le labra messe saldano qualunque fissura, che in quelle sia uenuta.

Intēdo da persone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che si ua a dormire, o por- ui sopra bābagio bagnato nell'olio comune, o rosato è gioueuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma bene a noi ne lascio il pensiero d'adoperare.

X 4

Hora,

A guarire le fissure de' labri

Hora, quando uoleste uoi fare una solenne cōpositione; quella sola io esporrò, laquale, oltre alle dette, ui dourà bastare: & è questa.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cerà nuona, oglio rosato, assugna, mastice, cerusa, dragaganto, termentina, hissopo, galla, feccia di oglio, mucilagine di seme di cogni, & oglio, & facciasì così. dissoluasì la cera cō l'oglio, & poscia cō loro si meschi il mucilagine: aggiungasì poi l'altre specie bē trite in un mortaio di marmo tãto, che diuega ben biãco. quindi tratto lo ungueto il serbate in, al cū uaso. & quãdo ui si fendessero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di questo ui ualete: pcioche la uirtù sua è tale, che p uoi medesime usãdolo ui sie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie, & rosse. Cap. II.



ELLE cose piu necessarie a raccontare, questa senza alcun dubbio è una: percioche le labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono rissoste, denouo hauere le proprie qualità, che la natura loro ha

ba donata, non ad una donna, ma all'uniuersale. onde le labra richiedendosi , come dicono i Poeti , naturalmente rubini , se altre saranno, non possederete uoi la uera nostra bellezza. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di questo , possa acquistarlo ; mi dispongo ad aprirui alcuni rimedi, che il nostro desiderio appagheranno.

Canate una oncia di succo di brionia, una di cocumeri seluaticchi, una di succo di canna, & parimenti di acqua rosa: & quattro di melle spumato . tutto insieme cuocete alquanto : poi colate, & serbate in alcun uaso. hora, quando andate a dormire ; bagnatene i labri , & il uolto, se ui piace , & anche le gengiue poi la mattina lauateui cō acqua rosa, o acqua, doue sia stato semola di frumēto a macerarsi. uirtu uarete i labri, le gēgiue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, & ogni linidezza, che fosse o sopra le labra, o le gēgiue, o la faccia, in tutto sparita. una altra maniera bellissima nota ue: che tanto in ciò uoglio, che ci basti.

Togliete una oncia di scorza di ungaro, di biete , di uerzino , & di grana per ciascuno dramma mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba marina, di che fanno i saraceni il colore uiolato . fate di ogni cosa poluere , la quale mescolate con acqua rosa. di questa compositione

Come siano le labra uermiglie, & rosse
 positione ne bagnarete i labri, che parrāno ra-
 bini. ilche se alla faccia, & alle gengiue ui pia-
 cerà d'adoperare; sarà ottimamēte. potete la-
 sciarne da parte l'herba marina, et l'acqua ro-
 sa; percioche non sarà meno uirtuosa. il succo
 della bieta è di miracolosa operatione p se solo
 usato: similmente le scorze dell'ungario. ma
 la frassinella è da fuggire, come la peste in colo-
 nire i labri, & le gengiue: per questo che fa in-
 grossare, & enfia, per parlare piu correttamē-
 te il luogo, doue à fregata. però ui conforto io
 a schiffarla: percioche. so io alcuna, che la usa
 no non senza uergogna de gli ornamenti loro,
 & grandissimo pericolo della parte da quella
 toccata.

D E L L E G E N G I U E.



PERCIOCHE le gengiue stan-
 no il piu nascose, & poco ap-
 paiono; però itorno alla lor-
 bellezza naturale nō acca-
 de a fauellar molto. sola be-
 sti a sapere, che siano rosse
 secondo il colore solito, & sane: che, se non sa-
 rà; a donna leggiadra dourà essere assai. ma le
 infermità, che le guastano sono molte, le quali
 & quelle lor tolgiono il colore naturale. &
 perche

perche elle possano andare con le altre bella parti in compagnia; se inferme saranno; ui insegnaremo quali medicine siano cōuenevoli a rendere esse libere da inflammatione, a fermare il sangue, che facilmente n' esce, a saldare le guaste, & di fissure ripiene: le quali fanno spesso anzi le piu uolte putire il frato: finalmete, hauendole curate di queste infermità, ui scoprirò alcuni segreti, per li quali possiate ritornare lor il uiuo colore perduto.

Le gengiue guaste quali medicine terminano sane. Cap. I.



IO CHIAMO al presente gengiue guaste quelle, che sono impiagate, & che menano marcia: le piaghe delle gengiue sono di due maniere: l'una non è molto profonda, & nuona: l'altra profonda, & uechia. di questa seconda ne lasciamo la cura a chirurgici.

La prima, laquale n'aggrada di guarire, si cura primieramente nettando il male dall'immonditia: dipoi usando medicine, che habbiano uirtù di legare, & stringere le gengiue, & di saldare le piaghe. si restano ottimamente,

Come si facciano sane le gengiue
te, lauandole con uino, o aceto, doue sia stato
cotto un picciol pugno di rose, di foglie di sa
lice, sumach, & scorze di pomi granati. Vale
etiandio molto il Diamoron con acqua di or
zo: anzi è delli migliori medicamenti, che ope
rare possiamo. il latte di asina gargarizzato, se
a schifo non ni è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de con
tati modi piu uolte tanto, che la gengina sia
purgata; benché in questo mezzo tempo io
darei per consiglio a quelle donne, & hao
mini aurhorà, che hanno sospetto d'altro
male, che di questo, che si uettassero il corpo
de gli humori, & massimamente la testa con
pilele cochie, o altre simili: dipoi distendere a
curare il male, & saldare le piaghe con rime
dio così fatto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben
trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto
bogliente alquanto di alume, & tenetelo in
bocca: percioche ni salderà quelle.

Ha la uirtù medesima il uino, o aceto, nel
quale siano state cotte balausti, rose, scorze di
pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in
bocca: & poi ponendoui suso poluere compo
sta di rose, di cupole di ghianda, ciperò, farina
d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pi
gliate

*gliate quattro dramme di rose: due di galla:
 & una di mirra. fatene poluere, fregate uene
 le gengiue, le quali da ciò saranno sommamen-
 te confortate.*

**Le gengiue, da cui esce facilmente il
 sangue, come si curino.**

Cap. II.



*E gengiue, che di leggieri ma-
 nano sangue, ciò sostengono,
 o perche siano impiagate,
 o che il sangue ui descenda
 & per essere acuto ne rom-
 pa ageuolmente quelle. on-
 de, se il sangue si mouerà perche elle siano rot-
 te; uoi le hauete a guarire nella maniera, che
 si medicano le gengiue guaste, di cui auanti
 habbiamo ragionato, ma, se la cagione ne sarà
 il sangue acuto;*

*Cauate sacco di insquiamo, & cuocetelo cō
 sapa. quando ciò sarà fatto, tenerelo in bocca:
 che oltre all'opinione di ognuno il trouarete
 ottima medicina. nō altrimenti sarà il seguen-
 te modo.*

*Tritate minutamente alquāto di alume. sis-
 file, & alcune bacche di mirto. & hauendo
 la poluere insieme unīta fregatone le gengi-
 ue:*

• Come si curino le gengiue sanguinanti: loquali come sentirete calde, et ferme; ni le nate la bocca con sapa calda.

• La radice di arnoglossa per se medesima masticandola ferma ottimamente le gengiue, che non facciano sangue; similmente, se con l'acqua, nellaquale ella sia cotta, ni lauarete spesso la bocca. vogliono alcuni, che li medesimi essetti faccia il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamente, se in bocca tenete questa compositione. Fatemi recare dalla speciararia alquanto di oxirato: che è un liquore fatto di aceto, & di acqua: doue cuocete ignale parte di balauisti, rose, & rami di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno altro simile.

• Pigliate in bocca, & andate mutando alle uolte di questo oxirato: nelquale sia cotto pari parte di rami di lentisco, balauisti, & radici di pomi cotogni. sentirete grandissimo miglioramento: che ui stagnerà il sangue sì, che per ogni piccola cosa non ui darà noia.

Cuocena una donna, laquale non così tosto aprima la bocca, come ne sprizza il sangue fuori dalle gengiue, foglie di pruni seluatici in uino: & tollolo in bocca hauendone prima gittate via le foglie, subitamente stringena la gengiua.

Io ho fatta esperienza del succo tratto dalle
foglie

foglie del mirto, bagnadone ad una gentil giuane le gengiue: che oltre modo stringe il sangue, & auina quelle che paiono molli, languide, & morte.

Le gengiue pallide con quali cose si debbano fare rosse.

Cap. III.



I MEDICAMENTI, che habbiamo mostrati conuenirsi a dar color uermiglio alle labra, saranno ottimi a colorire le gengiue pallide, & smorte. ilche, se io nõ m'inganno, dissi là, doue di quelle ragionai. però, accioche non replichiamo piu uolte una cosa istessa; ui piacerà di seguire quelle medicine: percioche ne haurete il desiderato fine.

DELLI DENTI.



I DENTI belli si dicono quelli, che sono piccoli, ma non minuti, quadri, uguali, con ordine separati, candidi, & allo auorio, & alle perle simiglienti. tali furo

Delli denti . .

no quelli di Laura ; come mostra il Petrarca nel Sonetto.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,
Là, one dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, e affrena
Dolci parole, honette, e pellegrine?
Et nel Sonetto, Non pur quell' una.

Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengive, che paiano di raso cher
mesino, orlati, legati, et rinalzati. & quando
auenga, che la lingua si ueda, che dene esser di
rado; lasci scorgersi sol la punta di quella. &
molto di uaghezza, & di piacere porgerà; se
sarà rossa, come è il uerzino, piccola; ma non
appuntata, ne quadra. la onde, nella guisa det
ta sendo disposti denti, et la lingua, si scoprirà,
quando accada, il riso, il quale fatto a tempo,
& con modestia, rende la bocca tale a uedersi,
quale. è un paradiso. mouasi adunque con sene
rità, honestà, con poco mouimento della perso
na; con suono basso, & piuttosto con rarità, che
con frequenza. ma torniamo alli denti, liquali
se gli haurete dalla natura secondo, che si è di
scritto: non uoglio, che adoperiate altro, se nò
conseruargli. ma, qualhora fossero altrimen
ti, curaremo i lor mali così. prima insegnare-

mo,

mo, se haueſſero alcuna brutta diſpoſitione della forma loro; come, ſe torti, lunghi, mal cōpoſti ſoſſero quali mezzì ſiano buoni a ben diſponergli: & quali a formarli, ſe ſi moueſſero. di poi parlaremo de' modi atti a nettare quelli, che ſono limoſi, ſporchi, & negri facēdogli biāchiſſimi: ultimamēte che cura ſi debba ponere nelli guaſti, rotti, & male menati.

I denti come ſi debbano conſeruare, & tenere ſani.

Cap. I.



CONSERVARE i denti è opera nō ſolo di bella dōna, ma di huomo qualunque egli ſi ſia: percioche ſono quelli, che macinano il cibo, ilquale quanto piu è trito da loro, tãto piu giona alla uita noſtra. ma il modo, che tenere ſi debba, è tale, che da ognuno ha da eſſere ſeguitato: & è in undeci precetti diuiſi, liquali chi diligentemente oſeruerà, non ſentirà paſſione alcuna, ne bruttezza, ne puzzo, che da loro deriua: anzi gli harà belli, netti et ſani, et darà cagione a ſe medefimo, quando ſia il piacere di Dio, di lunga uita.

T Dunque

I denti come si conseruino

Dunque il primo precetto, che imprendere dobbiate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo: percioche coloro, che hauranno per naturale complessione i denti debili, ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuiate cosa di simile qualità, ne facciate atto, che possa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo, che fuggiate il uomito, & specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: come sono mādolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa dura, se bene haueste quelli durissimi: per cioche a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali tengono il uino nell'acqua freddissima, ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo, che dopo un boccone caldo nō togliate uino freddo, ne altra cosa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate subito il caldo: percioche il freddo, & il caldo penetra ne den

ti, & gli corrompe.

L'ottauo sia, che doppo il pasto ui nettiatè quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna, paglia, o legno, come lentsisco. ma facciasì ciò con quella leggierezza, che piu si puo: accioche la gengina nō resti offesa, & n'escà sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra cosa atta a divenire ruginosa.

Il nono sia, che doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare cō uino alquanto garbo, o austero, fregandoli soauemente: percioche, se ui rimanesse alcuna cosa; si putrefarebbe, & offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che nō usate a māgiare da una parte sola: affinc̃he nell'altra non si raccogliano superfluità, che ne gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti que' cibi, che sono nimici delli denti; come sono i porri, dattili, raphano, le cose acetose, & atte a corrompersi: & d'altra parte usare quelle cose, che gli conseruano.

Et fa bisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s'adoperano, siano della lor

Y 2 qua-

I denti come si conseruino

qualità. & perciò essendo i dēti secchi, lor si richiederanno materie secche: ma non tali, che trappassano il conuenevole come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, percioche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; sia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balauisti il sangue di drago, la galla, il cbarabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, et simili altri. ma, se gli bauranno di calda qualità: sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere abbruciato, il dragaganto arso, & cotali. &, se ni fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenere abbruciato: una & uno scropolo di foglie di rose. fatele tutte pestare
tanto,

tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

*Simile di ualore alla contata è, se togliete una drāma per ciascuno di corno di ceruo ar-
so, di frutto di tamarisco, cipero, rose, et spigo:
la quarta parte d'una dramma di salgemma.
lequali cose sottilmēte peste, & in poluere fat-
te s'usano a fregare i denti: che ne rimangono
bianchissimi, & si conseruano ottimamēte. &
se altri modi desiderate d'hauere, & conueniē-
ti alla qualità loro; con gli semplici detti ot-
terrete l'intentione nostra.*

*I denti mal composti, si come è l'uno piu lun-
go, che l'altro, torto, & cotali altre spro-
portioni, con quali maniere si
habbiano a ben disporre.*

Cap. II.



*VOGLIONO li medici, che
quando l'uno dente auanzi
l'altro in lunghezza, o in al-
tra brutta forma; che si
debbano con la lima accon-
ciare; ma in guisa, che non
offendano ne a mangiare, ne a fauellare.
la forma della lima non accade insegnare:
percioche a nostri tempi habbiamo huomini
x 3 esser-*

I denti come ben si dispongano.
 effertissimi a questi seruigi: liquali però non si
 sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano
 sopra le gengiue alcuna sotttile pezza: di poi
 prendano il dente con gli deti della mano sini-
 stra, & soauemēte menano la lima sopra quel
 lo sì, che, mentrè cre la lima si adopra; non of-
 fendano, & commonano li denti. ma, se colui,
 a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare
 dolore; il maestro subitamēte si deue fermare,
 & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta
 il dolore: poi tornare pianamēte all'opera. &
 ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, et
 tre in un dì: & nel secōdo se pur fie il bisogno;
 tornarui. ilche fornito imporrassi all'infermo,
 che non ragioni molto, ne mangi cosa dura:
 ma usi brodo, & cibi, che pin tosto si sorbano,
 che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedij fer-
 mare si debbano. Cap. III.



DENTI per uarie cagioni
 si commonono: lequali non
 fa bisogno dire: perciocche so-
 no pin partenenti a' medi-
 ci, che a noi di sapere. egli è
 uero, che di necessità si do-
 urebbono esporre: pur, non intendendo di far-
 lo;

lo; m'ingegnerò di produrre li piu uniuersali compensi, che per me si potranno accioche ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi, che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato : cio è, che nō masticate cosa, che possa indurre manimēti nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli potesse cōducere: voma sarebbe il fauellare troppo, dimenarsi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a' medicamennti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, ilquale in cio è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, cipero, & sumach: ma fate, che in peso l'una cosa non auanzi l'altra: la meta di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue : che ui salderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: mezze di mirrha: uno scropolo di scorze di pomo granato, & altrotanto di ireos: & ponete a cuocere cō aceto. & come sarà bollito a debita misura; colate & del l'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengi

I denti che si mouono comè si fermino
ue: percioche così facèdo in brieve ui staranno
fermi, & saldi.

Vsano molti lo aceto, nelquale sia liquefat
to alume: conciosia cosa che saldi i denti, che
si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle
gengiuè.

Scrìue un grandissimo medico, che, se alcu
no si lava la bocca con uino, nelquale sia dissol
ta mirrha, & oglio mislo; conferma i denti, et
li conforta molto, & fa che non si spezzano;
ma li rende più serrati, & rimane le loro hu
midità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è
auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di olina
in acqua, dellaquale bagnādosi la bocca, gioua
alle gengiuè, & ferma li denti fortissimamēte.

Altri prendono una dramma di stecchi di
uite abbrusciati: mezza di alume, mezza di
spica, & mezza di noci di cipresso brusciate:
due di corno di ceruo arso, & due di cētaurea,
& oncie due di frutti di tamarisco: mezza drā
ma di cipero, & altrettanto di salgemma ar
so: fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su
i denti: laquale li conferma, & conforta, &
stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un' altro inquanto alle
cose, ch'entrano nella compositione, ma non è
di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere
di

di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgemma, corno di cerno bruciato, & fragatene i denti.

Et, se questo modo non vi piace; ponete intorno alle gengive, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta cō dramma una di galla, mezza di mirrha, et altrettanto di scorze di pomi granati. laquale vi giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in poche volte.

Alcune donne, lequali così per opera hanno conosciuto, & non per scienza, si lauano la bocca nell'acqua salsa, doue siano state cōdite oliue, & loro si fermano i denti mossi, & si stringono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non vi parebbe schifo il latte d'asina; è cosa grandissima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro soprauenuto:

Ma quegli, che possono hauer galla, ne pigliano, quanto loro è in piacere, & con fortissimo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo aceto quindi pongono le galle a seccare all'ombra. et, come sono secche; le tritano minutamente in poluere, & stropiccianfi i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirobalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere,

**I denti che si mouono come si fermino
poluere; & con aceto misti lauandosene la boc-
ca: ni ci hanno alcuni, che u'aggiungono galla
a proportione, & impastano tutto con aceto, &
& ne formano poscia pilolette, lequali frega-
no a denti, quando si crollano. Et, se quelli fos-
sero per cadere, ne si tenessero quasi pin con
le gengine;**

**Trouarete balaustie, alume, galla, acatia,
bipoquistide in quella copia, che uolete: lequa-
li tutte cose sottilmente trite ne fregarete al-
le radici delli denti: liquali in poco di hora mo-
streranno grandissimo giouamento.**

**Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli,
che non ci fosse alcuna speranza di ritenergli;
facciansi legare con un filo di seta, o di lino a
gli altri denti intessendo il filo cō denti a modo
di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna super-
fluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni inge-
gno p rimouerla. & poiche saranno ben netti;
li lauate ogni giorno cō uino caldo: & appres-
so gettate sopra le gengine, & i denti poluere
di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcu-
no delli mostrati rimedij. ip questo mezzo tem-
po a niuno partito ui inducete a masticare, co-
me dauanti: dicemmo, cosa dura, & difficile a
macinare: percioche ui uoglio ricordare, che a
consernare i denti non sentirete migliore ope-
ra, che astenersi da cose dure, & sode: & pari-
menti**

menti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale. & così ne amazzano le gengiue, et li dēti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi si come membro debile, & di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tēpo, che terrete legati i dēti, se alcuna lordura ui nascesse per nō poterli bē nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quātunque il uino conforta quelli senza comparatione. della quale decottione ui lauarete, & le gengiue insieme: percioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli offi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. & se il filo per isciagura hauesse toccata, & per conseguente rosa la gengiua; la salda molto bene, il che dicono alcuni medici della spina bianca: la quale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani. & stringa.

I denti

I denti come si facciano bianchi

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali
maniere si facciano bianchi, & netti.

Cap. IIII.



QUESTA parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: percioche si ragiona di materia laquale ni è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto di s'empiastrano, & per conseguente consumano il uiso riempendolo in brieve tempo di crespe, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uengono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho,

macho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: perciocche i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, perciocche non usiamo una sola uināda, ma molte, & chi piu, & chi men nociue; io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducerà nel suo debito stato i denti contaminati, & n'andrete sicure da così fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si rimouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana: istimarei ottimamente fatto; se il medico ne leuasse le prime cagioni: & questo sarebbe, se egli uedesse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la melancholia: se di rosso; il sangue: & ciò con uentuse, o salasso; se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualūque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli ui risciacquate cō uino caldo; se è sem

pa

• I denti come si facciano bianchi

po di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo brusciato, & salgemmo ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascun per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stropicciagli si; si fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, & che appresso uengono si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo brusciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, & fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati; che ne diueranno bianchissimi, & netti molto.

È commẽdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendue: una di spuma di mare, & altrottanto di carboni di radici di cana. riducete tutto in poluere, & ne fregate i denti. essi in briue ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia macchia tinti. & per cioche io sento, che molto ui aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; però io ui scoprirò quelli piu precetti, che p me si potranno, a cio ualenoli, senza starui a replica-

re ogni uolta, gli effetti loro : sapendo, che io tutti gli conto per nettare, & far bianchi i dēti: & perche, se uno non u'è all'animo; l'altro ni piaccia d'usare. ma tornando là, onde ci di partimmo per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi molto.

Et percio comprate mezza lira di sale arabico, & mezza di salgemma: tre oncie di alume zucharino. poluerizzate tutto, & fatene acqua a lambico di uetro: dellaquale bagnandou i con una pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subitamente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregando si i dēti, senza alcuno indugio gli rende bellissimi: laquale si fa in questa guisa . si pone solfo in una pētola: poi ni si getta un carbone di fuoco. perche bruciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che occupi tutta la bocca della pentola, & un deto di piu intorno, intorno: et, se non hauete bicchieri buoni da ciò ; togliete qualche altra cosa uitriata, che faccia il medesimo. i fumi ; o uapori ; che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, si conuertiranno in acqua, & discenderanno. uoi all'hora habbiatene sotto un uase, ilquale la ricolga tutta . & poscia la ni guardate in alcuna ampolla, sassi anchora l'oglio di solfo, ilquale opera marauigliosamente

I denti come si facciano bianchi
samēte: ma ne dell'oglio, ne dell'acqua uoglio;
che ui tocchiate le gengiue, o le labra: percio-
che le fa enfiare. il modo di fare l'oglio atten-
do di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pi-
gliate una lira di alume di rocca, & una di sal-
nitro, li quali pesti dissoluate nella minor
quātità di aceto, che si puo, & stillate. per una
oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quat-
tro di succo di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa candidi questa. togliete
una oncia di acqua da partire: una di acqua di
cedro, una di acqua di piantagine, et una di ac-
qua rosa & le meschiate. quando ui haurete
netti li denti; lauategui con questo.

Similmente stillate a lābico una lira di ma-
re seluatiche nō mature: mezza lira di foglia
di lentisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie
di radici di giglio paonazzo: & sāgue di dra-
go tutto pesto.

Bianchissimi ui gli presterà lo alume di
rocca crudo, & altrottanta terra di Tripo-
li sottilmente poluerizati, se ui fregarete a
denti.

Ilche farà ugal parte di alume di rocca ab-
brusciata, coralli minuti, sangue di drago, &
pietra pomice ridotti in poluere, et quella fre-
gata a denti.

si-

Similmente pari quantità di coralli bianchi, scorze di sepie, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di acqua di rocca abbrusciata gli ui farà candidissimi; Se i dèti nostri fossero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi siano efficacissimi: tuttauia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombascio ad un stecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali si faranno bianchissimi. ma sappiate, che questa acqua forte, l'acqua di solfo, & l'oglio suo non sono da usare troppo spesso: percioche gli rodono, & cōsumano a lungo andare. si che discendiamo a più dimèstichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianto, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale mescolate cō ottimo uino bianco, & melle sì, che ne possiate fare a pilole. & queste le seccate in un forno non molto caldo. &, come saranno secche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di salgemma: altrottanto di spuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutissimamente poluerizato, & ne ne stroppicciate i denti.

E' utile non meno de gli altri, se pigliate tãto sale, quanto u'aggrada: & hauẽdolo ben

Z trito

I denti come si facciano bianchi

trito davanti, lo impastate con melle. poi lo involgete in foglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiatè una pietra affuocata, & sopra lo ui ponete, che s'abbrusci; ilche fatto lo usate ne nostri bisogni. Alcuni non sopra ad una pietra, ma in uno uaso di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella se ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di aristolochia arsa, o corno di ceruo pur bruscato str oppicciando.

Similmente bruscate corno di ceruo, & habendolo poluerizato insieme con un pochetto di mastice, usate.

Gioua assai non solamente a far bianchi i denti, ma a conseruargli da dolore, & a rendere le gengiue guaste, & rose libere, et sane questo medicamento. legate lana succida in una pezzetta, & brusciatela. appresso habbiatè la terza parte di sale arso, & con lana mesciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregā dosene a denti, è mirabile.

Eualorofo modo, se pigliate iguale parte di sale armoniaco, di cipero, & d'iride insieme triti, & usarle alcuna uolta lauādosì poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual cosa si ha da offeruare per tutte le maniere da noi rac-

raccontate.

V'n'altro è, che si compone con parte uguale di nitro, di ossi di sepià, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrompere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & diletteuole. il medesimo opera il seguente.

Togliete tre dramme di sale arso; due di ciperò: quattro di corno di cerno bruciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

V'n'altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrettanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. bruciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrettanto di caprioli di uite. a queste cose aggiungete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizzate usate una volta, & altrache n'haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgem-

Z 2 ma,

¶ I denti come si facciano bianchi
ma, di seme di iusquiamo, et di spuma di mare
& peste ne fregate i denti: liquali ui si mostre-
ranno bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di
marmore in poluere: una oncia di foglie di ma-
labathro, et una di amomo: due di corno di cer-
uo bruscato: una di balaustie: quattro dram-
me di mastice, & sei di mirrha, & tre di costo.
di tutte queste maniere di cose ne farete polue-
re, & ne uostri bisogni la seruate.

¶ Un medicamento miracoloso, che fa biāchi
i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le la-
bra, & il presente. togliete mezza oncia di po-
mice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo bru-
sciato cō sale, & melle nella guisa, che habbia-
mo disopra insegnati, gengeuo, cinnamomo, ga-
rosali, legno aloe, noce muscate, & maci, per
ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro,
seme di senape, staphisagria, ossi di dattoli bru-
sciati, elleboro bianco, tegole rosse, corno di cer-
uo arso, alume di piuma, ossi d'oliva, & di miro-
balani arsi. di tutte queste cose ne farete polue-
re dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo
mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo
tra quelli; accioche non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora ossi di sepia, marmore
bianco bruscato, spunga, pomice, & sale tan-
to, che ciascuna specie per se sia una oncia: &
di

di garofali, cinamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia poluere, & stroppicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Tenea una gran Signora araba una arte, con laquale si conseruano i denti bianchi, fettauagli, & guardaua le gengiue da cancarq, che le potesse rodere, et da altra noia, che le nē desse pūzzolenti, & le facua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per quatū que di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, mastice, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, & brustiato offi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur brusticati, & di grana da tintori: due oncia di sponga, due di pomice: due di ossi di sepia, altrettanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, & una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, & stroppicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de' semplici; la pomice sola abbrusciata, & poluerizata li netta, & stringe le gengiue fregandone quelli.

I denti come si facciano bianchi

La radice dell'aristolochia rotonda diuenuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani bruscianti, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il sale bruciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: & molto piu, se si meschia con cenere di scorze, o guscie d'ostre, o di lumache. &, se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le cōforti ad una hora con li denti; ui s'aggiunga cipero, & corno di ceruo. Et, se per isciagura sia tanto ingrossata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno rasoio arto a simile seruigio. appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che non si potessero fare ben netti: & oltre a ciò rendessero la dentatura mal composta; sarà utile à limare, quanto sia di bisogno.

I denti

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. Cap. V.



*Q*UESTE cosi fatte infermità deriuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale nasce da diuerse cagioni, che a recitar non è mio ufficio, ma uenendo alla cura, dico, che alli denti forati, & rotti per se medesimi non si puo fare altro, che trouare modo, che piu auanti non uada il male. laqual cosa si metterà in opera; se primieramēte attēderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà ageuole ad offeruare alcuno delli segueti aiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di uino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di elleboro negro, et misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete: che la infermità non seguirà: & se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grādissimo effetto. di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiā-

Z 4 dio

• Cura de i denti forati, rossi, & spezzati
dio il fiele dell'orso ualorosamente.

• Togliessi una uerga di rhododaphne; & stab
bruscia, & pasta sottilmente. della poluere se
ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia
rompere, & lena il dolore, se ui è.

• Compose a questo fine uno grandissimo me
dico uno rimedio molto ualenoale: ilquale è, che
togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di
succo di tithimalo, & di galbano, & insieme
uniti ne mettiate nel foro. un' altro simile è il
seguento in uirtù.

• Fate cuocere in aceto fatto dolce con zuc
chero, o melle gengenou trito, & dentro, & fuo
ri del dente ne ponete: che rimouera il rodimē
to, & cessarà, se alcuno dolore ui molestasse. :

• Io, dice un ualēte medico, alli denti rotti ac
compagnati da dolore meschia alquāto di the
riaca con sapa, & calda impongo, che il mala
to la tenga in bocca. ilche secondo il piacer
miu è auenuto.

• Vale parimēti, se togliete una dramma di
opio, una di mirrha, & una di florace; mezza
di pepe bianco, & mezza di galbano, & altrattē
to zaffrano. pestate insieme con un poco di ac
qua rosa, & ponete nel dēte forato: per cio che
non la sciera procedere auanti la corrosione.

• Gioua anchora togliendo uguale parte di
ciperxo, & di gallia, & insieme unite ne empie
te

te il buco . anzi la gallia, sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietà il iusquiamo col storace accompagnato in così fatti accidētī, quando se ne faccia uno profumo per mezzo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente .

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessità purgare il corpo molte volte con medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse : come sono cipolle, agli, pesci salati , & carne salata simili altri : ma in luogo loro ui stringerete in quelle uiuande, le quali hà per costume di usare colei, che desidera di douentare grassa. dellaqualcosa, se io non m'inganno , ho ragionato pienamente nel primo libro.

Et , percioche sono alcune persone , lequali usano alcuni medicamenti, che diuorano, et cōsumano fieramente: ui ricordo a non indurui a ciò, se non fusse uno ualente medico, che questo operasse con le sue mani : & uoi ne haueste vedute piu esperienze.

DEL

DEL FIATO.



N è dubio alcuno, che il fiato, che non che una bella donna, ma chi che si sia altri, che spiri, debbe esser sano, & senza alcun odore noioso: percioche niuna cosa si troua ne' corpi nostri, che piu dispiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso esca: intanto che molti mariti hanno abbandonate le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sarà senza grandissimo giouamento il narrarui, come uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederci.

Il fiato della bocca puzzolente per alcuno difetto della persona come purgare si debba, & renderlo sano, & odorifero. Cap. I.



QUESTA parte, carissime donne, ui priego, che diligentemente ascoltate: laquale è molto congiunta con gli ornamenti della nostra bellezza: percioche ci si contiene, come

come il fiato della bocca puzzolente, & corrotto da qualunque cagione uenuto si possa ritornare buono, & odorifero . ilche è da douere essere hauuto in tanta cura, quanto desiderate la uaghezza nostra perfetta, & compiuta. però senza altro indugio cominciando dico , che il fiato per due cose puo putire: l'una è per bauer mangiato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a corromperloui: & in questa guisa in poche hore il puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriua da alcuna parte della persona; come è dalli denti, o dalle gengiue guaste, o da altre parti. la seconda maniera, se da mēbri spiritali si moue ; è quasi impossibile a curare : tuttauia si cuopre con compositione in modo, che non se ne accorge alcuno . ma, se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; ageuolmente si guarisce. La onde essendo nostra intentione di ragionare , & curare prima il fiato puzzolente , che per difetto della persona si è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dirò.

Che, se il fiato puzzolente trahe origine dalle gengiue; medichinsi quelle secondo che habbiamo insegnato al luogo suo : & questo è, che prima si nettino le gengiue guaste : & poi si saldino. ma, se i denti saranno cagione del putire ; rimouasi quella parte , che sia guasta con

una

232 Come si rifanti il fiato puzzolente

una lima; o non potendosi altrimenti fare, car-
uisi il dente. laqualcosa non piacendo a voi; o
togliendo qualche parte dell'ornamento della
bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il
fetore. appresso, se lo stomaco facesse questo di-
fetto; seruarete alcuna delle maniere, che an-
dremo notando in questo capo; lequali quando
reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale biaco, una di pome-
se, et altrottanto d'origano: due di iride, & due
di fiore di giunco odorato. riducete in poluere
tutte queste specie, lequali ui fregate a denti:
percioche quelli netta, & fa bianchi, & rende
soanissimo odore di bocca. il medesimo farà; si
sopra il capo semenarà, & fregarà. Ma al fe-
tore semplice di bocca gioua questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide:
& una di elleboro bianco. le tritate, & con ui-
no miste ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho; usate
queste pilole. habbiate una dramma di garofa-
li, una di noce moscata, & una di cinnamoma:
mezza & cinque grani di mace, & altrottan-
to di sandali: sette grani di legno aloe: mezza
dramma, & grani dui & mezzo di galia mo-
scata. insieme riducete tutte queste maniere
di cose con succo di pomi granati, & fatene pi-
lole simili a' lupini da tenere in bocca. e que-
sta

La intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali sono .

Prendete mezza drāma di galanga, & parimenti di garofali: quattro grani di muschio, & quattro di cāphora: una di pirethro: tre di legno aloe, & una di senape. & di tutto fatene pilole cō ottimo uino: lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a sette. a questo accidente uale, oltre modo mezza dramma di theriaca. tolta nell'aurora una uolta la settimana. è in costume alcuno elettuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: il quale è.

Togliere un'oncia di noce moscata: uno scropolo di mace, & uno di Zaffrano: due dramme di cardamomo tre grani di muschio, & due libbre di zuccharo. fatene fare elettuario a Speciali nella guisa, che fanno il diarhodō Abatis delquale ne pigliate quanto è una castagna: & dopo ui beuete un pochetto di buon uino.

Vn'altro modo mi piace raccontarui, ilquale sanforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili. acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, & è così ordinato. Prēdete due drāme per specie di legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mirto humido, cinnamomo, mirobalanichebuli, emblici, & bellirici preparati,

Come si risana il fiato puzzolente.

si, mace, usnea, & pepe, macro pepe, gengeno, noce moscata, cardamomo, & grani di lauro: una dramma di ambra, & parimenti di muschio, & di camphora: & sei volte tanto zucchero, quanto è qualunque delle narrate cose. di che ne potete fare uno elettuario: & fu ordinato da uno eccellentissimo medico a questo modo, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bisogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune spetiali materie intorno a ciò: le quali rimoueranno il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torneranno buono, & odorifero. & sono lo assenzio, gli anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinnamomo, la mentha, il muschio masticato, la melissa, il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo aromatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottione sua, la cōfettione di legno aloe, lo elettuario di cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galanga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la noce muscata, il basilico, il serpillio, la maggiorana, lo incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste cose ciascuna per se è ottima, mastica dala, a rendere il fiato sano.

il fiato,

Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o
 altra cosa tenuta in bocca come
 si curi. Cap. I I.



L I auiene assai uolte, che
 l'huomo usi alcuna uināda,
 laquale li offenda il fiato fi-
 no a tanto che sia ben dige-
 sto il cibo. & perciò, hauen-
 do uoi a praticare con alcu-
 na persona, accioche la honestà, & la ornata
 leggiadria uostra non sia in alcuna parte ma-
 culata; sia bene, che, quando ne soprauenisse
 il bisogno; prendiate alcuno delli seguenti con-
 sigli, liquali utili, & fedeli trouarete.

Masticate bene un pochetto di formaggio
 sottilmente tagliato, & in poluere di garofali
 inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipol-
 le, porri, & simili cose acri.

Similmente, se questo non ui piace, uale i co-
 riandri masticati ben forte: o alquanto di ze-
 doaria: dopo laquale beuendo alquanto di ui-
 no, rimouerà ogni fetido odore.

Appresso questo è ualeuole molto il masti-
 care menta, o mentha stro: percioche per quel-
 li ui sentirete il fiato odorifero, hauẽdone cac-
 ciato il cattiuo odore.

Ma,

4. Come si curi il fiato púzzolente

Ma, se in compagnia, ò solo hauendo grandissima sete, beuto haueste uino, il cui odòre per non parere ubriaca ui foste a grado di mādàr uia; uoliamasticando ciperò, il rimouerete subitamente. & se con ciperò mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di ciperò, cubebe, zedoaria, & insieme masticate, & poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso, o il finocchio mangiato dopo che hauete beuto, ne manda uia il púzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, & uno di muschio, & fatene poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario cō zucchero. questo rimedio torrà uia il púzzo di qualunque cosa mangiata hauete.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il púzzo del uino, & molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DEL-